

NOTA PAESE FEDERAZIONE RUSSA

UFFICIO ICE DI MOSCA

MAGGIO 2021



20
21

Progetto grafico Agenzia ICE di Roma

Ufficio di Coordinamento per il Made in Italy | Nucleo Grafica

©prospective56 ©Bogdan Serban Konstantin ©Sergey Novikov/123rf.com

©Thomas Reimer, Roberto Scandola/123rf.com

Finito di stampare il 4 giugno 2021

INDICE

CENNI GENERALI E COSTITUZIONALI	4	L'INTERSCAMBIO ITALIA- RUSSIA NEL PRIMO TRIMESTRE 2021	43
QUADRO POLITICO	6	INVESTIMENTI INTERNAZIONALI	46
QUADRO MACROECONOMICO	7	INVESTIMENTI BILATERALI	59
COMMERCIO ESTERO DELLA FEDERAZIONE RUSSA	28	ANALISI DELLA STRATEGIA PROMOZIONALE E SETTORIALE	67
RELAZIONI COMMERCIALI ITALIA - FEDERAZIONE RUSSA	36	PROGRAMMI GOVERNATIVI DI SVILUPPO	98

CENNI GENERALI E COSTITUZIONALI



La Federazione Russa è costituita da 83 Soggetti Federali - repubbliche, territori, regioni, città di importanza federale, una regione autonoma e circondari autonomi - che hanno pari diritti (più altri due - la Repubblica di Crimea e la città federale di Sebastopoli - non riconosciuti a livello internazionale).

La Federazione Russa, con capitale Mosca, ha una popolazione di circa **148 milioni di abitanti**.

È lo Stato più esteso al mondo, con una superficie di 17.098.242 kmq, ma la densità media è molto bassa (8,3 ab./kmq), poiché alcune zone sono totalmente spopolate. La maggior parte della popolazione (80%) vive nella parte europea, dove la densità media, comunque bassa, raggiunge i circa 27 ab./kmq.

La Federazione Russa **confina via terra con 14 Paesi**: Azerbaijan, Bielorussia, Repubblica Popolare Cinese, Estonia, Finlandia, Georgia, Kazakistan, Corea del Nord, Lettonia, Lituania, Mongolia, Norvegia, Polonia, Ucraina. Inoltre, confina via mare con Giappone e Stati Uniti.

Le principali città sono: Mosca (circa 12 milioni di abitanti), San Pietroburgo (circa 4 milioni di abitanti), Novosibirsk (circa 1,5 milioni di abitanti), Ekaterinburg (circa 1,4 milioni di abitanti), Nizhnij Novgorod (circa 1,3 milioni di abitanti).

La lingua principale è il russo, anche se nella Federazione sono riconosciute 23 lingue ufficiali che si parlano nei singoli soggetti del Paese.

La composizione etnica della Russia è così composta: russi (77,7%), tatars (3,7%), ucraini (1,4), ciuvasci (1%), bashkiri (1%), altri (15,2).

Dal punto di vista religioso, la popolazione si presenta in questo modo: ortodossi (20-25%), musulmani (10-15%), altre confessioni cristiane (2%). Come conseguenza del passato sovietico, una grande parte della popolazione si dichiara atea o comunque non credente (oltre il 50%).

L'aspettativa di vita in Russia è di 72,7 anni (67,5 per gli uomini, 77,6 per le donne). Il tasso di natalità è 10,7 nati/1000 abitanti.

La Russia ha un tasso di scolarizzazione molto alto, al 96,5%. La moneta nazionale è il **rublo**.

La Federazione Russa, secondo la Costituzione del 1993, è uno Stato di diritto, federale e democratico, avente forma di Repubblica: il Presidente, eletto a suffragio universale, nomina il Primo Ministro e, su sua proposta, nomina e revoca i ministri del Governo. Il Primo Ministro deve essere confermato dalla Duma. Il Governo della Federazione Russa esercita il **potere esecutivo** della Federazione Russa.

Il Presidente non può essere eletto per più di due volte consecutive. Il suo mandato, in seguito alla riforma entrata in vigore dalle elezioni del 2012, è stato esteso da quattro a sei anni.

Il **potere legislativo** è attribuito all'**Assemblea Federale** (Parlamento). L'Assemblea Federale ha struttura bicamerale. È composta dal **Consiglio della Federazione** (Senato) e dalla **Duma di Stato** (Camera bassa).

Il **Consiglio della Federazione** è composto da **187 senatori** (2 rappresentanti per ciascuno dei soggetti della Federazione, uno dei quali designato dal potere legislativo regionale ed uno dal potere esecutivo regionale), più 17 di nomina presidenziale. La **Duma di Stato** è composta da **450 deputati** ed è eletta a suffragio universale diretto, ogni cinque anni.

Nella Federazione Russa il **potere giudiziario** è autonomo ed agisce in modo indipendente dai poteri legislativo ed esecutivo. Il sistema giudiziario è formato dalle Corti federali, dalle Corti costituzionali e dai Giudici di pace. Le principali corti sono: Corte Costituzionale della Federazione Russa, la Corte Suprema della Federazione Russa, la Suprema Corte Arbitrale della Federazione Russa.

I Soggetti Federali hanno caratteristiche statutarie e amministrative differenti. Nelle relazioni con gli organi federali tutti i Soggetti hanno pari diritti. Sono di competenza esclusiva del Governo centrale della Federazione: la politica estera, la politica di difesa, la politica socio-economica, il bilancio federale, la politica energetica. Sono invece di competenza congiunta Governo centrale/Governo dei soggetti federali le seguenti: la politica educativa, la sanità, la sicurezza sociale. Le altre competenze sono decentrate.

QUADRO POLITICO

L'attuale Presidente della Federazione Russa è Vladimir Putin (1952), Primo Ministro è Mikhail Mishustin (1966).

Vladimir Putin è Presidente della Federazione Russa dal 2000, ad eccezione dell'intervallo 2008-2012, durante il quale ha ricoperto la carica di Primo Ministro.

Il sistema politico russo è caratterizzato da un alto grado di accentramento, nonostante la struttura federale dello Stato. Al Presidente della Federazione è affidato un ruolo centrale nella conduzione della vita politica del Paese.

Il quadro politico complessivo in Russia è caratterizzato da stabilità, nonostante i periodi ciclici di difficoltà economica. Il partito "Russia Unita", di cui è emanazione Vladimir Putin, si è affermato nuovamente come partito di maggioranza nel Paese durante le ultime elezioni del 2016, con il 54,2% dei consensi. Gli altri partiti che sono entrati in Parlamento sono: "Partito Comunista della Federazione Russa" (13,34%) il cui segretario è Gennadij Zjuganov; "Partito Liberal Democratico Russo" (13,14%) il cui segretario è Vladimir Zhirinovskij; "Russia Giusta" (6,22%) il cui segretario è Sergej Mironov.

L'attuale Duma di Stato risulta composta da **4 partiti** con il seguente numero di seggi: Russia Unita - 343, Partito Comunista della Federazione Russa - 42, Partito Liberal Democratico Russo - 39, Russia Giusta - 23.

Il 19 settembre 2021 si terranno le nuove elezioni politiche.

Putin ha indicato come priorità dell'ultimo mandato presidenziale: l'incremento demografico; lo sviluppo socio-economico dei territori asiatici della Federazione Russa; il miglioramento generalizzato delle condizioni di vita dei cittadini; la riqualificazione del lavoro; il rafforzamento degli strumenti del sistema economico per resistere agli shock esterni; l'innovazione e la digitalizzazione dell'economia nazionale; il consolidamento dello status internazionale del Paese attraverso i processi di integrazione regionale (Unione Economica Euro-Asiatica e Area di libero Scambio nella CSI).

Ad essi si aggiunge l'obiettivo del recupero della credibilità economica internazionale e l'attrazione di investimenti diretti esteri, da perseguire tramite il rafforzamento dello stato di diritto, della lotta alla corruzione e all'eccessiva burocratizzazione.

L'11 marzo 2020 la Duma e il Consiglio della Federazione hanno approvato una riforma Costituzionale che ha modificato 22 articoli della Costituzione. Tali modifiche, che sono state sottoposte anche a Consultazione popolare (25 giugno - 1 luglio 2020), prevedono, tra i vari aspetti, la creazione di un Consiglio di Stato (Gossovet). Il Consiglio di Stato è un organo costituzionale creato per garantire il funzionamento e l'interazione tra i vari organi statali, per delineare le linee principali della politica interna e estera della Federazione Russa, nonché le direttive prioritarie dello sviluppo socio-politico dello Stato.

QUADRO MACROECONOMICO

PARAMETRI MACROECONOMICI DELLA RUSSIA

	2016	2017	2018	2019	2020*	2021*	2022*
PIL							
PIL nominale (mld di \$)	1,274.8	1,572.9	1,667.2	1,699.3	1,527.4	1,744.7	1,876.2
PIL reale (crescita %)	0.2	1.8	2.5	1.3	-3,1	2,7	2,1
Spesa per PIL (% variazione reale)							
Consumi privati	-2.6	3.6	3.3	2.5	-8.6	3.2	1.8
Consumi statali	1.4	2.5	1.3	2.1	4.0	1.0	0.7
Investimento fisso lordo	-0.6	5.8	0.9	0.7	-5.4	4.0	3.6
Export di beni e servizi	3.2	5.0	5.6	-2.3	-4.8	6.1	6.7
Import di beni e servizi	-4.0	17.3	2.9	3.0	-14.2	7.7	6.9
Origine del PIL (% di variazione reale)							
Agricoltura	3.3	12.9	0.9	0.1	1.0	1.7	1.5
Industria	-0.1	0.3	2.2	1.0	-4.0	2.8	1.6
Servizi	-0.6	1.7	2.6	1.4	-2.9	2.7	2.4
Popolazione e reddito							
Popolazione (mln)	148.3	148.6	148.8	148.9	149.0	148.9	148.8
PIL pro capite (\$ in PPP)	23,824	25,681	28,903	29,76	29,177	30,352	31,688
Disoccupazione (%)	5.5	5.2	4.8	4.6	5.8	5.8	4.8
Indicatori fiscali (% del PIL)							
Entrate del governo centrale	15.7	16.4	18.6	18.4	17.0	17.9	18.1
Spese del governo centrale	19.2	17.9	16.0	16.6	20.7	19.6	19.2
Bilancio del governo centrale	-3.5	-1.5	2.6	1.8	-3.7	-1.7	-1.0
Debito Pubblico Totale	10.0	11.4	10.2	12.5	17.3	18.8	20.4
Prezzi e indicatori finanziari							
Tasso di cambio RUB-\$	60.66	57.60	69.47	61.91	73.88	70.28	72.30
Tasso di cambio RUB-EUR	63.81	68.87	79.46	69.34	90.68	84.16	84.95
Prezzi al consumo (%)	7.0	3.7	2.9	4.5	3.4	4.6	4.0

	2016	2017	2018	2019	2020*	2021*	2022*
Prezzi al consumo (fine periodo;%)	5.3	2.5	4.3	3.0	4.9	4.1	3.9
Scorte di denaro (variazione%)	7.6	23.7	9.3	4.7	9.8	14.1	5.7
Stock di denaro M2 (variazione%)	9.2	10.5	11.0	9.7	13.5	17.5	7.9
Tasso di interesse sui prestiti (crescita %)	12.6	10.6	8.9	8.8	6.8	5.9	6.3
Conti correnti (US \$ m)							
Bilancia commerciale	90,215	114,557	195,058	165,252	92,001	171,647	187,916
Merci: esportazioni fob	281,709	352,941	443,915	419,851	331,748	444,077	473,84
Merci: importazioni fob	-191,494	-238,384	-248,857	-254,599	-239,746	-272,43	-285,924
Equilibrio dei servizi	-23,959	-31,323	-30,082	-36,745	-18,784	-27,97	-31,557
Saldo del reddito primario	-35,497	-42,053	-40,392	-53,521	-41,115	-62,999	-63,227
Saldo del reddito secondario	-6,291	-9,003	-8,904	-10,18	-9,15	-10,431	-11,194
Saldo del conto corrente	24,469	32,179	115,68	64,806	22,952	70,247	81,938
Debito estero (milioni di dollari USA)							
Stock di debito	533,204	518,191	453,808	490,726	465,303	502,66	505,691
Servizio di debito pagato	71,512	81,134	109,985	94,338	96,788	54,289	54,684
Principali rimborsi	51,103	61,79	90,537	76,535	78,718	54,289	42,352
Riserve internazionali (US \$ m)							
Totale riserve internazionali	377,742	432,742	468,495	554,359	595,774	630,219	631,895

Fonte: Economist Intelligence Unit, Country Report aprile 2021, Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

La Federazione Russa fa parte dell'Unione Economica Euro-Asiatica (UEEA) sin dalla sua fondazione, nel 2015. All'Unione partecipano, oltre alla Russia, la Bielorussia, il Kazakistan, l'Armenia e il Kirghizistan. I Paesi membri dell'UEEA hanno sottoscritto anche un'Unione Doganale. L'UEEA punta ad essere un polo economico-politico regionale istituzionalizzato in cui la Federazione Russa gioca un ruolo di leadership.

UNIONE ECONOMICA EURO-ASIATICA

L'Unione Economica Euro-Asiatica (di seguito anche "UEEA") è un'organizzazione internazionale finalizzata all'integrazione economica di alcuni Stati dell'area euroasiatica, avente personalità giuridica sul piano internazionale.

Il Trattato costitutivo della UEEA è stato firmato ad Astana (oggi Nur-Sultan) il 29 maggio 2014 da Bielorussia, Kazakistan e Federazione Russa, ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2015.

L'UEEA ha l'obiettivo di uniformare le normative degli Stati membri nelle materie devolute alla competenza della stessa, tra cui, la normativa sul commercio con gli Stati non appartenenti all'Unione, le misure tariffarie e non tariffarie, le normative in tema di mutuo riconoscimento dei permessi, di licenze e autorizzazione, di standard tecnici, nonché le misure di anti-dumping.

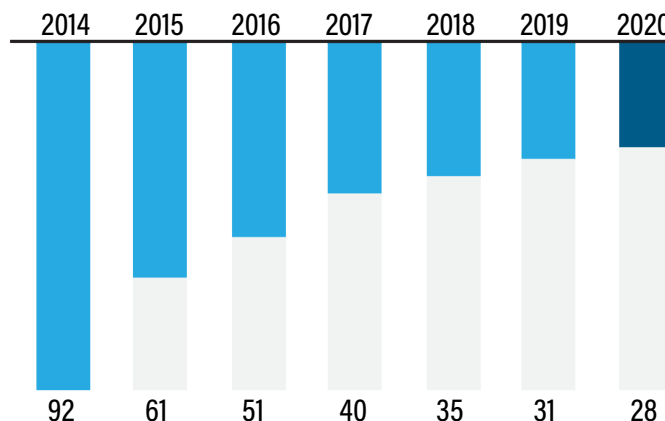
Attualmente l'UEEA è composta dai tre Stati fondatori, dall'Armenia e dal Kirghizistan. Nel 2018 alla Moldova è stato conferito lo status di Paese-osservatore, che consente ai rappresentanti di tale Paese di partecipare come osservatori al funzionamento dell'UEEA. Alla fine del 2020 anche l'Uzbekistan e Cuba sono diventati Paesi-osservatori. Per l'anno 2021 la presidenza di turno è del Kazakistan.

Il sito ufficiale dell'UEEA è <http://www.eaeunion.org/>.

Nell'agosto 2012 la Federazione Russa è entrata a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), dopo 18 anni dall'avvio dei negoziati. Questa circostanza non ha avuto un impatto economico considerevole nell'immediato, ma ha dato un contributo all'attrazione di investimenti esteri e ha avviato moderate misure di liberalizzazione.

Significativa, per esempio, è la scalata della Russia nell'indice **Ease of Doing Business Ranking 2020**. Dal 2013, anno in cui si trovava al 92° posto, il Paese è passato al **28° posto** nella classifica del 2020.

LA RUSSIA È PASSATA IN SEI ANNI DAL 92° AL 28° POSTO NELL'EODB



L'economia russa, scontando una pesante dipendenza dall'andamento del valore delle risorse energetiche, ha risentito con forza negli ultimi anni del consistente calo del prezzo del petrolio, che ha raggiunto un picco nel primo trimestre del 2020, passando da 60 US\$ di inizio gennaio a 19.27 \$ di inizio aprile. Il recente accordo OPEC+ ha contribuito a un graduale ripristino dei prezzi, che a metà aprile 2021 sono arrivati a circa 69\$ per barile.

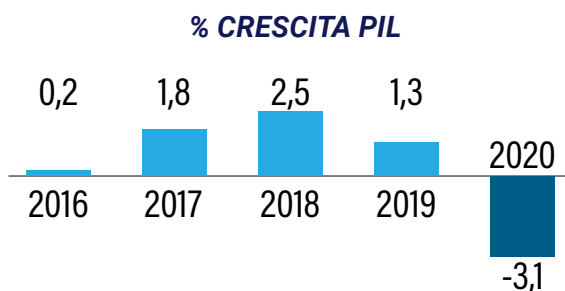
Ciononostante, la presenza di ingenti risorse valutarie (al 14 maggio - 593,9 mld US\$) ha consentito alla Federazione Russa di arginare il peggioramento della situazione sociale ed economica, che tuttavia è stata pesantemente aggravata dalla pandemia di Covid-19.

L'attuale crisi legata alla pandemia del coronavirus, la cui onda e le relative misure restrittive sono arrivate con quasi un mese di ritardo rispetto agli altri Paesi europei, ha costretto le autorità russe a rivedere il bilancio nazionale e a mettere mano alle riserve valutarie per far fronte alle difficoltà economiche che il *lockdown* del Paese ha causato.

Con un numero ancora importante di contagi giornalieri, la Russia si colloca attualmente al sesto posto nel mondo per numero di persone contagiate (alla metà di maggio 2021 sono stati superati i 4,9 milioni di casi), benché il numero dei decessi, in percentuale, sia inferiore rispetto alla maggior parte dei Paesi europei (alla metà di aprile oltre 115.000). Alcuni esperti ritengono che tale circostanza sia da ascrivere, in primo luogo, al minor numero di ultra-settantenni presenti in Russia rispetto agli altri Paesi, tra cui l'Italia.

Secondo i dati pubblicati dall'Agenzia Federale di Statistica Rosstat, il calo del PIL, nel 2020, è stato del 3,1%, un valore migliore rispetto alle previsioni che erano state stilate dal ministero dello Sviluppo Economico (-3,8%). **In generale, le autorità russe e i principali Istituti di ricerca internazionali sono piuttosto concordi nel ritenere che la Russia sia tra i grandi mercati che meglio hanno resistito allo shock economico generato dalla pandemia di Covid-19.**

Nel 2019 la crescita del PIL si era attestata all'1,3%, mentre nel 2018 il tasso di crescita era stato del 2,5%.



Fonte Rosstat – Elaborazione ICE Mosca – maggio 2021

Fino alla fine del 2019, nonostante gli oltre cinque anni trascorsi dall'imposizione delle prime sanzioni economiche, **la situazione economico-finanziaria della Russia** si era mostrata moderatamente stabile. L'economia russa era infatti uscita dal ciclo economico discendente nel quale si trovava a partire dal 2014, con un saldo positivo, un disavanzo di bilancio vicino allo 0% del PIL, un basso tasso di disoccupazione (in media inferiore al 6%) e un'inflazione mantenuta rispetto agli anni precedenti (4%).

La crisi generata dalla pandemia di Covid-19 ha modificato il quadro, anche se i valori di crescita del PIL del 2018 e del 2019 (e la discreta tenuta nel 2020) testimoniano comunque una certa robustezza economica del Paese, la cui prospettiva di crescita, dovrebbe tornare a riprendersi già a partire dall'anno in corso. Le autorità economiche russe, infatti, ritengono che l'attuale crisi economica non sia sistemica, ma legata alla complessa congiuntura pandemica. A ciò, si presume, contribuirà un debito pubblico tra i più bassi al mondo, inferiore al 20% del PIL. A conferma di tale previsione, va notato che l'agenzia S&P Global Ratings ha dichiarato che le previsioni nell'anno corrente sono stabili, assegnando al Paese il rating "BBB".

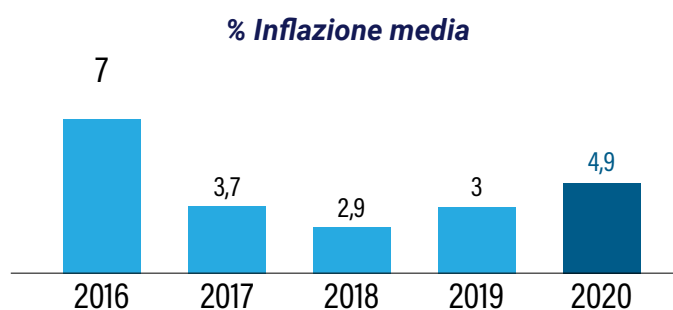
Nonostante questo quadro parzialmente tranquillizzante, va rilevato che i consumi, come motore della crescita economica del Paese, sono stati pesantemente colpiti nel corso del 2020. Le vendite al dettaglio, nel secondo trimestre (corrispondente al periodo di lockdown più stretto) hanno registrato un importante calo del 15,1%. Nonostante la ripresa nel corso dei mesi successivi, il terzo trimestre si è chiuso con un -0,8% e, il quarto, con -1,7%, facendo attestare il calo totale nel 2020 al -3,2%. Il calo delle vendite al dettaglio è stato in parte compensato da un'importante crescita dell'e-commerce che, secondo uno studio dell'agenzia Infoline, ha raggiunto nel 2020 il volume di 450 mld di rubli (5 mld di euro), rispetto ai 210 mld di rubli (2,3 mld di euro) del 2019. Nel primo trimestre 2021, grazie all'allentamento della maggior parte delle misure restrittive, le vendite al dettaglio hanno iniziato a riprendersi, anche se sono restatesi con segno negativo, attestandosi a -1,6%.

I consumi, inoltre, ristagnano a causa di un reddito disponibile limitato, con **circa il 15% dei russi che vive ancora al di sotto della soglia di povertà**. Taluni esperti ritengono che le cause della crisi economica generata dal coronavirus potranno avere importanti ripercussioni sulla sfera sociale, benché le autorità russe abbiano attuato un importante piano di misure a sostegno delle categorie più deboli.

INFLAZIONE

L'aumento dell'IVA, entrato in vigore il 1° gennaio 2019 (l'IVA è passata dal 18% al 20%), ha interessato circa il 75% dei beni e servizi utilizzati per calcolare l'indice dei prezzi al consumo e il suo effetto cumulativo è stato pari all'1,3% della spesa dei consumatori. Se, da un lato, alcuni di questi effetti sono stati assorbiti dal margine di produttori e venditori, dall'altro, l'aumento dei prezzi per alcune categorie di merci è stato seguito da un aumento delle aspettative di inflazione. Gli ultimi due effetti sono stati valutati dal Ministero dello Sviluppo Economico russo su scala comparabile.

In queste condizioni, e in presenza di una politica monetaria particolarmente prudente della Banca Centrale russa, volta a stabilizzare l'inflazione, quest'ultima alla fine del 2019, è stata del 3%, conseguendo risultati migliori di quanto ci si aspettasse. Nel 2020, a causa della crisi pandemica, l'inflazione è cresciuta maggiormente rispetto alle previsioni del Ministero dello Sviluppo Economico, attestandosi comunque su un valore annuo che non presenta particolari criticità e che è pari al 4,9%. L'accelerazione dei tempi di inflazione è stata causata, in particolare, dall'aumento dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, che nel corso dell'anno sono gradualmente cresciuti fino a raggiungere il +6,7% nel mese di dicembre (2,6% alla fine del 2019). Nel primo trimestre del 2021 i tempi di accelerazione dell'inflazione sono stati superiori alle previsioni, facendo raggiungere a marzo il tasso del 5,8% (a/a) e ad aprile il tasso del 5,5%.



Fonte Rosstat – Elaborazione ICE Mosca – maggio 2021

SETTORE INDUSTRIALE

Nel 2019 la **produzione industriale** della Federazione Russa ha registrato una crescita del **3,3%**. Il settore estrattivo, in particolare quello del gas, si è confermato come settore trainante. Il 2019, inoltre, ha registrato un positivo andamento dell'industria agro-alimentare, legato soprattutto agli abbondanti raccolti stagionali. Nello stesso anno, secondo alcuni analisti, si sono percepiti i primi risultati concreti del processo di modernizzazione che è stato avviato in molteplici comparti industriali a seguito dell'adozione delle politiche di *import substitution*, le quali hanno anche favorito la localizzazione della produzione di alcune imprese straniere.

Nel 2020 l'andamento della produzione industriale è stato influenzato dall'impatto della pandemia di Covid-19. Dopo una crescita che, nel primo trimestre 2020, ha raggiunto un tasso del 2,6%, la produzione industriale nel secondo trimestre ha raggiunto il punto di massimo calo (-6,7%), per poi cominciare a riprendersi e attestarsi, nel terzo trimestre, al -4,8%, mentre alla fine dell'anno si è attestata al -1,7%. Sulla base di questi dati, **il ministero dello Sviluppo Economico ha al momento registrato, per il 2020, un calo della produzione industriale del 2,6%**, risultato che ha superato le previsioni stilate precedentemente dalle autorità governative.

In generale, nel 2020, l'industria della lavorazione ha registrato una crescita dello 0,6%. Dall'analisi dei dati si evince che, nel 2020, i motori dello sviluppo economico del Paese hanno continuato ad essere **l'industria chimica (+8,8%)**, il cui il **comparto farmaceutico è cresciuto del 23%**, e **l'industria agro-alimentare (+3,1%)**. Una dinamica positiva è stata rilevata anche per l'industria leggera (+1,1%) e per quella della lavorazione del legno (+0,5%).

Un importante calo della produzione energetica, invece, è stato registrato, nel 2020, dall'industria estrattiva (-6,9%). Tale calo, secondo il Ministero dello Sviluppo, è dipeso dal calo della domanda di benzina causato dal *lockdown* globale, nonché dalla riduzione delle estrazioni stabilita dall'accordo OPEC+.

Un calo, inoltre, è stato registrato nel 2020 nell'industria della fornitura di elettricità, gas e vapore (-2,4%) e in quella dell'industria della lavorazione dei rifiuti e della fornitura d'acqua (-3,8%).

Nel primo trimestre del 2021 il tasso di produzione industriale si è attestato al - 1,3%. Da notare che, per la prima volta dal marzo 2020, nel marzo 2021 la produzione ha registrato un tasso positivo, raggiungendo il +1,1%. Dall'analisi dei dati di evince che, nei primi tre mesi del 2021, i motori dello sviluppo economico sono stati l'industria chimica (+8,4% in marzo, +8,8% in febbraio e +21,5% in gennaio), e l'industria leggera (+12,2% in marzo, +5,8% in febbraio e +5,4 in gennaio). Una dinamica positiva è stata rilevata anche nella produzione di macchinari (+7,2% in gennaio, +1,1% in febbraio, +28,9 in marzo) e nell'industria della lavorazione del legno (+5,8% a marzo, +1,7% in febbraio e +1,2 in gennaio).

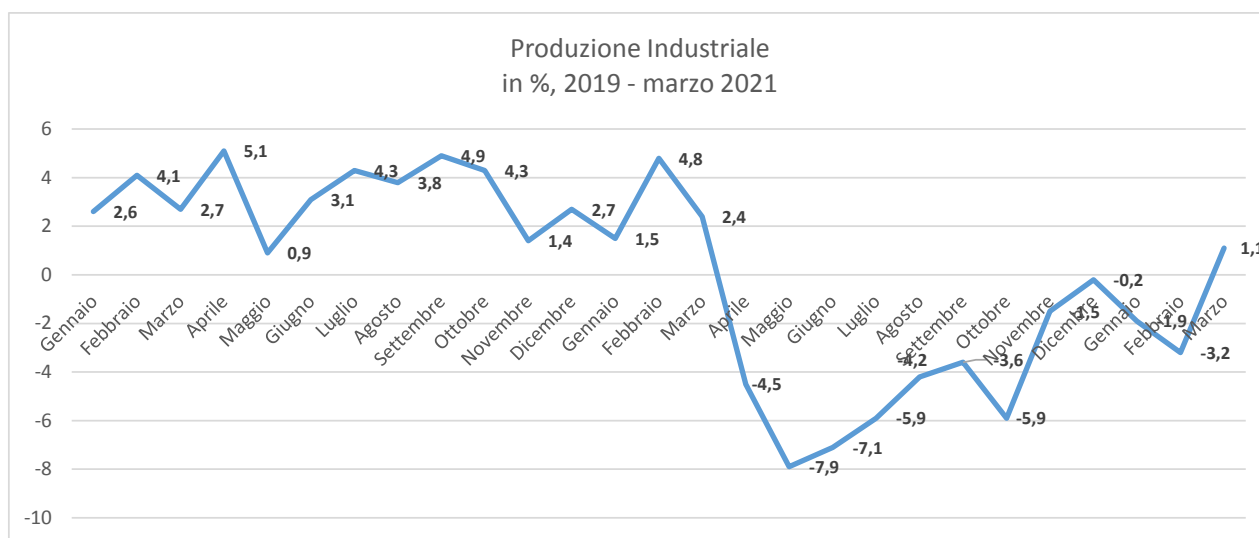
I tassi di crescita della Federazione resteranno legati al consolidamento del settore industriale. Si prevede che un sostanziale contributo alla crescita economica continuerà a essere fornito da quei settori che sono in grado di esprimere il loro potenziale con le esportazioni, vale a dire la chimica e il settore dell'industria leggera. Le previsioni pre-crisi prevedevano anche un'accelerazione della crescita della produzione di

prodotti metallurgici, dal momento che l'aumento della domanda interna di investimenti, combinato con le misure volte a garantire la competitività sui mercati esteri, contribuirebbe ad incrementare la fabbricazione di prodotti derivati dall'ingegneria meccanica.

Non è ancora chiaro quanto tali previsioni verranno modificate dalla situazione post-crisi. Secondo gli esperti, l'attuazione di progetti infrastrutturali a partecipazione statale porterà comunque a un aumento del contributo del settore edile, con benefici alla crescita economica.

Produzione industriale

in %, 2019 - 2020



Fonte Rosstat – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

POLITICA MONETARIA

A seguito dell'indebolimento del rublo e dell'incremento dei prezzi al consumo, la Banca Centrale dal 2018 è intervenuta in diverse occasioni per moderare la crescita inflazionistica. Tra le misure più efficaci negli ultimi anni sono da sottolineare il passaggio ad un regime di cambio flessibile e l'adozione dell'"inflation targeting"

come regola di gestione della politica monetaria. La politica monetaria restrittiva adottata dalla Banca Centrale è riuscita a tenere l'inflazione in una situazione di stabilità, fino alla metà del 2020, consentendo alle autorità russe di abbassare il tasso di riferimento fino al minimo storico del 4,25% nel mese di luglio. L'accelerazione del tasso dell'inflazione seguita alla crisi pandemica, invece, ha portato la Banca Centrale, nel marzo del 2021, ad aumentare il tasso di riferimento di 0,25 punti, portandolo al 4,50%, e il 26 aprile, ad aumentarlo ulteriormente fino al 5%. Sembra improbabile ipotizzare che la Banca Centrale, nel corso dell'anno, ridurrà nuovamente il tasso di riferimento. L'attuale situazione economica lascia prevedere, anzi, che le politiche monetarie potrebbero portare a un nuovo aumento (secondo alcuni esperti fino al 6%), per contrastare l'accelerazione dell'inflazione.

La crescita delle riserve in valuta della Federazione Russa (+36,4 mld di dollari nel 2020) è avvenuta a seguito dell'acquisto di valuta sul mercato interno nel quadro delle regole di bilancio, nonché dell'erogazione al Ministero delle Finanze russo degli attivi sui prestiti con obbligazioni in euro. Un elemento che ha giovato positivamente è stato l'aumento del prezzo dell'oro. Secondo i dati della Banca Centrale russa, al 14 maggio 2021, le riserve in valuta hanno raggiunto un valore totale di 593,9 mld di dollari.

La Banca Centrale ha valutato il debito estero della Federazione Russa, al 1° gennaio 2021, in 470,1 mld di dollari, con una riduzione del 4,33% (pari a 21,3 mld di dollari) rispetto all'inizio dell'anno.

Nonostante le politiche adottate da parte della Banca Centrale, che indubbiamente ne hanno impedito un ulteriore indebolimento, il valore del rublo rispetto al dollaro, nel corso del 2020, è calato di oltre il 10%. Ancora più forte è stato l'indebolimento rispetto all'euro: se all'inizio del 2020 il cambio di un euro era pari a circa 67,8 rubli, alla fine dell'anno un euro ha raggiunto il valore di circa 90 rubli.

POLITICA FISCALE

Sul fronte fiscale, a partire dal 2017 la ritrovata crescita degli introiti energetici ha comportato un rapido miglioramento dei saldi pubblici. Nel 2018 il surplus si è attestato al 2,6% del PIL e anche nel 2019, in seguito all'aumento dell'IVA e delle accise su benzina e prodotti petroliferi, il saldo del bilancio federale si è attestato all'1,8%, valore che attesta una situazione economica moderatamente stabile.

Gli esperti ritengono che la stabilità fiscale rimarrà un obiettivo centrale delle linee di azione politica del Governo russo, poiché essa garantisce al Paese surplus di budget e aumento delle riserve sovrane. Si stima, tuttavia, che il saldo del Governo centrale russo, nel 2020, abbia raggiunto un deficit pari al 4,3% del PIL.

La recente riforma delle pensioni (la riforma prevede un incremento graduale del pensionamento per anzianità dai 60 ai 65 anni per gli uomini e dai 55 ai 60 per le donne) ha apportato un ulteriore contributo positivo al quadro fiscale. Il debito pubblico particolarmente contenuto (12,6% alla fine del 2019), unitamente alla progressiva ricostituzione delle riserve della Banca Centrale, hanno lasciato nel 2020 spazi di manovra per interventi di sostegno sia sul piano fiscale che su quello valutario in una situazione di *shock* finanziario quale quella generata dalla pandemia di Covid.

A quest'ultimo proposito va sottolineato che negli ultimi anni le autorità monetarie e finanziarie della Federazione hanno mostrato abilità decisamente superiori rispetto al passato nell'affrontare le difficoltà: la Russia ha infatti mostrato grande capacità di assorbire gli shock esterni e riprendere a crescere molto in anticipo rispetto alle attese, grazie anche a fondamentali macroeconomici solidi, *in primis* alle considerevoli riserve internazionali e all'abbondante avanzo commerciale. Per contrastare la crisi economica generata dal Covid, il Governo ha approvato varie misure di stimolo per il biennio 2020-2021, per un totale di circa 84 miliardi di dollari (pari a circa l'8% del PIL). Pur essendosi dovute indebitare con le banche nazionali ed avendo dovuto emettere debito in valuta locale, le Autorità russe hanno evitato di attingere al Fondo di Benessere Nazionale, il cui valore è cresciuto di oltre il 40% nel corso del 2020.

Per contrarre le spese, il Ministero delle Finanze ha proposto tagli al bilancio 2021-2023 del 10%, includendo anche una riduzione sulle spese per la difesa del 5%. Per incrementare le casse statali, invece, il Governo russo ha approvato una tassa sui redditi superiori ai 5 mln di rubli (45.000 euro) del 15% (al posto del 13%) e, a partire dal 2021, ha eliminato i privilegi fiscali per le industrie estrattive.

CONSUMI

Dopo la contrazione della domanda di consumo delle famiglie superiore al 14% nel biennio di crisi (2015-2016), si è registrata una crescita dovuta a una ritrovata dinamica positiva dei salari reali e del reddito disponibile reale delle famiglie, in un contesto in cui i livelli di disoccupazione permangono in media sotto il 6% seppur con fortissime differenziazioni sul territorio. La fiducia dei consumatori è migliorata, e l'indebitamento delle famiglie, fino a prima della pandemia di Covid, è risultato controllato. I consumi privati, infatti, sono cresciuti fino al febbraio 2020, traendo vantaggio anche dal recupero dell'inflazione sulle pensioni e sugli stipendi dei dipendenti pubblici. Questo quadro è stato confermato dal fatto che le vendite al dettaglio hanno mostrato una crescita abbastanza robusta nel 2018, che è proseguita anche nel **2019**.

I dati relativi alle vendite al dettaglio del 2020 confermano una pesante ricaduta della crisi del Coronavirus: dopo una **performance positiva del primo trimestre del 2020** (+4,9% rispetto allo stesso periodo del 2019), **il secondo trimestre ha registrato un crollo del -15,1%** (dovuto ai mesi del lockdown), per poi iniziare a riprendersi **nel terzo trimestre (-0,8%) e attestarsi a -1,7% nel quarto trimestre**. Il dato relativo all'intero anno, secondo il Ministero dello Sviluppo Economico, ha registrato un calo generale delle vendite al dettaglio del -3,2%. Per quanto riguarda i consumi delle famiglie, per il 2020 si è registrato un calo dell'8,6%, un dato che riflette chiaramente l'impatto negativo che ha generato la crisi pandemica per la maggior parte della popolazione.

Nel primo trimestre del 2021 il calo delle vendite al dettaglio ha raggiunto il -1,6%.

SETTORE BANCARIO

Il settore bancario, dopo un periodo di profonda crisi, si è riaffacciato alla redditività negli ultimi anni, anche se un terzo delle banche risulta ancora non profittevole. Il consolidamento di cui è stata abile regista la Banca Centrale, che ha visto in quattro anni il numero delle banche passare da 900 a meno di 400 (al 1° aprile 2021 – 357 istituti), ha reso il sistema più robusto, ma ha anche ridotto il tono concorrenziale in molte regioni della Federazione, dove spesso permane solo una banca. A questo quadro va aggiunta la circostanza che è ancora troppo alta la presenza di quote statali nella proprietà delle banche (nel 2018 si era arrivati a circa il 70%), tanto che recentemente il ministero dello Sviluppo Economico ha proposto al Governo di elaborare delle misure legislative che limitino la possibilità da parte delle istituzioni statali di acquistare percentuali di proprietà di banche e di organizzazioni finanziarie. Alla poca concorrenza tra banche nelle regioni supplisce in misura crescente la diffusione dell'*home banking* e del *phone banking*.

La maggior parte delle banche è registrata prevalentemente nella parte europea del Paese. Nel territorio oltre agli Urali il loro numero è abbastanza limitato. Il maggior numero di banche è registrato nel Distretto Federale Centrale della Federazione, delle quali oltre la metà ha sede a Mosca.

Il 2019 ha registrato una crescita dei prestiti del 10,8%, minore rispetto a quella del 2018, che si era attestata al 13,1%.

Al 1° dicembre 2020 gli attivi delle banche russe hanno raggiunto i 103,7 trilioni di rubli (circa 1,14 trilioni di euro), registrando un aumento di quasi 15 trilioni di rubli (164,4 miliardi di euro), pari al 16,8%. Quasi un quarto della crescita è dovuto alla perdita di valore del rublo, che dall'inizio dell'anno ha perso rispetto al dollaro il 22%.

Secondo la legislazione russa le banche straniere non possono aprire proprie filiali in Russia, ma possono avere una quota nelle banche russe. Tra le principali banche a partecipazione straniera si possono citare: UniCredit Bank (Italia), Rosbank (Francia), Raiffeisenbank (Austria), Citibank (USA).

In Russia sono attive varie banche italiane sia a livello di rappresentanze, sia a livello di sportelli operativi.

La più importante banca italiana che opera in Russia con propri sportelli è Unicredit Bank, che appartiene al 100% alla UniCredit S.p.A. L'Unicredit Bank è una delle principali banche russe e fa parte dell'elenco delle banche "vitali" per il sistema bancario nazionale.

Un'altra banca che svolge attività operativa in Russia è Intesa Sanpaolo. Altre banche italiane, solo presenti a livello di rappresentanza, sono ICCREA e Monte dei Paschi di Siena.

MERCATO FINANZIARIO

Lo sviluppo del mercato finanziario è determinato da alcune caratteristiche fondamentali relative alla situazione economico-sociale del Paese: grado di diversificazione dell'economia, tenore di vita della popolazione, sviluppo degli istituti pubblici e giudiziari, grado di integrazione del mercato finanziario nazionale nei mercati globali dei capitali.

Il modello del mercato finanziario russo è, per molti versi, simile a quelli dei mercati in fase di strutturazione, caratterizzati dal **ruolo dominante delle banche** rispetto alle organizzazioni finanziarie non creditizie (NFO – secondo la terminologia russa), dal ricorso degli operatori economici prevalentemente ai mezzi propri da destinare agli investimenti, dal ruolo predominante dei canali legati ai fondi pubblici e societari nella gestione delle risorse finanziarie rispetto al canale dell'intermediazione finanziaria. L'insufficiente sviluppo del mercato dei capitali e la mancanza di una base solida, costituita da investitori istituzionali quali compagnie di assicurazione e fondi pensione, rendono limitate le possibilità dell'economia di trasformare i risparmi della popolazione in investimenti a lungo termine.

Negli ultimi anni **il flusso degli investimenti stranieri è notevolmente rallentato** a causa dell'accesso limitato ai mercati internazionali dei capitali a seguito delle sanzioni finanziarie contro la Russia.

Inoltre, il mercato finanziario russo è caratterizzato da una forte concentrazione in determinati settori, in particolare in quello bancario, dove **i più importanti cinque istituti di credito gestiscono il 60,4% degli assets** complessivi di tutto il settore.

Il coinvolgimento della popolazione nelle attività del mercato finanziario rimane scarsa, anche se a seguito dell'abbassamento dei tassi di interesse sui depositi bancari adottato da tutte le banche russe, la percentuale di investimenti in fondi gestiti e in altri strumenti finanziari sta negli ultimi anni crescendo. Pertanto **nella struttura dei risparmi prevalgono i depositi bancari**. Tale situazione è dovuta non solo alle misure adottate dalla Banca Centrale, volte a consolidare l'affidabilità del sistema bancario, ma anche alla tradizionale mancanza di fiducia dei russi nei confronti degli intermediari finanziari non bancari. I risparmi della popolazione sono accumulati prevalentemente in rubli e in valuta convertibile: **i depositi e i mezzi in contanti costituiscono l'81%, mentre ai titoli spetta solo il 9%**.

Oggi uno degli strumenti efficaci di risparmio è costituito dagli investimenti nei *Fondi Comuni di Investimento* (PIF – acronimo russo) che, essendo abbastanza trasparenti, permettono ai risparmiatori di avere informazioni aggiornate e verosimili sugli assets in cui vengono investiti i loro risparmi e dunque consentono di prendere decisioni sulle opportunità di investimento. Attualmente sul mercato operano diversi fondi PIF, specializzati in investimenti azionari o obbligazionari in compagnie russe, in titoli di Stato o in euro-obbligazioni.

Un nuovo segmento del mercato finanziario è *costituito dagli investimenti dei risparmi pensionistici della popolazione*: i cittadini possono affidare il denaro accumulato sul conto pensione a compagnie finanziarie

private e ai fondi pensione non pubblici, che possono investirlo in titoli aziendali.

Rispetto ai Paesi sviluppati, il mercato finanziario russo gestisce risorse abbastanza limitate: la quota russa negli assets complessivi mondiali è pari solamente all'1%, mentre i $\frac{3}{4}$ del mercato finanziario internazionale sono gestiti da USA, Unione Europea, Giappone e Gran Bretagna. Secondo i dati della borsa di Mosca, la capitalizzazione del mercato delle azioni in Russia ha raggiunto all'inizio del febbraio 2021 i 53,3 trilioni di rubli (circa 703,4 miliardi di dollari secondo il cambio ufficiale della Banca Centrale). Questo indice, in Cina e Brasile, è pari a circa il 70%, mentre negli Stati Uniti arriva al 120%.

Inoltre, il mercato finanziario russo è eccessivamente concentrato: più del 50% della sua capitalizzazione spetta a una decina di compagnie statali o parastatali, tra cui Gazprom, Rosneft, Sberbank. Anche nel settore bancario il 70% degli assets spetta alle 20 banche più grandi, di cui 5 (Sberbank, VTB, Gazprombank, Rosselkhozbank e Bank Moskvyy) gestiscono più del 60%.

Il mercato delle azioni è gestito prevalentemente dalle due borse principali del Paese – la Borsa di Mosca (MOEX) e la borsa "Sankt Peterburg" (SPBEX) dove, oltre alle azioni, vengono quotate obbligazioni, valute e contratti futures. MOEX, la più grande borsa nazionale situata nella capitale, è stata fondata nel 2011 dopo la fusione della Borsa Interbancaria Valutaria di Mosca (MMVB) e il Sistema Russo del Trading (RTS).

Alla MOEX sono quotate le compagnie internazionali come Gazprom, Sberbank, Rosneft, Lukoil e VTB bank. Il principale indice del mercato dei titoli è MMVB, calcolato in rubli sulla base della dinamica delle azioni delle 50 compagnie russe più quotate. L'altro indice, RTSI, è espresso in dollari USA e segue le stesse azioni delle principali aziende.

Nel 2020, presso la Borsa di Mosca, quasi 5 milioni di persone fisiche (più del doppio rispetto al 2019) hanno aperto nuovi conti, per un totale di 8,8 mln di conti. Nel 2019 il numero di clienti privati della Borsa di San Pietroburgo è cresciuto di tre volte, da 0,91 milioni a 3,07 milioni di conti aperti.

Grazie alla stabilità macroeconomica e finanziaria, alla riduzione del tasso d'interesse, alla bassa inflazione e all'afflusso dei capitali degli investitori nazionali, il mercato dei titoli russo offre agli investitori stranieri buone opportunità nei periodi di stabilità economica.

Occorre comunque notare che nei momenti di crisi e di poca stabilità dei prezzi sul petrolio, di cui la Russia è uno dei principali fornitori mondiali, gli investitori stranieri tendono a ridurre i propri rischi sui mercati emergenti e a investire nei mercati più stabili.

Una menzione, infine, va fatta sull'oscillazione del tasso di cambio del rublo rispetto al dollaro e all'euro. Nel corso del 2020 il valore del rublo è calato di oltre il 10% rispetto al dollaro (il valore medio nel 2020 del dollaro è stato di 71,94 rubli). Ancora più forte è stato l'indebolimento del rublo rispetto all'euro, di oltre il 20%: se all'inizio del 2020 il cambio di un euro era pari a circa 67,8 rubli, alla fine dell'anno un euro ha raggiunto il valore di circa 90 rubli. Nel primo trimestre del 2021 il valore medio del dollaro è stato di circa 74,3 rubli, mentre quello dell'euro di circa 89,5 rubli.

CRITICITÀ

Il modello di sviluppo adottato nell'ultimo decennio, fondato sull'intenso sfruttamento delle risorse naturali (petrolio e gas) e della capacità produttiva esistente - che aveva negli anni passati comportato miglioramenti significativi delle condizioni di vita della popolazione mediante l'incremento dei salari reali e dei consumi - ha mostrato i propri limiti. L'attuale crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19 e dal brusco calo dei prezzi del petrolio (primavera 2020) ha confermato questa debolezza.

La ripresa economica, timidamente riaffiorata all'inizio del 2017, è andata consolidandosi a partire dal 2018. Il rilancio dell'economia è stato sostenuto anche dal **piano di sostituzione delle importazioni** colpite dalle sanzioni, dalla diversificazione dell'economia attraverso un ampliamento della capacità produttiva, dall'ammodernamento dell'apparato industriale con l'introduzione di nuove tecnologie e da incentivi per l'attrazione degli IDE, che alla fine del 2019 si sono attestati a 31.975 milioni di dollari USA (flussi in entrata). Tuttavia, recenti dati della Banca Centrale mostrano che il positivo trend degli investimenti esteri diretti, nel primo trimestre del 2020, si è arrestato, registrando un calo di 3.760 mln di dollari (flussi). I dati attualmente disponibili, mostrano che nel II trimestre 2020 si è avuta una ripresa, pari a 6.142 mln di dollari di flussi, che però non è stata confermata nel terzo trimestre, dove il volume di IDE (flussi) è ammontato a 882 mln di dollari.

Anche sul fronte degli incentivi fiscali, riconosciuti da numerose autorità regionali, alcune operazioni d'investimento nella Federazione potrebbero avvantaggiare le imprese estere che possiedono già unità produttive nel Paese o che intendono contribuire al processo di *import substitution* in corso. Va segnalato che la domanda di credito delle imprese ha ripreso a crescere, nonostante i tassi reali applicati siano ancora significativamente elevati.

Sul fronte del clima degli affari, nonostante il miglioramento registrato e confermato dalla Banca Mondiale, permangono alcune incertezze sulla reale possibilità di attrarre nuovo capitale privato ed estero. Esse sono legate, tra l'altro, a un tessuto di PMI locali poco sviluppato, concentrato essenzialmente nel settore commerciale e in quello dei beni di consumo, ma poco vivace nel comparto industriale, e a un peso eccessivo della burocrazia.

Un altro freno è rappresentato dall'elevata presenza pubblica nell'economia, peraltro rafforzatasi nel corso degli ultimi anni, che incide negativamente anche sul sistema bancario: come già segnalato, le prime cinque banche del Paese, che detengono una quota di mercato pari a quasi il 60% dei volumi intermediati, sono tutte direttamente o indirettamente di proprietà dello Stato. Le sanzioni adottate a seguito della crisi ucraina nei confronti della Russia e dirette contro le cinque banche pubbliche, cui è oggi impedito il finanziamento a medio-lungo periodo sulle piazze occidentali, hanno indebolito in modo rilevante tale settore.

Continua ad essere attuale il problema della **mancanza di seri incentivi economici alle autorità regionali** per stimolare la crescita delle economie locali. D'altro canto, alle regioni sono affidate alte percentuali di spesa relativa alla politica sociale, all'assistenza sanitaria e all'istruzione, che rappresentano il 36% del budget federale. Ciò si traduce in una situazione peculiare, in cui invece di generare nuova ricchezza, le regioni in

deficit stanno cercando di ottenere risorse extra dal Governo federale attraverso trasferimenti di bilancio, sussidi e altri stanziamenti. Gli squilibri interregionali seguono le stesse tendenze dagli anni Novanta: le prime 5-10 regioni rimangono creditrici dello Stato, mentre le altre continuano ad essere sovvenzionate.

I “**Progetti Nazionali**”, varati per risollevare l’economia nazionale entro il 2024, sono stati rimodulati ed estesi al 2030 a seguito della crisi generata dalla pandemia. In realtà, tuttavia, anche prima delle crisi, tali progetti non avevano dato i risultati attesi per una serie di motivi. In primo luogo perché la spesa per questi progetti è stata ancora parziale rispetto al budget totale. In secondo luogo, perché i Progetti Nazionali hanno un lungo periodo di attuazione, complicato dalla complessa burocrazia. Infine, perché il passaggio alla digitalizzazione del Paese sta andando avanti ancora troppo lentamente. Le inefficienze gestionali riguardano la dimensione troppo estesa dell’apparato amministrativo, ma anche la frequente redistribuzione delle funzioni. Tuttavia, alcuni analisti ritengono che i Progetti Nazionali potranno potenzialmente apportare un notevole contributo alla situazione economica del Paese.

Il programma dettagliato degli “Obiettivi nazionali di sviluppo della Federazione Russa entro in 2030” è in fase di elaborazione da parte dei ministeri competenti.

Tranne rare eccezioni, il sistema di produzione russo presenta ancora aspetti di estrema arretratezza che, se da una parte rappresentano un’opportunità per gli importatori stranieri, dall’altro ne rallentano pesantemente lo sviluppo generale e rendono la Federazione Russa poco competitiva a livello globale.

Un fenomeno che è continuato stabilmente negli anni è la **perdita di manodopera altamente qualificata**. Decine di migliaia di lavoratori, in particolare la manodopera qualificata, continuano a lasciare il Paese ogni anno: le statistiche ufficiali parlano di 1,5 milioni di russi che vivono all’estero, pur conservando il passaporto russo. L’incapacità di sviluppare meccanismi efficienti per mantenere nel Paese la forza lavoro qualificata limita il potenziale della crescita economica a medio e lungo termine. La Russia è uno dei principali Paesi nello sviluppo del capitale umano, ma, per certi versi, mostra risultati incerti nella sua competitività internazionale.

Infine, vanno considerati gli ampi squilibri della distribuzione del reddito. Ad eccezione di una minima percentuale di russi che vive ben oltre la soglia di ricchezza (i cosiddetti oligarchi) la maggior parte dei russi vive in condizioni modeste, quando non precarie. Lo stipendio medio in Russia è di 45.000 rubli (circa 500 euro). A Mosca è di 85.000 rubli (circa 950 euro). Il *lockdown* economico del Paese, durante i mesi della pandemia, ha causato la perdita di numerosi posti di lavoro. Sembra, tuttavia, che la situazione a partire da settembre 2020 abbia iniziato a migliorare: alla fine di dicembre 2020 i disoccupati iscritti alle liste di collocamento erano quasi 2,92 milioni (rispetto ai 3,48 di ottobre) e, alla fine di marzo 2021 hanno raggiunto la cifra di 1,8 milioni. In termini percentuali, nel 2020 la disoccupazione media è stata del 5,8%, mentre nel primo trimestre del 2021 è stata del 5,6%.

PROSPETTIVE ECONOMICHE PER IL 2021

SINTESI SUL QUADRO CONGIUNTURALE

La **dinamica del PIL** della Federazione Russa, nel corso del 2020, è stata fortemente influenzata dalle ricadute dell'epidemia di COVID-19 sull'economia. Dopo aver chiuso il 2019 con una crescita annuale del PIL all'1,3%, il primo trimestre 2020 ha registrato una tendenza alla crescita fino alla fine del primo trimestre (+1,6%), per poi toccare il picco della decrescita nel secondo trimestre (-8,0%), coinciso con i mesi del lockdown più stretto, e iniziare a riprendersi nei mesi estivi, raggiungendo alla fine del terzo trimestre il -3,4%. Alla fine del 2020, secondo le statistiche ufficiali, la crescita annuale del PIL è stata del -3,1%.

Nel primo trimestre del 2021 l'andamento del PIL ha registrato un calo dell'1,3%. Da notare, tuttavia, che nel mese di marzo, per la prima volta dall'inizio della crisi da Covid-19, l'andamento del PIL ha raggiunto un valore positivo, pari al +0,5%.

A metà novembre 2020 la Banca Centrale russa ha stilato una previsione di crescita del PIL nei prossimi tre anni secondo le seguenti proiezioni: nel 2021 + 3-4%, nel 2022 +2,5-3,5%, nel 2023 +2-3%. Le previsioni dell'Economist Intelligence Unit sono leggermente più basse, e danno una crescita del 2,7% per il 2021 e del 2,1% per il 2022.

Per quanto riguarda la produzione industriale, il 2019 si era chiuso con una crescita del 3,4%. Analogamente all'andamento del PIL, fino al primo trimestre 2020, la produzione industriale ha registrato una tendenza positiva (+2,6%) per poi calare pesantemente nel secondo trimestre (-6,7%) e iniziare nei mesi estivi una graduale ripresa, con una ricaduta nel mese di ottobre (-5,7%), attestandosi nel terzo trimestre a -4,8%. La ripresa è continuata negli ultimi tre mesi dell'anno, raggiungendo il risultato migliore a dicembre (2,1%), valore che ha fatto attestare il calo del quarto trimestre al -1,7%. **Sull'intero anno 2020 il tasso di produzione industriale è stato del -2,6%.**

In generale, nel 2020, l'industria della lavorazione ha registrato una crescita dello 0,6%. Dall'analisi dei dati si evince che, nel 2020, i motori dello sviluppo economico del Paese hanno continuato a essere **l'industria chimica (+8,8%)**, il cui **il comparto farmaceutico è cresciuto del 23%**, e **l'industria agro-alimentare (+3,1%)**. Una dinamica positiva è stata rilevata anche per l'industria leggera (+1,1%) e per quella della lavorazione del legno (+0,5%).

Un importante calo della produzione, invece, è stato registrato, nel 2020, dall'industria estrattiva (-6,9%). Tale calo, secondo il ministero dello Sviluppo, è dipeso dal calo della domanda di benzina causato dal *lockdown* globale, nonché dalla riduzione delle estrazioni stabilita dall'accordo OPEC+.

Un calo, inoltre, è stato registrato nel 2020 nell'industria della fornitura di elettricità, gas e vapore (-2,4%) e in quella dell'industria della lavorazione dei rifiuti e della fornitura d'acqua (-3,8%).

Nel primo trimestre 2021 la produzione industriale si è attestata al -1,3%. In particolare, ha continuato a registrare una decrescita l'industria estrattiva (-7,3% nel primo trimestre), mentre si è rilevato un aumento dell'industria chimica (+12,2%), della produzione di macchinari (+13,9%) e dell'industria leggera (+8,8%).

Dopo una costante ripresa del commercio al dettaglio tra maggio e luglio (maggio -19,2%; giugno -7,7%; luglio -1,9%), seguita al periodo di *lockdown*, questo settore è tornato a diminuire, assestandosi in agosto a -2,7% e in settembre a -3%. A fronte di un evidente miglioramento nella comparazione dei dati tra il secondo trimestre (-16,0%) e il terzo trimestre (-1,6%), il quarto trimestre si è chiuso con una variazione del -2,80%, facendo attestare la variazione annuale dell'**andamento delle vendite al dettaglio, nel 2020, al -3,2%**.

Stando ai dati attualmente disponibili, **nel 2020** si sono registrate le seguenti variazioni (a/a):

- Agricoltura: +1,5% (nel primo trimestre 2021 pari a 0,4%)
- Edilizia: +0,1% (nel primo trimestre 2021 pari a 0,2%)
- Logistica: -4,9% (nel primo trimestre 2021 pari a 0,4)

Anche sul fronte del **volume dei servizi** le statistiche mostrano un'importante contrazione nel corso del 2020, pari al **-17,3%**. Un comparto che ha risentito particolarmente della crisi è stato quello dei servizi di ristorazione, il cui calo ha raggiunto il 20,9%. Nel primo trimestre del 2021 il volume dei servizi ha registrato una flessione del -4,3%.

Il **tasso di inflazione**, in dicembre, è stato del 4,9% (a/a) (a novembre era al 4,4%). L'accelerazione dei tempi di inflazione, che ha superato le previsioni del ministero dello Sviluppo Economico, è stata causata, in particolare, dall'aumento dei prezzi al Consumo dei prodotti alimentari, che hanno registrato un rialzo del 6,7% rispetto allo stesso periodo del 2019 (5,8% in novembre), mentre i prodotti non alimentari hanno segnato una crescita del 4,8% (4,5% in novembre) e i servizi del +2,7% (2,5% in novembre). Nel primo trimestre del 2021 l'inflazione ha superato le previsioni delle autorità russe, arrivando a marzo al 5,8%.

Due indicatori presentano un rilievo non trascurabile nella congiuntura attuale: il tasso d'interesse di riferimento al 5% (aumentato di 0,50 punti dalla Banca Centrale il 23 aprile 2021); e l'indice della Borsa di Mosca (Moex), che ha chiuso il 2020 con un incremento annuale del valore degli scambi pari al 18,7%, per un volume totale di 947,2 trilioni di rubli (10.577 mld di euro), e che nel mese di febbraio 2021 ha fatto registrare un incremento del 3,9% per quanto riguarda il volume degli scambi (circa 760 mld di euro).

L'ECONOMIA DELLA FEDERAZIONE RUSSA AI TEMPI DEL COVID-19

Nella previsione di sviluppo socio-economico della Federazione Russa fino al 2024 (stilata prima della pandemia da Coronavirus), il 2019 era stato caratterizzato come "periodo di adattamento" alle misure adottate in materia di politica economica e come "periodo di avvio" di una ripresa dell'economia. Secondo gli analisti, infatti, dal 2020 il PIL sarebbe dovuto riprendere a crescere costantemente.

È ormai chiaro, tuttavia, che le conseguenze dell'epidemia saranno importanti – anche se come si è detto in precedenza non sistemiche - ed è pertanto complesso tracciare previsioni di lungo termine. Inoltre, il prezzo ancora basso del petrolio sui mercati internazionali rappresenta un'altra complicazione per la ripresa dell'economia del Paese, in particolare in alcuni settori strategici.

Una delle prime misure atte a mitigare gli effetti del contagio da COVID-19 sul sistema economico nazionale adottate dal Consiglio dei Ministri, è stata la predisposizione di un elenco aggiornato di imprese di rilevanza sistemica, delle quali lo Stato si è impegnato a garantire la sostenibilità. L'elenco comprende attualmente 1392 entità per le quali è stato organizzato un monitoraggio continuo della situazione finanziaria ed economica, propedeutico all'eventuale adozione di rapide, adeguate e specifiche misure di sostegno, laddove si rendessero necessarie.

Le imprese di rilevanza sistemica sono state inserite in liste di accreditamento presso i ministeri di riferimento o presso le Agenzie Federali. Tra di esse, 591 aziende sono state accreditate presso il Ministero del Commercio e dell'Industria, 189 presso il Ministero dei Trasporti, 112 presso il Ministero dell'Energia, 102 presso il Ministero delle Telecomunicazioni, 88 presso il Ministero dell'Agricoltura.

Secondo i dati pubblicati dal Governo russo, oltre 6,4 milioni di lavoratori sono impiegati nei settori maggiormente colpiti dalla crisi, tra di essi, 3,3 milioni sono impiegati in PMI. I settori maggiormente colpiti sono stati: trasporti, turismo, attività fieristiche, intrattenimento, ristorazione, cultura e sport, beni di consumo, odontoiatrico, stampa e editoria.

Un importante strumento per supportare l'economia è stato varato, nella seconda metà del 2020, sotto il nome di "Piano nazionale per la ripresa dell'economia e il ripristino dell'occupazione e dei redditi della popolazione". Tale piano prevede una serie di misure in vari settori per stimolare l'aumento delle attività d'investimento, l'utilizzo di tecnologie digitali, la crescita della qualità dell'istruzione, la costruzione rapida di nuove abitazioni.

Le autorità russe ripongono elevate aspettative dai risultati della vaccinazione di massa con i tre preparati "Sputnik V", "EpiVakKorona" e "KoviVak", già registrati dal ministero della Sanità russo. Nei piani del Governo russo la campagna vaccinale porterà a una generale immunizzazione entro la fine dell'estate del 2021, favorendo così una ripresa dei consumi privati e, dunque, della produzione industriale. È ragionevole pensare che alcuni settori, quali la Farmaceutica, il Turismo interno e l'E-commerce continueranno a crescere con percentuali importanti, a discapito di alcuni settori, quali l'Industria del divertimento e dello sport, che pur in una situazione epidemiologica migliorata, continuano ad essere limitati dalle misure restrittive.

La Russia, insomma, sembra essere in grado di mantenere un **stabilità economica di lungo termine** malgrado l'emergenza globale del coronavirus. È lecito ritenere che, a tale prospettiva, contribuirà la solida base di riserve estere, che il Governo russo ha incrementato con lungimiranza negli anni passati, di cui circa un quinto sono state fatte confluire nel **Fondo nazionale per la previdenza sociale**. Un salvadanaio, quindi, alimentato grazie ai proventi derivanti dalla rendita petrolifera e gasiera, dal quale attingere nei momenti di crisi per finanziare gli impegni di spesa connessi al mantenimento dello *stato sociale* attualmente garantito ai cittadini della Federazione.

La Russia nell'ultimo decennio è tornata ad occupare una posizione rilevante nello scacchiere geopolitico mondiale. Tuttavia deve far fronte a un grande rischio che ne mette a repentaglio non solo la proiezione internazionale, ma anche la stabilità politica interna: la **stagnazione economica**.

Se l'economia russa, infatti, sembra essersi lasciata alle spalle i momenti più difficili e la recessione del 2015/16 può considerarsi ormai del tutto superata, la crescita rimane ancora debole ed ulteriormente incerta per via delle ripercussioni dell'attuale crisi economica.

Ciò nondimeno, il limite più significativo allo sviluppo dell'economia della Russia è rappresentato da un limite storico della struttura produttiva nazionale da tempo ben noto anche alle autorità locali: circa il 60% del PIL della Federazione **dipende dall'export energetico e tale situazione, verosimilmente, non potrà cambiare nel breve/medio periodo**.

Seppur ampie, le risorse naturali non sono infinite e i nuovi giacimenti sono difficili da sfruttare senza la tecnologia occidentale, gravata dalle sanzioni. Inoltre, il predominio dell'industria degli idrocarburi, secondo molti, impedirebbe lo sviluppo di altri settori, più sostenibili, dell'economia russa, assorbendone gran parte della manodopera qualificata disponibile e contribuendo a mantenere artificialmente alte le quotazioni del rublo, ostacolando di fatto la propensione all'export di altri settori produttivi.

Una ulteriore incognita è rappresentata dall'evoluzione della **domanda internazionale di energia**: la fase di **transizione energetica** in Occidente e in Cina si sta consolidando sempre di più, favorendo la discesa dei prezzi di produzione e stoccaggio delle **energie rinnovabili, che per questo motivo diventano sempre** più competitive. Inoltre, la rinnovata sensibilità ai **cambiamenti climatici** sta portando a un nuovo approccio teso al risparmio energetico connesso ad un consumo più consapevole che, unitamente al new green deal attualmente in fase di definizione da parte dei Paesi dell'Unione Europea, andrà ad incidere ulteriormente sulla domanda di idrocarburi, che ha già registrato nel 2020 cali molto marcati, connessi al lockdown varato in molti Stati colpiti in modo significativo dalla pandemia.

Anche il mercato delle *materie prime alimentari* rischia di essere *contagiato* dalla crisi economica internazionale legata alla sovrapposizione tra la pandemia da Coronavirus e la *guerra* sui prezzi del petrolio: il commercio mondiale delle *commodities* alimentari sta registrando una brusca frenata in relazione al fatto che diversi Paesi produttori impongono **limitazioni all'esportazione** di prodotti agroalimentari le cui scorte tendono ad assumere una connotazione sempre più strategica. Paesi come la Russia, il Kazakistan, la Serbia, il Vietnam, l'Argentina, stanno riducendo le forniture di generi alimentari verso i tradizionali partner commerciali.

L'internazionalizzazione delle **filiere produttive** e delle *catene del valore* ha portato ad una crescente concentrazione della produzione delle derrate alimentari: la Russia, che nel 2020, ha esportato oltre 55 milioni di tonnellate di grano, si colloca a buon diritto tra i principali *attori* del mercato a livello planetario. In questo senso, il recente varo da parte del Governo russo di misure restrittive all'export di un alimento così importante per tutte le popolazioni del mondo, potrebbe influire in misura determinante sull'andamento dei prezzi del grano nell'intero pianeta.

Non a caso traders e gestori di hedge funds tendono sempre di più a privilegiare le negoziazioni su futures aventi quale elemento sottostante i generi alimentari rispetto alle materie prime energetiche, tenuto conto della potenziale maggiore volatilità dei primi rispetto alle seconde.

Per far fronte nell'immediato alle conseguenze economiche determinate dalla diffusione della pandemia, l'esecutivo ha pianificato uno stanziamento straordinario di circa 800 miliardi di rubli (pari a circa 10 mld di euro), cifra che alla fine del 2020 è stata aumentata fino a 4,6 trilioni di rubli (50 mld di euro) a sostegno del sistema produttivo nazionale ed in particolare delle PMI.

Le principali misure adottate dal Governo per sostenere le PMI e gli imprenditori individuali sono state:

- Proroga degli impegni fiscali sulle imposte e dei pagamenti dei crediti;
- Riduzione dei contributi assistenziali (dal 30% al 15%);
- Annullamento delle tasse e dei contributi assistenziali per il II trimestre 2020 (1500 PMI hanno fruito di tale strumento);
- Grant presidenziali;
- Crediti per l'erogazione degli stipendi allo 0% (contratti già stipulati per un totale di oltre 1,1 mld di Euro);
- Capitalizzazione aggiuntiva delle organizzazioni microfinanziarie;
- Possibilità di soluzione unilaterale dei contratti di locazione senza multe.

Quali effetti avrà la pandemia sull'interscambio fra Italia e Russia?

Nel corso del 2019 l'interscambio fra Italia e Russia ha raggiunto un valore complessivo di 22,5 mld di euro, segnando una leggera diminuzione (-1,6%) rispetto all'anno precedente. In questo quadro, l'Italia si è collocata al 5° posto nella classifica dei fornitori della Federazione Russa con un valore dell'export che si è attestato sui 9,7 mld di euro, in crescita marcata (+8,4%) rispetto al 2018. Altrettanto rilevante è stato, sempre nel 2019, il calo delle esportazioni dalla Russia verso l'Italia (-8%), con un valore di 12,8 mld di euro, che hanno collocato l'Italia al 7° posto tra i principali clienti della Federazione Russa.

Nel 2020, a causa della pandemia, l'interscambio totale tra i due Paesi è ammontato a poco più di 17,7 mld di euro, con un pesante decremento del 21,6% rispetto al 2019. Le esportazioni russe verso l'Italia hanno continuato a calare, registrando un significativo valore negativo del -31,5%, mentre le importazioni russe dall'Italia, a loro volta, hanno segnato un'importante flessione del 8,7%. Questi risultati hanno fatto perdere all'Italia posizioni di mercato, collocando il nostro Paese al 5° posto tra i Paesi fornitori e al 10° tra i Paesi clienti della Russia.

Nel periodo **gennaio-marzo 2021** le relazioni commerciali tra l'Italia e la Federazione Russa hanno registrato un volume di 4.566,1 mln di euro (-5,8%), con un aumento delle importazioni russe dall'Italia (+9,3%) ma un calo delle esportazioni russe in Italia (-16,6%).

Sul lato delle esportazioni verso l'Italia, è ragionevole prevedere che, nel 2021, continuerà ad essere a livelli bassi il volume, ma soprattutto il valore, dell'import dalla Russia di materie prime energetiche: il calo del prezzo del petrolio da un lato, e la diminuzione del fabbisogno energetico legato al lungo periodo di *lockdown* che ha caratterizzato i principali mercati di sbocco (UE in primis) dall'altro, porteranno nel breve periodo ad una contrazione di questa importante voce dell'export russo che, per quanto concerne l'interscambio con l'Italia, da sola vale oltre il 60% del totale.

Nel lungo periodo, questa tendenza potrebbe consolidarsi anche in ragione della crescente sensibilità che si registra nei Paesi avanzati in tema di *tutela ambientale*: ancor prima che si diffondesse la pandemia del coronavirus, in tutti i Paesi del mondo era stata avviata una riflessione che, giocoforza, porterà all'adozione di misure di politica economica (cosiddetta *new green deal*) tendenti tanto a una riduzione drastica della produzione energetica che prevede l'impiego di combustibili fossili a favore di fonti energetiche rinnovabili, quanto all'adozione di pratiche e di tecnologie che andranno progressivamente nella direzione del risparmio energetico.

Nel medio periodo, inoltre, il progressivo avanzamento dei diversi programmi di limitazione della dipendenza dalle forniture estere adottati dalle autorità federali (*import substitution*) potrebbe avere anch'esso una incidenza negativa ulteriore sulla *performance* delle esportazioni verso la Federazione Russa dei suoi principali fornitori, ivi compresa l'Italia.

È poco probabile che, nel 2021, i cittadini russi cambino sensibilmente i propri modelli di consumo, che nel 2020, causa lockdown, si sono ridotti. Questo potrebbe riflettersi soprattutto sugli acquisti di fascia media e medio-alta, a cui spesso afferisce la produzione italiana.

Inoltre, la domanda dei servizi di ristorazione, che benché stia registrando una ripresa resterà comunque a livelli inferiori rispetto a quelli pre-pandemici, andrà presumibilmente ad influire sul volume della domanda dei prodotti agro-alimentari italiani.

D'altra parte, la fase di *lockdown* ha generato un'impennata della domanda di acquisti su piattaforme e-commerce, settore dove le aziende italiane, sia quelle già presenti sul mercato, sia quelle nuove, potrebbero trovare importanti opportunità commerciali. Il commercio on-line, in particolare, potrebbe aprire interessanti opportunità per aziende di piccole dimensioni.

Nel 2021 la Russia resta una destinazione promettente per gli investitori italiani, grazie alle molteplici opportunità offerte dalla rete delle Zone Economiche Speciali, dai contratti speciali di investimento, dai parchi tecnologici e industriali, nonché da tutto l'insieme di meccanismi finalizzati a stimolare gli investimenti.

COMMERCIO ESTERO DELLA FEDERAZIONE RUSSA

PRINCIPALI PAESI PARTNER DELLA FEDERAZIONE RUSSA (2017-I trimestre 2021)

Paese	Interscambio totale					% Quota di mercato su interscambio totale					
	2017	2018	2019	2020	2021 (I Trimestre)	2017	2018	2019	2020	2021 (I Trimestre)	% Variazione 2019/2020
Cina	76.7	91.9	99.1	90,9	22,9	14.8	15.7	16.6	18,3	18	-8,29
Germania	44.2	50.1	47.4	36,7	9,4	8.5	8.7	8	7,4	7,4	-22,8
Paesi Bassi	35.1	39.1	43.5	25,1	7,4	6.8	6.8	7.3	5	5,8	-42,39
Bielorussia	27.1	29.2	29.8	24,9	6,6	5.2	5	5	5	5,2	-16,35
Regno Unito	11,3	11,7	15,5	23,1	4		2	2,6	4,7	3,2	49,26
Stati Uniti	20.5	21.3	23.4	21	5,8	4	3.6	3.9	4,2	4,6	-10,55
Turchia	19.5	21.6	23.3	18,2	5,4	3.8	3.7	3.9	3,7	4,3	-21,6
Italia	21.2	22.9	22.5	17,7	4,6	4.1	3.9	3.8	3,6	3,6	-21,65

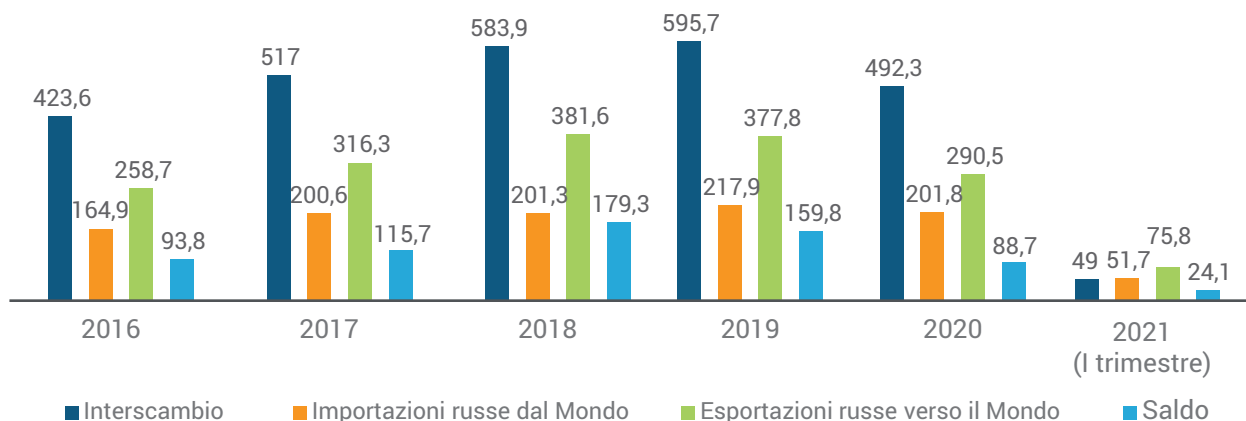
Il principale Paese partner della Federazione Russa, per interscambio totale, è la Repubblica Popolare Cinese, che negli ultimi anni (2017-2019) ha visto aumentare costantemente le proprie relazioni commerciali con la Russia (da 76 mld di euro nel 2017 a 99,1 mld di euro nel 2019). L'Italia, nel periodo preso in esame, si è attestata al 5° posto, ad eccezione del 2019, quando si è ritrovata al 7° posto, superata dalla Turchia e dagli Stati Uniti. Tra i Paesi UE l'Italia resta stabilmente il 3° partner della Russia, dopo Germania e Paesi Bassi.

Anche **nel primo trimestre del 2021** la Cina si è confermata primo Paese partner, con un interscambio di poco più di 49 mld di euro e una flessione dell'8,07% rispetto allo stesso periodo del 2020. In questo periodo l'Italia si è attestata al 8° posto, con un calo del 5,84% e un volume dell'interscambio di circa 4,6 mld di euro.

Nel **2020**, secondo i dati TDM (Trade Data Monitor) Dogane Russe, si è registrato un decremento notevole dell'interscambio totale della Federazione Russa (-17,4% rispetto al 2019), pari ad un valore di 492,3 miliardi di euro. Le esportazioni hanno segnato un forte calo (-23,1%), raggiungendo un valore totale di 290,5 miliardi di euro. In diminuzione sono anche le importazioni (-7,3%), per un valore di 201,8 miliardi di euro, con un saldo commerciale positivo di 88,7 miliardi di euro (-44,5%). Tra i principali Paesi partner della Russia, l'unico che nel 2020 non ha registrato alcuna flessione, anzi ha esponenzialmente aumentato il proprio interscambio con la Russia, è stato il Regno Unito, con una variazione del 49,26% e una quota del 4,7%. Tale performance è stata raggiunta grazie all'aumento delle esportazioni russe verso questo Paese (+69,5%), mentre le importazioni hanno raggiunto un calo del 18%.

Interscambio Federazione Russa

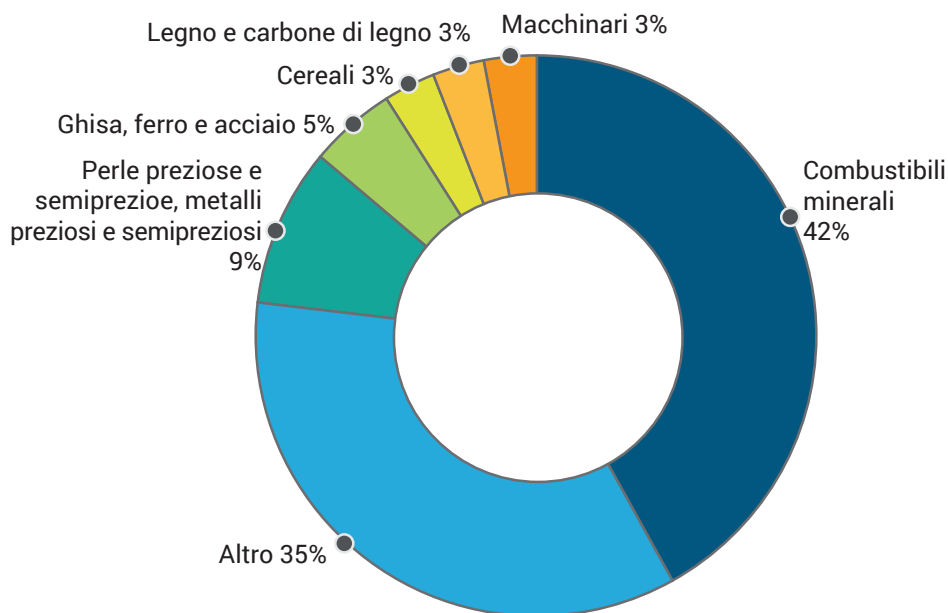
2016 – I trimestre 2021 (in mld di Euro)



Fonte: TDM Dogane russe, elaborato da ICE MOSCA – Maggio 2021

Nel 2020 i principali prodotti esportati nel mondo sono stati: combustibili minerali, oli e cere minerali e sostanze bituminose, per un valore di 121,7 miliardi di euro (-38,3% rispetto al 2019 e quota del 41,9% sul totale delle esportazioni); perle fini o coltivate, pietre preziose e semipreziose, metalli preziosi e semipreziosi, per un valore di 26,3 miliardi di euro (+92,6% e quota del 9%); ghisa, ferro ed acciaio, per un valore di 14 miliardi di euro (-13,4% e quota del 4,8%); cereali per un valore di 8,6 miliardi di euro (+21,8% e quota del 3%); legno e carbone di legna, per un valore di 7,3 miliardi di euro (-5,5% e quota del 2,5%).

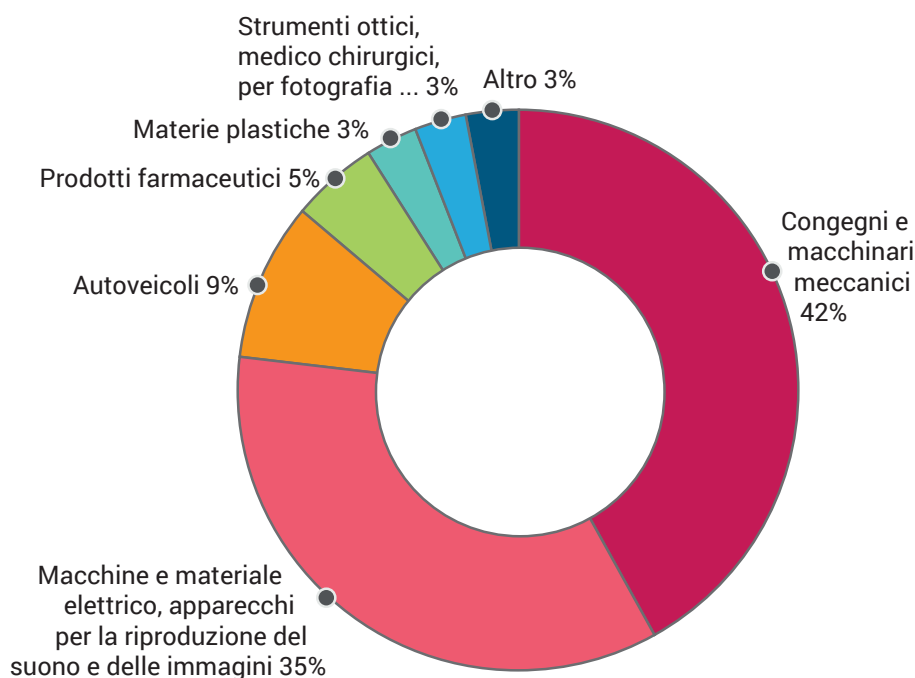
Principali settori/prodotti esportati dalla Federazione Russa verso il mondo nel 2020



Fonte: TDM Dogane Russe – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

Nel 2020 i **principali prodotti importati** dal mondo sono stati: congegni e macchinari meccanici, per un valore di 37,3 miliardi di euro (quota del 18,5% sul totale delle importazioni e diminuzione del 3,5% rispetto al 2019); macchine e materiale elettrico, apparecchi per la registrazione e riproduzione delle immagini e del suono, per un valore di 26,3 miliardi di euro (quota del 13% e calo dell'1,4%); autoveicoli, per un valore di 16 miliardi di euro (quota del 7,9% e calo del 24,3%); prodotti farmaceutici, per un valore di 9,4 miliardi di euro (quota del 4,7% e diminuzione del 25,1%); materie plastiche, per un valore di 8,2 miliardi di euro (quota del 4% e decremento del 7%); strumenti ed apparecchi ottici, per fotografia e cinematografia, strumenti ed apparecchi medico-chirurgici con loro componenti, per un valore di 7 miliardi di euro (quota del 3,5% e aumento dell'8%). Le altre importazioni occupano il 48,4% del mercato.

Principali settori/prodotti importati dalla Federazione Russa dal mondo nel 2020



Fonte: TDM Dogane Russe – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

Secondo i dati delle Dogane Russe, i **principali fornitori della Federazione Russa nel 2020** sono stati: Cina, per un valore di 47,9 miliardi di euro (quota di mercato pari al 23,7%); Germania, con 20,3 miliardi di euro (quota del 10,1%); Stati Uniti, per un valore di 11,5 miliardi di euro (quota del 5,7%); Bielorussia, con 10,9 miliardi di euro (quota del 5,4%).

In termini di quote di mercato, l'Italia si è attestata al 5° posto, con 8,9 miliardi di euro di forniture e una quota del 4,4%.

Dal lato opposto, nello stesso periodo, i principali Paesi clienti della Federazione Russa sono stati: Cina, con 41,9 miliardi di euro e una quota di mercato pari al 14,4%; Paesi Bassi, per un valore di 21,7 miliardi di euro (quota del 7,5%); Regno Unito, per un valore di 20,2 miliardi di euro (quota del 6,9%); Germania, con 15,8 miliardi di euro e una quota del 5,5%.

L'Italia è risultata essere il 10° cliente della Federazione Russa, con 8,8 miliardi di euro di importazioni e una quota del 3%.

Interscambio totale Federazione Russa-Mondo

(2019 – 2020)

Partner	Gennaio-Dicembre (Valore: MLD EUR)		Quota di mercato rispetto all'interscambio totale Russia-Mondo (%)		%Δ 2020/19	Posizione 2020
	2019	2020	2019	2020		
Mondo	595,7	496,8	100,0	100,0	-16,61	
EU	248,1	191,3	41,65	38,51	-22,89	
Cina	99,2	90,9	16,64	18,31	-8,29	1
Germania	47,5	36,7	7,97	7,38	-22,8	2
Paesi Bassi	43,5	25,1	7,31	5,05	-42,39	3
Bielorussia	29,8	24,9	5	5,02	-16,35	4
Regno Unito	15,5	23,1	2,60	4,66	49,26	5
Stati Uniti	23,4	21,0	3,94	4,22	-10,55	6
Turchia	23,3	18,2	3,91	3,67	-21,60	7
Italia	22,5	17,7	3,79	3,56	-21,65	8

Fonte: TDM Dogane Russe – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

L'analisi dell'interscambio tra la Federazione Russa e il Mondo negli ultimi anni prima della crisi pandemica (2017-2019) mostra una tendenza piuttosto stabile delle relazioni commerciali con l'Italia, che nel 2017 hanno registrato 21,2 mld di euro, nel 2018 sono salite a 22,9 mln di euro e, nel 2019, sono leggermente calate, per un totale di 22,6 mld di euro.

Interscambio totale Federazione Russa - Mondo

(2017-2019)

Partner	Gennaio - Dicembre (Valore: MLD EUR)			Quota di mercato rispetto all'interscambio totale Russia-Mondo(%)			%Δ 2019/18	Posizione 2019
	2017	2018	2019	2017	2018	2019		
Mondo	517,0	583,9	595,7	100,0	100,0	100,0	2,0	
EU	217,9	249,5	248,1	42,2	42,7	41,7	-0,6	
Cina	76,7	91,9	99,2	14,8	15,8	16,6	7,9	1
Germania	44,2	50,6	47,5	8,6	8,7	8,0	-6,2	2
Paesi Bassi	35,1	40,0	43,5	6,8	6,8	7,3	9,0	3
Bielorussia	27,1	29,2	29,8	5,2	5,0	5,0	2,1	4
Italia	21,2	22,9	22,5	4,1	3,9	3,8	-1,5	7

Fonte: TDM Dogane Russe – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

Secondo i dati TDM Dogane Russe per il 2019, dal punto di vista dell'interscambio totale (importazioni ed esportazioni), l'Italia si è attestata al 7° posto tra i Paesi partner della Russia (l'Italia è stata 3° partner tra i Paesi UE, dopo Germania e Paesi Bassi), con 22,5 miliardi di euro e una quota del 3,8% sull'interscambio totale della Federazione Russa con il mondo.

Nel 2019 le esportazioni della Federazione Russa verso il mondo registrate dalle Dogane Russe hanno raggiunto un valore totale di 377,8 miliardi di euro (-1,0% rispetto allo stesso periodo del 2018), e quello totale delle **importazioni** di 217,9 miliardi di euro (+7,7%). Il saldo commerciale è stato di 159,9 miliardi di euro e il totale dell'interscambio di 595,7 miliardi di euro.

Nel 2019, i principali prodotti russi esportati verso il mondo sono stati: combustibili minerali, cere e oli minerali, per un valore di 197,3 miliardi di euro ed una quota pari al 52,2% sul totale delle esportazioni (in calo del 2,3% rispetto al 2018); ghisa, ferro e acciaio per un valore di 16,2 miliardi di euro e una quota di mercato del 4,3% (in decremento del 18,3%); perle fini o coltivate, pietre preziose e semipreziose, metallo e prodotti in metallo per 13,7 miliardi di euro, con una quota del 3,6%, e in aumento notevole del 60,0% rispetto all'anno precedente; reattori nucleari, caldaie, macchine ed apparecchi meccanici per 8 miliardi di euro ed una quota di mercato pari al 2,1% (in crescita del 2,9%); legno e carbone di legna, con 7,7 miliardi di euro (quota del 2%), in aumento dello 0,8%; e infine concimi per un valore pari a 7,5 miliardi di euro (quota di quasi il 2,0%) e in incremento del 7,4%.

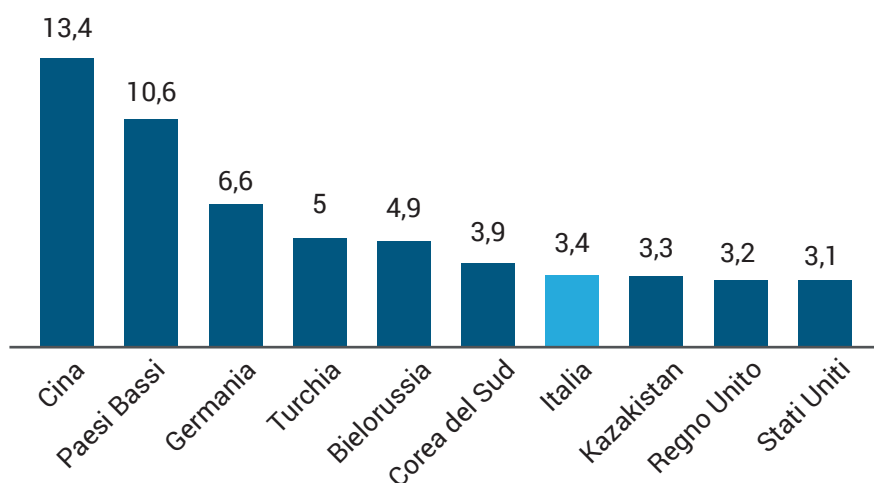
Viceversa, nello stesso periodo, **i principali prodotti importati** dal mondo nella Federazione Russa sono stati: reattori nucleari, caldaie e macchine ed apparecchi meccanici, per un valore pari a 38,7 miliardi di euro e una

quota di mercato del 17,7% sul totale delle importazioni (in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente); macchine e materiale elettrico, apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini per la TV, per 26,6 miliardi di euro (quota del 12,2%), in crescita del 4,5%; autoveicoli per un valore di 21,2 miliardi di euro (con una quota di mercato del 9,7% e un aumento del 5,8%); prodotti farmaceutici per un valore di 12,6 miliardi di euro (quota del 5,8%), in crescita del 40,6%; materie plastiche con 8,8 miliardi di euro (una quota pari al 4,0%) e un incremento del 5,9%.

I primi tre Paesi di destinazione delle esportazioni russe verso il mondo nel 2019 sono stati: la Cina con 50,8 miliardi di euro e una quota di mercato pari al 13,4%; i Paesi Bassi per un valore di quasi 40,0 miliardi di euro di prodotti esportati (quota del 10,6%); la Germania con poco più di 25,0 miliardi di euro e una quota del 6,6%. **L'Italia si è posizionata al 7° posto**, con 12,8 mld di euro e una quota 3,4% sull'export totale della Russia.

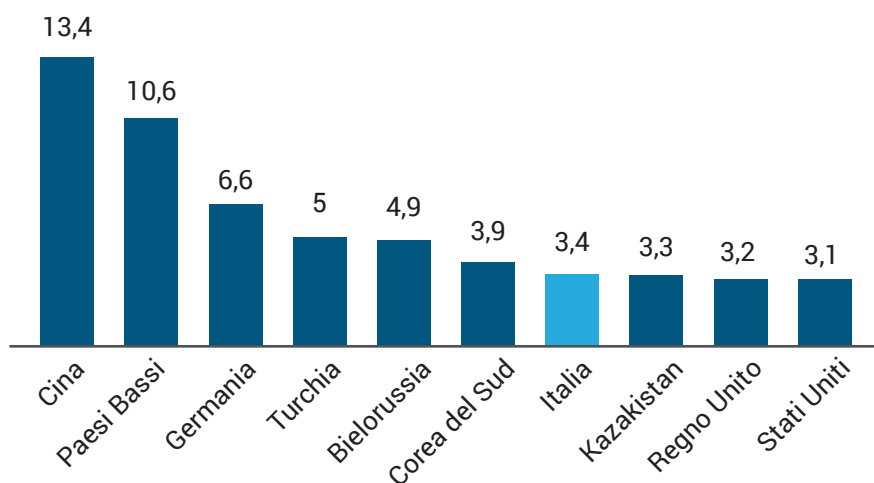
PRINCIPALI PAESI IMPORTATORI DALLA RUSSIA NEL 2019

Importazioni dalla Russia (in % su export della Russia)



Fonte: dati TDM Dogane Russe - Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

I primi tre Paesi per esportazioni verso la Federazione Russa, nel 2019, sono stati: la Cina, con 48,3 mld di euro e una quota di mercato del 22,1%; la Germania per un valore di 22,5 mld di euro e 10,3% di quota; gli Stati Uniti con 11,8 mld di euro e quota del 5,4%. **L'Italia si è posizionata al 5° posto, con 9,7 mld di euro e quota del 4,5% sull'import totale della Russia.**

PRINCIPALI PAESI ESPORTATORI VERSO LA RUSSIA NEL 2019*Esportazioni verso la Russia (in % sui import della Russia)*

Fonte: dati TDM Dogane Russe - Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

RELAZIONI COMMERCIALI ITALIA - FEDERAZIONE RUSSA

ANDAMENTO INTERSCAMBIO ITALIA-RUSSIA

2014- marzo 2021 (in mld di Euro)

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Gen.Mar 2021
Interscambio totale con l'Italia	36	27,6	17,9	21,2	22,9	22,5	17,7	4,6
%	(-) 10,2	(-) 23,5	(-) 35,1	18,2	8,2	(-) 1,6	(-) 21,6%	(-) 5,8
Esportazioni dall'Italia in Russia	9,6	7,5	7,1	8,9	9	9,7	8,9	2,2
%	(-) 12,4	(-) 21,6	(-) 5,6	25,5	1	8,4	-8,7%	9,3
Importazioni in Italia dalla Russia	26,4	20	10,8	12,3	13,9	12,8	8,8	2,4
%	(-) 9,4	(-) 24,2	(-) 46,1	13,4	13,5	(-) 8	(-) 31,5	(-) 16,6
Saldo	16,8	12,5	3,7	3,4	4,9	3,1	-0,1	0,2
%	(-) 7,6	(-) 25,6	(-) 70,3	(-) 9,5	46,7	(-) 37,8	(-) 103,2	(-) 81

Fonte: Dogane Russe, elaborazione ICE MOSCA – Maggio 2021

L'INTERSCAMBIO ITALIA-RUSSIA NEL 2019

Nel 2019, il volume degli scambi commerciali tra l'Italia e Federazione Russa ha segnato una contrazione, interrompendo la tendenza positiva registrata negli anni 2017-2018. Secondo i dati delle Dogane Russe l'interscambio totale, pari a 22,5 miliardi di euro, è diminuito dell'1,6% rispetto al 2018.

A tale risultato, però, ha contribuito in maniera decisiva la diminuzione delle esportazioni russe, pari a 12,8 miliardi di euro, verso l'Italia (-8 %), mentre le importazioni in Russia dall'Italia, per un valore di 9,7 miliardi di euro, sono cresciute dell'8,4% rispetto al 2018.

L'Italia in questo quadro è risultata essere 5° Paese fornitore e 7° Paese cliente della Federazione Russa.

Il calo dell'interscambio deve essere, inoltre, rapportato ad un contesto più ampio di flessione generale rispetto ai principali Paesi fornitori europei della Russia, considerando ad esempio la Polonia (-15,1%), la Francia (-8,3%) e la Germania (-6,2%).

Per ciò che riguarda le esportazioni italiane, inoltre, notiamo che una crescita significativa si è registrata in tutti i settori di punta: Chimica e farmaceutica (+22,4%); Sistema casa (+14,2%); Meccanica (+11,0%); Agroalimentare e bevande (+7,0%); Mezzi di trasporto (+6,4%); Metalli comuni (+6,2%); Sistema moda (+2,2%). La quota italiana nel 2019 ha continuato a crescere, raggiungendo il 4,5% sul totale importato dal Mondo.

DINAMICA COMPARTI IMPORT DA ITALIA

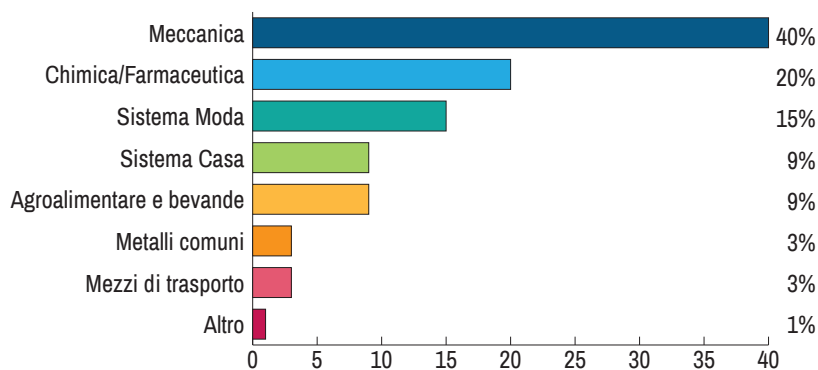
Anno 2019 - Valori in mln di Euro

Prodotto		Valore		% Settore su import da Italia		% Quota Import dall'Italia		% Variazione		Posizione Italia	
		2018	2019	2018	2019	2018	2019	18\17	19\18	2018	2019
	Totale	8.983,9	9.749,1	100	100	4,4	4,5	1,0	8,5	5	5
1	Meccanica	3.569,2	3.961,1	39,7	40,6	5,4	5,7	-4,3	11,0	3	3
2	Chimica e farmaceutica	1.590,8	1.947,5	17,7	20,0	4,5	4,8	-0,3	22,4	5	5
3	Sistema moda	1.423,7	1.455,4	15,8	14,9	8,7	8,2	10,4	2,2	2	2
4	Agroalimentare e bevande	868,4	929,0	9,7	9,5	3,5	3,6	13,0	7,0	7	7
5	Sistema casa	755,5	863,0	8,4	8,9	6,2	6,7	5,7	14,2	5	5
6	Metalli comuni	277,4	294,7	3,1	3,0	2,9	2,9	8,4	6,2	7	7
7	Mezzi di trasporto	244,4	260,1	2,7	2,7	1,1	1,1	-6,2	6,4	20	21
	Altro	254,5	38,3	2,9	0,4	-	-	-10,8	-84,9	-	-

Fonte: Dogane Russe, elaborazione ICE MOSCA – maggio 2021

ESPORTAZIONI ITALIANE VERSO RUSSIA NEL 2019

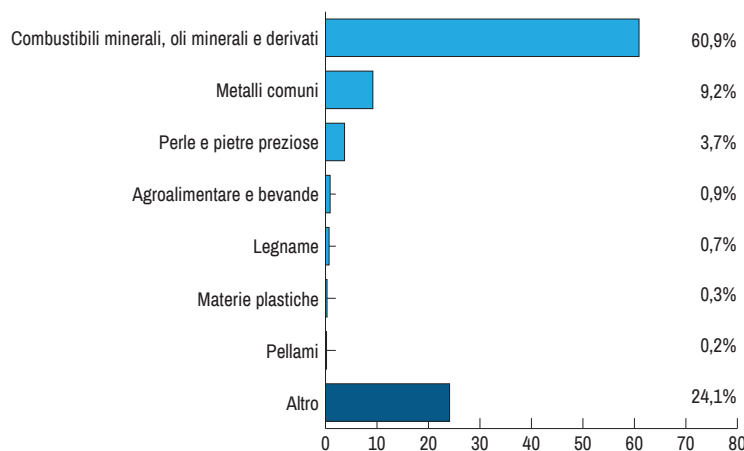
(% per settori)



Guardando le **esportazioni russe verso l'Italia nel 2019**, i seguenti settori hanno avuto un notevole incremento rispetto al 2018: Perle e pietre preziose (+87,1%); Agroalimentare e bevande (+11,8%). In crescita anche i Combustibili minerali, gli oli minerali (+5,9%) e i Metalli comuni (+0,6%). Il decremento maggiore, invece, si è registrato nei seguenti settori di punta dell'export russo: Materie plastiche (-30,0%); Pellami (-25,3%); Legname (-11,0%); e infine, Prodotti chimici inorganici (-2,7%).

ESPORTAZIONI RUSSE VERSO L'ITALIA NEL 2019

(% per settori)



ESPORTAZIONI RUSSE VERSO ITALIA PER SETTORE

Anno 2018-2019 - Valori in mln di Euro

Prodotto		Valore		% Quota export verso Italia		% Settore export verso Italia		% Variazione		Posizione Italia	
		2018	2019	2018	2019	2018	2019	18\17	19\18	2018	2019
Totale		13.921,8	12.808,5	3,7	3,4	100	100	13,5	-8,0	8	7
1	Combustibili minerali, oli minerali e derivati	7.362,9	7.795,5	3,7	4,0	52,9	60,9	5,8	5,9	7	5
2	Metalli comuni	1.169,3	1.176,3	3,5	3,9	8,5	9,2	102,0	0,6	9	10
3	Perle e pietre preziose	255,2	477,4	3,0	3,5	1,8	3,7	-46,9	87,1	11	7
4	Agroalimentare e bevande	98,8	110,5	0,5	0,5	0,7	0,9	27,6	11,8	42	34
5	Legname	99,5	88,5	1,3	1,2	0,7	0,7	17,3	-11,0	16	17
6	Materie plastiche	50,3	35,2	1,9	1,3	0,4	0,3	33,0	-30,0	11	13
7	Pellami	28,0	20,9	23,5	26,7	0,2	0,2	-35,4	-25,3	1	1
8	Prodotti chimici inorganici	17,4	17,0	0,6	0,6	0,1	0,1	16,4	-2,7	30	32
Altro		4 840,4	3 087,2	-	-	34,7	24,1	21,5	-36,2	-	-

Fonte: Dogane Russe, elaborazione ICE MOSCA – Maggio 2021

L'INTERSCAMBIO ITALIA-RUSSIA NEL 2020

Le relazioni commerciali tra Italia e Federazione Russa, nel periodo gennaio-dicembre 2020, hanno raggiunto i 17,7 miliardi di euro, subendo una flessione del 21,65% rispetto allo stesso periodo del 2019.

L'Italia, pur con una diminuzione del 8,7%, si è attestata nel periodo preso in esame nella quinta posizione tra i fornitori della Federazione Russa, dopo Cina (-0,89%), Germania (-8,91%), Stati Uniti (-2,68%) e Bielorussia (-3,81%), e nella decima posizione quale Paese cliente.

Abbiamo chiuso il 2019 con un interscambio in valore pari a 22,5 miliardi di Euro (quinto fornitore), con vendite verso la Federazione Russa pari a 9,7 miliardi di euro su base annua (+8,4% rispetto al 2018). La nostra quota di mercato complessiva sul totale delle importazioni russe dal resto del mondo è stata del 4,5% (per l'intero anno 2019).

Nel periodo gennaio-dicembre 2020 la nostra quota di mercato sul totale delle importazioni russe è leggermente calata, per attestarsi al 4,4% rispetto al 2019.

Era prevedibile che la flessione dell'interscambio e delle nostre esportazioni nel 2020 fosse la diretta conseguenza degli effetti economici generati dall'emergenza sanitaria del Covid-19. Il timore è che i dati di questo periodo non completino il quadro causato da uno shock simmetrico di queste proporzioni. Questa è la principale causa del calo del nostro export verso la Federazione Russa, sebbene si tratti di un fenomeno di portata globale.

A questo si aggiunge il crollo del prezzo delle *commodities* energetiche che - pur avviandosi in teoria verso un riequilibrio (con un incremento dei prezzi del mercato petrolifero a circa 67 USD al barile- Urals) - ha determinato un significativo impatto sulla bilancia commerciale della Federazione, causando una pesante variazione decrementale delle esportazioni russe verso l'Italia (e non solo) nell'intero 2020 (-31,54%), rispetto al 2019.

Era quindi inevitabile un effetto diretto sulla domanda russa per le esportazioni, il cui volume, nel mese di dicembre, è stato per la prima volta nel 2020, inferiore a quello delle importazioni. Sull'intero 2020, le esportazioni russe verso l'Italia hanno in particolare subito una flessione nei combustibili minerali, oli minerali e derivati (-39,1%), nei metalli comuni (-29,2%), nelle pietre preziose e perle (-22,9%), nel legname (-16,5%), nei pellami (-49,8%), nei prodotti chimici inorganici (-37,8%). Le variazioni incrementali delle vendite russe verso l'Italia hanno riguardato soprattutto il settore agroalimentare/bevande (+15,3%) e le materie plastiche (+95,6%).

L'export dell'Italia verso la Russia nel periodo gennaio-dicembre 2020 ha totalizzato, in valore, vendite pari a 8,9 miliardi di euro (-8,7%), contro i circa 8,8 miliardi di euro in importazioni dalla Federazione Russa (-31,5%). Tale risultato risulta essere in linea (anche leggermente migliore) rispetto alla contrazione complessiva dell'export italiano nel mondo, che l'Istat ha recentemente stimato a 9,7%.

I principali settori del nostro export verso la Federazione, nel periodo gennaio-dicembre 2020, fanno complessivamente registrare una flessione sensibile (la Meccanica, la Chimica e farmaceutica, il Sistema moda e i Mezzi di trasporto), mentre gli altri sono in crescita, seppure contenuta.

In particolare:

- **La Meccanica**, che nel 2019 “pesava” per il 40,6% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a quasi 4 mld di euro di vendite, nel 2020 (in raffronto al 2019) occupa una quota di mercato del 5,4% sul totale delle importazioni russe (5,7% per l'intero 2019) e fa registrare un calo pari a -8,1%, pur confermando la terza posizione dell'Italia nel comparto. Nel corso dell'anno, in particolare, registriamo una crescita per i componenti meccanici (+4,5%) e per i macchinari e i componenti elettrici (+4,5%), ma una diminuzione per i lavori in ghisa, ferro e acciaio (-12,2%), le macchine alimentari (-16,8%), gli apparecchi e i dispositivi per riscaldamento, cottura e torrefazione (-36,0%).
- **La Chimica-Farmaceutica**, che nel 2019 pesava per il 20% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore di quasi 2 mld di euro, nel 2020 (rispetto al 2019) occupa una quota di mercato del 4,8% sul totale delle importazioni russe (4,8% per l'intero 2019) con un calo del 11,5%, e colloca l'Italia in quarta posizione nel comparto (l'Italia era quinta su base annua nel 2019). Nel 2020, in particolare, registriamo una crescita per i saponi, cere e altri agenti (+7,2%), una lieve crescita dei prodotti chimici organici (1,6%), ma una diminuzione per i prodotti farmaceutici (-21,8%), le materie plastiche (-8,7%), gli estratti per concia

o tinta (-7,5%) e la gomma e i prodotti in gomma (-13,4%).

- **Il Sistema Moda**, che nel 2019 pesava per il 14,9% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore di quasi 1,5 mld di euro di vendite, nel 2020 (in raffronto con il 2019) occupa una quota di mercato del 7,5% sul totale delle importazioni russe (8,2% per l'intero 2019) e fa registrare un calo pari a -17,3%, pur confermando la seconda posizione dell'Italia nel comparto. Sull'intero 2020, in particolare, registriamo una diminuzione per l'abbigliamento (-14,9%), la cosmetica (-26,7%), la pelletteria (-5,7%), la gioielleria (-25,1%), l'occhialeria (-30,2%) e le calzature (-15,3%).
- **Il Sistema Casa**, che nel 2019 pesava per l'8,9% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a poco più di 860 mln di euro di vendite, nel 2020 (in raffronto al 2019) occupa una quota di mercato del 7,5% sul totale delle importazioni russe (6,7% per l'intero 2019), fa registrare un incremento dell'1,4%, e si attesta in quarta posizione nel periodo di riferimento (l'Italia era quinta su base annua nel 2019). Nel 2020, in particolare, registriamo una crescita dei prodotti e materiali da costruzione (+12,4%), dei complementi d'arredo (+10,2%), ma una diminuzione per i materiali per rivestimento e interni (-12,5%), la biancheria da letto, tende e altre forniture (-12,6%), per l'arredamento (-6,8%) e per l'illuminazione (-18,2%).
- **L'Agroalimentare e le Bevande**, che nel 2019 pesava, come macro settore, per il 9,5% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a quasi 930 mln di euro di vendite, nel 2020 (in raffronto allo stesso periodo del 2019) occupa una quota di mercato del 3,5% sul totale delle importazioni russe (era il 3,6% per l'intero 2019), diminuisce del 5,7% e si attesta all'ottava posizione (l'Italia era settima sull'intero anno 2019). Nel 2020, in particolare, registriamo una crescita per l'olio d'oliva (+9,5%), ma una diminuzione per i prodotti da forno (-1,2%), il vino (-3,0%), la pasta (-0,4%), il caffè torrefatto (-3,3%), il vermouth e i superalcolici (-16,2%), i prodotti a base di cacao (-13,6%), le conserve vegetali (-2,2%).
- **I Mezzi di Trasporto**, che nel 2019 pesavano per il 2,7% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a 260 mln di euro di vendite, nel 2020 (in raffronto al 2019) occupano una quota di mercato dell'1,2% sul totale delle importazioni russe (1,1% per il 2019) e fanno registrare un calo pari a -15,8%, attestandosi alla diciannovesima posizione (nel 2019 l'Italia era alla ventunesima posizione). Nel 2020, in particolare, registriamo una diminuzione nelle vendite di automobili, altri veicoli terrestri e loro parti (-15,9%).

DINAMICA COMPARTI EXPORT ITALIA VERSO LA RUSSIA

2019/2020 - Valori in mln di Euro

Prodotto	Valore		% Settore su import da Italia		% Quota Import dall'Italia		% Variazione		Posizione Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	19\18	20/19	2019	2020
Totale	9.749,1	8.832,4	100	100	4,5	4,4	8,5	-9,4	5	5
1 Meccanica	3.961,1	3.578,9	40,6	40,5	5,7	5,4	11,0	-9,6	3	3
2 Chimica e farmaceutica	1.947,5	1.722,8	20,0	19,5	4,8	4,8	22,4	-11,5	5	4

3	Sistema moda	1.455,4	1.203,2	14,9	13,6	8,2	7,5	2,2	-17,3	2	2
4	Agrolimentare e bevande	929,0	876,0	9,5	9,9	3,6	3,5	7,0	-5,7	7	8
5	Sistema casa	863,0	874,7	8,9	9,9	6,7	7,5	14,2	1,4	5	4
6	Metalli comuni	294,7	314,9	3,0	3,6	2,9	3,6	6,2	6,9	7	8
7	Mezzi di trasporto	260,1	216,5	2,7	2,5	1,1	1,2	6,4	-16,7	21	19
	Altro	38,3	45,3	0,4	0,5	-	-	-84,9	18,3	-	-

Fonte: Servizio dogane della Federazione Russa – TDM - Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

DINAMICA COMPARTI EXPORT RUSSO VERSO ITALIA PER SETTORE

2019-2020 -Valori in mln di Euro

Prodotto		Valore		% Quota export verso Italia		% Settore export verso Italia		Variazione %		Posizione Italia	
		2019	2020	2019	2020	2019	2020	19\18	2020	2019	2020
	Totale	12.808,5	8729,6	3,4	3,0	100	100	-8,0	-31,8	7	10
1	Combustibili minerali, oli minerali e derivati	7.795,5	4.747,6	4,0	3,9	60,9	54,4	5,9	-39,1	5	8
2	Metalli comuni	1.176,3	815,5	3,9	3,1	9,2	9,3	0,6	-29,2	10	9
3	Perle e pietre preziose	477,4	374,5	3,5	1,4	3,7	4,3	87,1	-21,6	7	11
4	Agroalimentare e bevande	110,5	127,6	0,5	0,5	0,9	1,5	11,8	15,5	34	36
5	Legname	88,5	75,6	1,2	1,0	0,7	0,9	-11,0	-14,6	17	20
6	Materie plastiche	35,2	68,8	1,3	2,1	0,3	0,8	-30,0	95,6	13	9
7	Prodotti chimici inorganici	17,0	10,6	0,6	0,5	0,1	0,1	-2,7	-37,8	32	33
8	Pellami	20,9	10,5	26,7	21,3	0,2	0,1	-25,3	-49,8	1	2
	Altro	3087,1	2.498,8	-	-	24,1	28,6	-36,2	-19,7	-	-

Fonte: Servizio dogane della Federazione Russa – TDM – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

L'INTERSCAMBIO ITALIA-RUSSIA NEL PRIMO TRIMESTRE 2021

Le relazioni commerciali tra Italia e Federazione Russa, che nel 2020 hanno raggiunto i 17,7 miliardi di euro, subendo una flessione del 21,6%, nel periodo gennaio-marzo 2021 hanno registrato un volume di 4.566,1 mln di euro (-5,8%).

L'Italia, con un aumento delle esportazioni del 9,3%, si è attestata nel periodo preso in esame nella sesta posizione tra i fornitori della Federazione Russa, dopo Cina (+14,8%), Germania (+1,9%), Corea del Sud (+126,7%), Stati Uniti (+2,8%) e Bielorussia (-0,2%), e nella decima posizione quale Paese cliente.

Nel gennaio-marzo 2021 la nostra quota di mercato sul totale delle importazioni russe è aumentata, per attestarsi al 4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (nell'intero 2020 era del 4,4%).

Nel periodo preso in esame, le esportazioni russe verso l'Italia hanno in particolare subito una flessione nei combustibili minerali, oli minerali e derivati (-47,6%), nei pellami (-33,4%) e nei prodotti chimici inorganici (-10%). Importanti variazioni incrementali delle vendite russe verso l'Italia hanno riguardato soprattutto il settore perle e pietre preziose (+130,7%), le materie plastiche (+57%) e nel settore del legname (+40,3%). Una moderata crescita è stata registrata anche nel settore dei metalli comuni (12,4%), dell'Agroalimentare e Bevande (13,5%).

L'export dell'Italia verso la Russia, nel periodo gennaio-marzo 2021, ha totalizzato, in valore, vendite pari a 2.205,9 mln di euro (+9,3%), contro i 2.360,2 milioni di euro in importazioni dalla Federazione Russa (-16,6%).

Numerosi settori del nostro export verso la Federazione, nel periodo gennaio-marzo 2021, fanno complessivamente registrare una crescita (la Meccanica, la Chimica e farmaceutica, il Sistema moda, l'Agroalimentare e bevande e i Mezzi di trasporto), mentre gli altri sono in flessione, in particolare il Sistema casa.

In particolare:

- La **Meccanica**, che nel 2020 "pesava" per il 40,9% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a 3,6 mld di euro di vendite, nel gennaio-marzo 2021 (in raffronto al 2020) occupa una quota di mercato del 4,9% sul totale delle importazioni russe (5,4% per l'intero 2020) e fa registrare un incremento pari al 0,1%, confermando la terza posizione dell'Italia nel comparto. Nel corso del periodo preso in esame, in particolare, registriamo un'importante crescita per gli apparecchi e dei dispositivi per riscaldamento, cottura e torrefazione (+184,7%), ma una diminuzione per i componenti meccanici (-14,5%), per i macchinari e i componenti elettrici (-13,5%), per i lavori in ghisa, ferro e acciaio (-20,6%), per le macchine alimentari (-20,7%).

- La **Chimica-Farmaceutica**, che nel 2020 pesava per il 19,3% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore di 1,7 mld di euro, nel gennaio-marzo 2021 (rispetto al 2020) occupa una quota di mercato del 6,3% sul totale delle importazioni russe (4,8% per l'intero 2020) con un importante aumento del 57,4%, e fa salire l'Italia in terza posizione nel comparto. Nel gennaio-marzo 2021, in particolare, registriamo un'importante crescita per i prodotti farmaceutici (+169,7%), nonché una crescita per la gomma e i prodotti in gomma (+13,9%), prodotti chimici organici (+33,7%) e per i saponi, cere e altri agenti (+8,5%), mentre registriamo una diminuzione per le materie plastiche (-0,2%) e per gli estratti per concia o tinta (-0,9%).
- Il **Sistema Moda**, che nel 2020 pesava per il 13,5% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore di circa 1,2 mld di euro di vendite, nel gennaio-marzo 2021 (in raffronto con il 2020) occupa una quota di mercato dell'8,2% sul totale delle importazioni russe (7,5% per l'intero 2020) e fa registrare un incremento pari a 3%, confermando la seconda posizione dell'Italia nel comparto. Nel periodo preso in esame, in particolare, registriamo una diminuzione per l'abbigliamento (-0,1%), la cosmetica (-4,7%), mentre si rileva una crescita nella pelletteria (+18,3%), gioielleria (+14%), occhialeria (+6,1%) e le calzature (+5,9%).
- Il **Sistema Casa**, che nel 2020 pesava per il 9,8% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore di circa 875 mln di euro di vendite, nel gennaio-marzo 2021 (in raffronto al 2020) occupa una quota di mercato del 6,2% sul totale delle importazioni russe (7,5% per l'intero 2020), fa registrare un importante decremento del 19,7%, che ciò nonostante conferma l'Italia in quinta posizione nel periodo di riferimento (l'Italia era quinta su base annua nel 2020). Nel periodo preso in esame, in particolare, registriamo un calo in quasi tutti i comparti: prodotti e materiali da costruzione (-28,3%), dei complementi d'arredo (-13,7%), Arredamento (-9,3%), Illuminazione (-43,7%), Materiali per rivestimento e interni (-2,7%) e ma un significativo aumento per la biancheria da letto, tende e altre forniture (84,3%).
- L'**Agroalimentare e le Bevande**, che nel 2020 pesava, come macro settore, per il 9,8% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore di circa 875 mln di euro di vendite, nel gennaio-marzo 2021 (in raffronto allo stesso periodo del 2020) occupa una quota di mercato del 3,4% sul totale delle importazioni russe (era il 3,5% per l'intero 2020), diminuisce del 2% e si attesta alla nona posizione (l'Italia era settima sull'intero 2020). Nel periodo preso in esame, in particolare, registriamo una crescita per l'olio d'oliva (+33,3%), del vino (+17,3%), del caffè torrefatto (+10,4%), delle conserve vegetali (+17,5%), ma una diminuzione per la pasta (-8,1%) i prodotti da forno (-21,7%), il vermouth e i superalcolici (-33,9%) e i prodotti a base di cacao (-5,1%).
- I **Mezzi di Trasporto**, che nel 2020 pesavano per il 2,5% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore di quasi 220 mln di euro di vendite, nel gennaio-marzo 2021 (in raffronto al 2020) occupano una quota di mercato dello 0,7% sul totale delle importazioni russe (1,2% per il 2020) e fanno registrare un incremento pari 1,1%, attestandosi alla ventunesima posizione (nel 2020 l'Italia era nella ventunesima posizione). Nel periodo preso in esame, in particolare, registriamo una crescita nelle vendite di automobili, altri veicoli terrestri e loro parti (+0,8%).

DINAMICA COMPARTI EXPORT ITALIA VERSO LA RUSSIA

Gen-Mar 2021/2020 - Valori in mln di Euro

	Prodotto	Valore		% Quota export verso Italia		% Settore export verso Italia		Variazione %		Posizione Italia	
		2020	Gen-Mar 2021	2020	Gen-Mar 2021	2020	Gen-Mar 2021	20\19	Gen-Mar 2021	2019	Gen-Mar 2021
	Totale	8 905,4	2 205,9	100	100	4,4	4,3	-8,7	9,3	5	6
1	Meccanica	3 640,1	791,8	40,9	35,9	5,4	4,9	-8,1	0,1	3	3
2	Chimica e farmaceutica	1 722,9	580,6	19,3	26,3	4,8	6,3	-11,5	57,4	5	3
3	Sistema moda	1 203,2	337,4	13,5	15,3	7,5	8,2	-17,3	3	2	2
4	Agrolimentare e bevande	876,2	201,9	9,8	9,2	3,5	3,4	-5,7	2	7	9
5	Sistema casa	875,2	164,7	9,8	7,5	7,5	6,2	1,4	-19,7	5	5
6	Metalli comuni	315,1	56,7	3,5	2,6	3,6	3	6,9	-3,9	7	8
7	Mezzi di trasporto	218,9	49,2	2,5	2,2	1,2	0,7	-15,8	1,1	21	21
8	Altro	53,8	23,7	0,6	1,1	-	-	40,4	14,7	-	-

Fonte: Servizio dogane della Federazione Russa – TDM – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

DINAMICA COMPARTI EXPORT RUSSO VERSO ITALIA PER SETTORE

Gen-Mar 2021/2020 - Valori in mln di Euro

	Prodotto	Valore		% Quota export verso Italia		% Settore export verso Italia		Variazione %		Posizione Italia	
		2020	Gen-Mar 2021	2020	Gen-Mar 2021	2020	Gen-Mar 2021	20\19	Gen-Mar 2021	2019	Gen-Mar 2021
	Totale	8 768,3	2 360,2	3	3,1	100	100	-31,5	-16,6	10	10
1	Combustibili minerali, oli minerali e derivati	4 747,8	967,1	3,8	3	54,1	41	-39,1	-47,6	7	8
2	Perle e pietre preziose	367,9	287,1	1,4	5,1	4,2	12,2	-22,9	130,7	11	4
3	Metalli comuni	815,4	226,5	3,1	3,1	9,3	9,6	-29,2	12,4	9	9
4	Agroalimentare e bevande	127,3	33,6	0,5	0,5	1,5	1,4	15,3	13,5	35	34
5	Materie plastiche	68,9	24,7	2,1	1,4	0,8	1	95,6	40,3	9	18
6	Legname	74	23,1	1	2,3	0,8	1	-16,5	57	21	9
7	Pellami	10,5	3,1	21,3	24,9	0,1	0,1	-49,8	-33,4	2	2
8	Prodotti chimici inorganici	10,6	2,8	0,5	0,5	0,1	0,1	-37,8	-10	33	36
	Altro	2 546,0	792	-	-	29	33,6	-18,2	34,7	-	-

Fonte: Servizio dogane della Federazione Russa – TDM – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

INVESTIMENTI INTERNAZIONALI

QUADRO LEGISLATIVO PER GLI INVESTIMENTI STRANIERI IN RUSSIA

Gli investimenti stranieri in Russia vengono regolamentati dai seguenti atti legislativi:

- Legge Federale “Sugli investimenti stranieri nella Federazione Russa” (aggiornata il 18.07.2017), stabilisce una serie di garanzie agli investitori stranieri;
- Legge Federale “Sui principi di regolamentazione dell’attività economica all’estero” (dell’8.12.2003, Nr. 164-FZ), stabilisce le norme generali relative all’import e export di beni, servizi e risultati dell’attività intellettuale;
- Codice Tributario, che regola i rapporti tra gli investitori e gli organi fiscali;
- Legge Federale “Sull’attività di investimenti realizzati nel capitale fisso” (del 25.02.1999, Nr. 39-FZ);
- Legge Federale “Sulle modalità di investimenti stranieri nelle società aventi importanza strategica nell’assicurare la difesa del Paese e la sicurezza dello Stato” (del 04.2008, Nr. 57-FZ), stabilisce una serie di limitazioni agli investimenti stranieri in Russia;
- Legge Federale “Sulla tutela e incentivazione degli investimenti nella Federazione Russa” (del 01.04.2020, Nr. 69-FZ);
- Convenzione di New York del 1958 sul riconoscimento ed esecuzione di lodi stranieri (sia la Russia che l’Italia sono Paesi aderenti).

Il Governo russo, negli ultimi anni, ha dedicato particolare attenzione all’attrazione di nuovi investimenti stranieri, con l’obiettivo di stimolare l’innovazione tecnologica e rilanciare produzioni innovative che possano ambire a essere vendute anche all’estero.

Agevolato anche da un migliore contesto macroeconomico, il Governo russo ha varato una serie di incentivi e di agevolazioni per fare business in Russia, con l’obiettivo di attrarre capitali stranieri.

La nuova Legge Federale n. 69-FZ “Sulla tutela e incentivazione degli investimenti” nella Federazione Russa, promulgata il 1° aprile 2020, punta proprio a creare condizioni favorevoli per la realizzazione di investimenti e lo sviluppo del business in Russia, in aggiunta agli strumenti legislativi già in essere, tra cui la legge sulle Zone Economiche Speciali.

Al fine di usufruire dei benefici previsti dalla Legge, l'operatore economico che intende realizzare un progetto d'investimento deve stipulare con le autorità statali competenti (autorità federali e/o autorità locali) un **accordo sulla tutela e l'incentivazione degli investimenti**.

L'accordo deve avere ad oggetto la realizzazione di un nuovo progetto di investimento in uno dei settori dell'economia russa, ad eccezione di alcuni settori e attività elencati nella Legge, tra cui l'estrazione del petrolio e gas, la produzione di tabacco e alcolici, il gioco d'azzardo.

L'accordo può essere stipulato:

- per iniziativa privata, ossia mediante apposita richiesta presentata alle autorità competenti dall'operatore economico che intende realizzare il progetto di investimento;
- per gara pubblica, mediante la partecipazione dell'operatore economico ad una procedura di gara organizzata sulla base di un bando per la realizzazione di un progetto di investimento pubblicato dalle autorità statali competenti.

Il termine ultimo per la stipula di un accordo è il 1° gennaio 2030.

La Legge stabilisce precise condizioni volte a offrire garanzie all'investitore: in particolare, agli investitori che hanno firmato l'accordo non saranno applicate norme di legge entrate in vigore successivamente alla stipula dell'accordo che peggiorino le condizioni di realizzazione del progetto di investimento. Tale condizione di stabilità sarà in vigore per un periodo da 6 a 20 anni, in base al valore dell'investimento effettuato, e potrebbe essere prorogata una volta per un periodo di 6 anni in presenza di condizioni previste dalla Legge.

Al fine di usufruire dei benefici di cui sopra, è necessario rispettare determinate soglie d'investimento, a seconda del settore di riferimento; ad esempio gli investimenti nel settore sanitario, dell'istruzione, della cultura e dello sport devono essere superiori a 250 milioni di rubli (3,1 mln di euro); gli investimenti nel settore dell'economia digitale, della tutela dell'ambiente e dell'agricoltura devono essere superiori a 500 milioni di rubli (6,2 mln di euro). Inoltre, la Legge prevede diverse misure di sostegno statale agli investitori che hanno stipulato l'accordo, compreso il rimborso di determinate spese sostenute per la realizzazione dell'investimento.

Al fine di fornire supporto informativo agli investimenti verrà creato il sistema informativo "Kapitalovlozhenija". La Legge è entrata in vigore il 1° aprile 2020, ad eccezione di talune disposizioni, tra cui l'approntamento del sistema informativo, che entreranno in vigore tra un anno.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge sono state apportate anche modifiche al Codice Tributario e al Budget della Federazione Russa.

Contratto Speciale d'Investimento

Il Contratto Speciale d'Investimento (Decreto governativo n. 708 del 16 luglio 2015) è uno Strumento applicabile ad alcuni settori industriali (macchinari, metallurgia, industria leggera, chimico/farmaceutico, sanità ed

elettronica) mutuato da altre esperienze nazionali (Ungheria, Cina), per incentivare gli investimenti finalizzati a:

- creare nuovi impianti produttivi;
- modernizzare/convertire impianti esistenti;
- realizzare impianti di produzione di beni di cui non esistano equivalenti o sostituti in Russia.

Procedura:

Prevede un'istruttoria e una decisione da parte di un'apposita commissione interministeriale.

Parti:

- investitore (ancorché controllato da uno o più soggetti stranieri),
- Ministero dell'Industria e del Commercio o altro ente federale/territoriale o settoriale competente.

Caratteristiche principali. Concessione e mantenimento in capo all'investitore, per un periodo massimo di 10 anni, di:

- incentivi/sgravi fiscali;
- condizioni agevolate per l'uso di immobili/terreni pubblici;
- garanzia contro modifiche peggiorative della normativa vigente (es.: divieto di incremento della pressione fiscale sui redditi d'impresa);
- agevolazioni determinate in relazione alla specifica tipologia di investimento;
- agevolazioni già previste e regolate dalla legge;

Finalità a lungo termine dello strumento:

- incremento della produzione industriale;
- sviluppo dei principali settori industriali;
- introduzione di tecnologie più avanzate nei processi produttivi;
- sviluppo della produzione di prodotti ad elevato contenuto tecnologico;

- localizzazione della produzione sul territorio della Federazione Russa.

Zone Economiche Speciali (ZES)

La legge sulle **Zone Economiche Speciali** (ZES) del 2005 prevede l'istituzione di quattro tipi di Zone: Industriale-Produttiva; Tecnico-Scientifica; Turistico-Ricreativa; Logistico/Portuale.

Le Zone Economiche Speciali offrono delle opportunità per gli investimenti esteri, in virtù delle numerose **esenzioni e/o agevolazioni di carattere fiscale, immobiliare e amministrativo**. Alcune regioni hanno, inoltre, affiancato alle ZES, strutture pubbliche di sostegno agli investimenti che afferiscono al settore delle *"Korporatsii Razvitija"* (Corporazioni per lo Sviluppo).

Le caratteristiche principali delle ZES sono: regime amministrativo speciale; maggiore trasparenza legislativa e di gestione; zona doganale libera; infrastrutture e utenze a prezzi agevolati; agevolazioni statali; incentivi fiscali. Nelle ZES, inoltre, sono presenti Parchi Industriali, che accolgono le aziende fornitrici di componenti, semilavorati e servizi per i grandi produttori di beni finiti.

I prerequisiti principali per ottenere la residenza nelle ZES sono l'esistenza dell'azienda richiedente come persona giuridica ai sensi dell'ordinamento russo (pertanto le filiali NON possono essere residenti) e la localizzazione dell'intera azienda all'interno della ZES.

Secondo i dati resi noti dell'Associazione Cluster e Tecnoparchi della Federazione Russa, attualmente in Russia sono registrate 36 Zone Economiche Speciali, della quale 28 attive e 8 in costruzione, con un totale di circa 800 aziende residenti (delle quali 146 a partecipazione straniera) e quasi 5 mld di euro di investimenti.

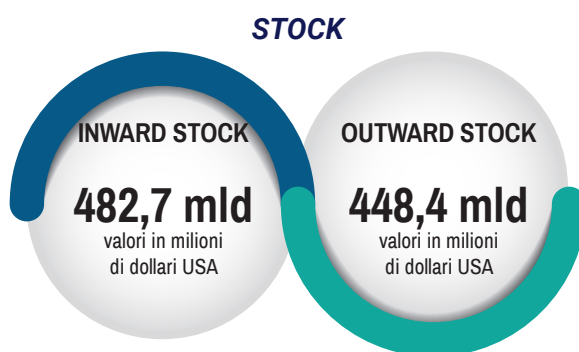
La suddivisione delle ZES per tipologia



Fonte: Associazione Cluster e Tecnoparchi della Federazione Russa – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

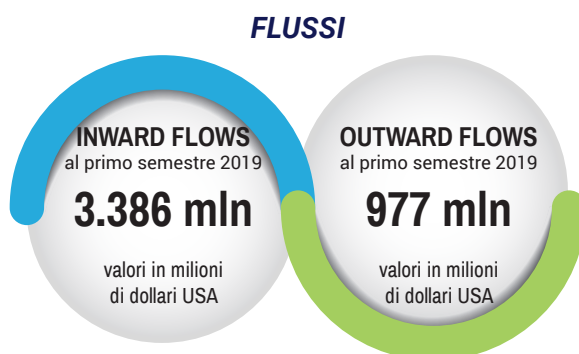
INVESTIMENTI INTERNAZIONALI IN RUSSIA

Secondo la Banca Centrale della Federazione Russa, i dati relativi agli stock di investimenti diretti stranieri in Russia, al 1° ottobre 2020, sono ammontati a 482.712 milioni di dollari. Gli stock di investimenti diretti russi all'estero, invece, sono ammontati a 448.471 milioni di dollari.

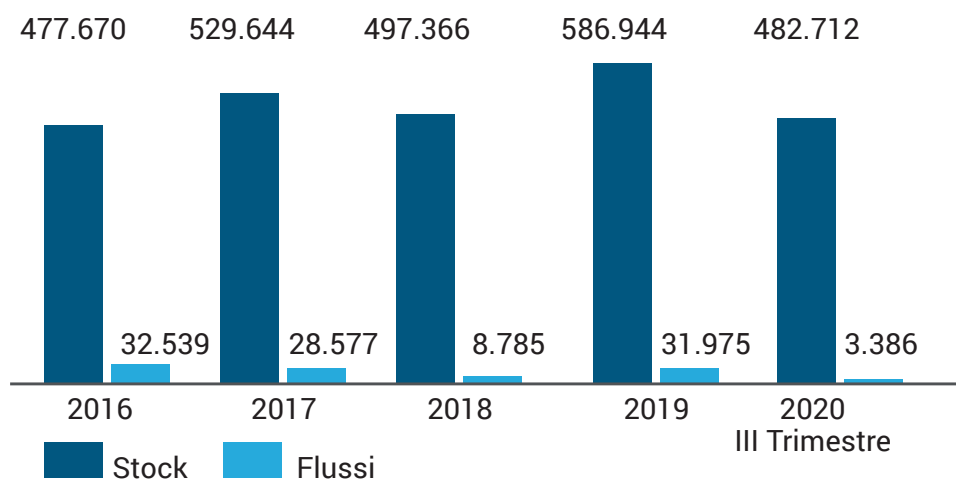


Fonte: Central Bank of Russia - Aggiornamento Maggio 2021

I flussi di investimenti diretti stranieri in Russia, al III° trimestre 2020, sono ammontati a 3.386 mln di dollari. Viceversa, i flussi di investimenti diretti russi all'estero, nello stesso periodo, sono ammontati a 977 mln di dollari (nel terzo trimestre si è registrato un importante calo di circa 4,3 mld di dollari rispetto al II semestre).



Fonte: Central Bank of Russia - Aggiornamento Maggio 2021

IDE Mondo in Russia*Stock e Flussi, 2016 – III° Semestre 2020 - VALORI IN MLN DI DOLLARI**Fonte: Banca centrale Federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021***EASE OF DOING BUSINESS RANKINGS**

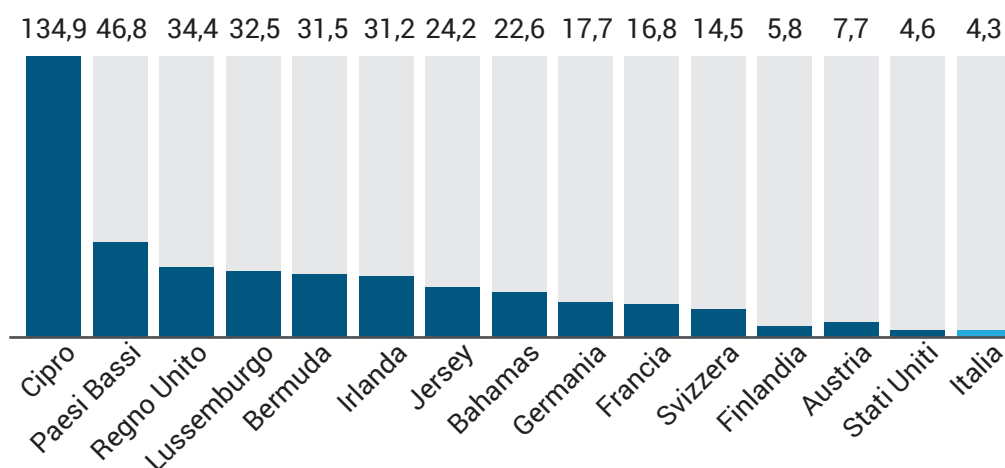
La Russia ha raggiunto nel 2019 la 28° posizione della classifica *Ease of Doing Business* redatta dalla Banca Mondiale, grazie alla politica di forte apertura verso gli investimenti esteri e al miglioramento del clima per fare affari. Muovendosi dalla 31° posizione del 2018, è salita dunque di tre posizioni in un anno. Nel 2020 la Russia ha mantenuto la 28° posizione del EDB.

PRINCIPALI PAESI INVESTITORI IN RUSSIA

Secondo i dati della Banca Centrale, al 1° ottobre 2020 il totale degli investimenti stranieri in Russia (stock) è ammontato a 482.712 milioni di dollari.

Principali paesi investitori in Russia

valori in mld di dollari (al 1° ottobre 2020)



Fonte: Banca Centrale Russa - elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

IDE NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Nel 2019 la Federazione Russa ha occupato il 9° posto (come nel 2018) nella classifica dei primi venti Paesi europei per destinazione degli IDE. Il numero dei progetti IDE, in questo periodo, è diminuito del 9% rispetto al 2018, raggiungendo la quota di 191 progetti.

Nella classifica mondiale dei Paesi con maggior numero di progetti IDE nel 2019 stilata da UNCTAD, la Federazione Russa occupa il 15° posto, seguita dall'Italia.

Economie in ordine dell'ammontare dei flussi IDE	Inflows		Inward stock
	valore (Mld di US\$)	Quota nel PIL (%)	Quota nel PIL (%)
Stati Uniti	246	1.1	43.9
Cina	141	1.0	12.4
Singapore	92	25.5	469.3
Paesi Bassi	84	9.3	193.3
Irlanda	78	20.2	289.9
Brasile	72	4.0	35.3
Cina, Hong Kong SAR	68	18.5	506.5
Regno Unito	59	2.1	73.6
India	51	1.7	14.0
Canada	50	2.9	59.8
Germania	36	1.0	25.0
Australia	36	2.6	51.0
Francia	34	1.3	32.1
Messico	33	2.6	49.7
Federazione Russa	32	1.9	27.3
Italia	27	1.3	22.3
Cipro	24	99.0	1 816.5
Indonesia	23	2.1	20.5
Svezia	21	3.9	64.5
Israele	18	4.7	42.7

Fonte: UNCTAD - Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

Nonostante il numero dei progetti IDE in Russia abbia iniziato a calare dopo il picco del 2017 (238 progetti), il numero dei progetti rimane elevato rispetto agli ultimi dieci anni

NUMERO DI PROGETTI IDE IN RUSSIA 2005-2019

Russia (anni)	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
N. di progetti IDE	111	87	139	143	170	201	128	128	114	125	201	205	238	211	191

Fonte: EY European Attractiveness Survey Russia - Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

Il primo Paese investitore in Russia nel 2019 è stata la Germania, con 36 progetti IDE (+50% rispetto all'anno precedente), seguita dalla Cina (22 progetti) e dalla Francia (22 progetti). Gli Stati Uniti, dopo aver occupato la prima posizione nel 2018, sono passati nel 2019 al 4° posto, con 20 progetti. **L'Italia, con 6 progetti IDE nel 2019, è passata dal 6° al 7° posto rispetto al 2018.**

NUMERO DI PROGETTI IDE IN RUSSIA PER PAESE 2010-2019

Paesi	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1 Germania	29	18	29	13	14	37	42	28	24	36
2 Cina	3	4	0	4	8	12	9	32	19	22
3 Francia	18	11	18	9	14	20	20	11	13	22
4 Stati Uniti	25	24	30	24	14	29	38	19	33	20
5 Filandia	12	7	5	5	6	9	7	7	8	10
6 Svizzera	12	4	3	4	8	8	7	11	9	9
7 Italia	8	7	6	2	6	13	7	17	11	6
8 Giappone	11	6	9	14	10	11	12	17	13	6
9 Paesi Bassi	3	7	4	1	1	3	5	6	8	6
10 Corea del Sud	5	0	1	1	3	3	2	12	10	5

Fonte: EY European Attractiveness Survey Russia – Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

SETTORI DI INVESTIMENTO

Il settore manifatturiero rimane il più attrattivo per i progetti IDE, nonostante nel 2018 abbia registrato un calo del 29% nel numero di nuovi progetti (da 178 nel 2017 a 127 nel 2018) e nel 2019 sia ulteriormente calato, del 16%, per un totale di 107 progetti. Al secondo posto si attesta il settore del **commercio e marketing**, che è continuato a crescere dopo il raddoppio dei progetti nel 2018, con un totale di 52 progetti nel 2019. Stabile è rimasto il settore della **logistica** (18 progetti nel 2019 a fronte di 17 progetti nel 2017), mentre un calo importante è stato registrato nel numero di progetti del settore **ricerca e sviluppo** (da 12 progetti nel 2018 a 8 progetti nel 2019), così come per il settore Test e Manutenzione, i cui progetti di investimento sono calati da 10 a 4 in un anno.

SETTORI DI ATTIVITA' DEGLI IDE IN RUSSIA (2012-2019)

Attività	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Manifatturiero	60	55	69	153	136	178	127	107
Commercio e marketing	49	40	34	20	32	21	41	52
Logistica	6	9	13	10	15	23	17	18
Ricerca e Sviluppo	4	4	4	10	10	6	12	8
Test e manutenzione	6	1	2	3	6	0	10	4

Fonte: EY European Attractiveness Survey Russia – Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

Con 41 progetti nel 2019, il settore agroindustriale, per il quarto anno consecutivo, si è confermato il più attrattivo per gli investitori stranieri. Il numero di progetti realizzati in questo settore è aumentato nel 2019 del 28%, in buona parte come conseguenza delle politiche di *import substitution* varate dal Governo russo. I Paesi più attivi in questo settore di investimenti sono stati la Germania (8 progetti), gli USA (7 progetti) e i Paesi Bassi (4 progetti).

Il settore dei macchinari e attrezzature, storicamente molto attrattivo in Russia, ha registrato nel 2019 una diminuzione dei progetti IDE da 29 a 23. I due principali Paesi investitori in questo settore sono stati la Germania (5 progetti) e la Francia (3 progetti).

Un importante aumento, dopo un sensibile calo nel 2018, è stato registrato nel numero degli investimenti nei progetti afferenti al settore della Farmaceutica (da 8 a 13) e in quello dei Trasporti e Logistica (da 5 a 13 progetti). Sono invece calati, dopo un'impennata nel 2018, i progetti nel settore digitale, passati da 24 a 10. Anche il settore della produzione di mezzi di trasporto e componenti ha rilevato una contrazione, passando da 19 progetti nel 2018 a 11 progetti nel 2019.

SETTORI MERCEOLOGICI DEGLI IDE IN RUSSIA (2015-2019)

Settori	2015	2016	2017	2018	2019
Agroindustriale	38	41	38	32	41
Macchinari e attrezzature	28	27	21	29	23
Chimica e plastica	27	33	19	21	19
Materie prime	12	8	12	13	15
Farmaceutica	6	10	35	8	13
Trasporti e logistica	7	11	14	5	13
Produzione di mezzi di trasporto e componenti	25	19	17	19	11
Tecnologie digitali	7	1	8	24	10
Salute e servizi pubblici	0	0	0	1	7
Servizi Business	4	4	7	7	6

Fonte: EY European Attractiveness Survey Russia – Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

Prima di intraprendere un investimento in Russia è necessario individuare la regione in cui localizzare la propria attività, in funzione dei settori maggiormente sviluppati in ciascun territorio della Federazione e della situazione economica. Ogni regione presenta, infatti, un livello di sviluppo molto diverso, e le regioni più dinamiche sono in competizione tra loro per attrarre investimenti esteri attraverso incentivi fiscali e finanziari. Al fine di valutare la situazione economica delle diverse regioni, uno strumento utile risulta essere l'Investment Climate Index, stilato annualmente dall'Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa.

GRADUATORIA DELLE REGIONI RUSSE PIU' ATTRATTIVE PER INVESTIMENTI (2020)

Regione	Posizione nel Rating 2020	Posizione nel Rating 2019	Variaz. della posizione 2018-2019
Mosca	1	1	-
Repubblica del Tatarstan	2	2	-
Regione di Tula	3	6	+3
San Pietroburgo	4	5	+1
Regione di Mosca	5	7	+2
Territorio di Krasnodar	6	13	+7
Regione di Belgorod	7	8	+1

Regione	Posizione nel Rating 2020	Posizione nel Rating 2019	Variaz. della posizione 2018-2019
Regione di Kaluga	8	4	-4
Repubblica Bashkortostan	9	16	+7
Regione di Jaroslavl	10	18	+8
Regione di Novgorod	11	14	+3
Regione di Tjumen'	12	3	-9
Regione di Leningrado	13	9	-4
Circondario autonomo di Chanti-Mansiisk-Jugra	14	17	+3
Regione di Voronezh	15	15	-
Regione di Smolensk	16	20	+4
Regione di Ulianovsk	17	10	-7
Regione di Nizhnij Novgorod	18	-	
Regione di Novosibirsk	19	19	-
Repubblica Sacha (Yakuzia)	20	2	+2

Fonte: Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa (ASI) – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

Tale classifica valuta gli sforzi delle autorità regionali russe per creare condizioni favorevoli agli affari e stimolare l'attrattività per gli investimenti a livello regionale.

La classifica si basa su indicatori relativi a quattro aree principali: Ambiente normativo, Istituzioni per le imprese, Infrastrutture e risorse, Supporto alle piccole imprese.

Nel 2019 il maggior numero di progetti di investimento IDE (60) è stato realizzato a Mosca e nella sua Regione. Di essi, 60 progetti sono stati realizzati dalla Francia, 9 dalla Germania e 6 dagli Stati Uniti. A Mosca e nell'omonima regione i progetti IDE sono concentrati principalmente nei settori industriali: macchinari ed attrezzature (7), chimica e materie plastiche (6), farmaceutica (6), agroindustria (6).

Al secondo posto, per numero di progetti, si posizionano storicamente Pietroburgo e la Regione di Leningrado, dove nel 2019 sono stati realizzati 19 IDE, di cui 4 nel settore dei macchinari e delle attrezzature.

Al terzo posto, per numero di progetti IDE (9), si colloca la Repubblica del Tatarstan.

GRADUATORIA DELLE REGIONI RUSSE PER NUMERO DI PROGETTI IDE (2015-2019)

Regioni della Federazione Russa	2015	2016	2017	2018	2019
Mosca e Regione di Mosca	45	49	54	61	60
San Pietroburgo e Regione di Leningrado	22	15	17	25	19
Regione di Tatarstan	15	7	14	13	9
Regione di Kaluga	8	15	7	6	7
Regione di Lipetsk	10	2	9	3	7
Regione di Novosibirsk	4	4	5	4	7
Regione di Rostov	1	3	6	1	7
Regione di Pskov	0	0	2	0	5
Regione di Ulyanovsk	9	8	5	12	5
Regione di Yaroslavl	0	2	3	2	5

Fonte: EY European Attractiveness Survey Russia – Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2021

Conseguenze della pandemia COVID-19

A causa della pandemia di Covid-19 e del calo dei prezzi del petrolio nel 2020, gli investitori internazionali hanno revisionato i loro piani in tutte le aree mondiali. Secondo un sondaggio condotto dall'agenzia E&Y tra 131 compagnie europee, il 10% dei progetti IDE è stato cancellato, mentre il 25% è stato congelato.

La Russia non fa eccezione. Il rublo si è notevolmente indebolito rispetto alle principali valute straniere a seguito della caduta dei prezzi del petrolio e, inoltre, le aziende straniere hanno ridotto gli investimenti diretti nel Paese. Nonostante ciò, i progetti già avviati sono in corso di realizzazione e alcuni esperti ritengono che, entro la fine del 2021, ne verranno lanciati di nuovi.

INVESTIMENTI BILATERALI

I rapporti economico-commerciali fra Italia e Federazione Russa non si limitano a un intenso interscambio: rilevanti sono anche gli investimenti diretti effettuati da imprese italiane nella Federazione Russa. Oltre alla consolidata presenza di numerosi grandi gruppi, diverse aziende italiane partecipano a grandi progetti infrastrutturali in Russia, mentre altre si sono solo recentemente affacciate su questo mercato.

L'Italia è attiva in Russia anche attraverso un'articolata presenza bancaria. Sono quattro le banche italiane stabilmente presenti nel Paese: Intesa San Paolo e Unicredit, che svolgono anche attività di sportello, ICCREA e Monte dei Paschi di Siena, solamente con uffici di rappresentanza

PRINCIPALE PRESENZA AZIENDE ITALIANE IN RUSSIA



Secondi i dati della FDI Intelligence, **nel periodo gennaio 2019 - dicembre 2020** in Russia sono stati registrati **26 progetti IDE italiani** per un valore totale di 854 milioni di dollari. L'ammontare medio dei progetti di investimento è stato pari a 32,9 milioni di dollari. I posti di lavoro creati da tali progetti sono stati 3607. La città di Mosca ha attratto quasi un terzo dei progetti IDE italiani, per un valore totale di 92,6 milioni di USD.

Il 92.3% dei progetti (24) è stato costituito da nuovi investimenti, con un valore medio pari a 35,2 milioni di USD. La cifra media degli investimenti per l'espansione in progetti già in essere (2) è stata pari a 5,2 milioni di USD.

PROGETTI IDE ITALIANI NELLA FEDERAZIONE RUSSA – CIFRE PRINCIPALI

2019 – 2020

Anno	Numero di progetti	Nr posti di lavori creati		Investimenti	
		Totale	In media per progetto	Totale, mln USD	In media per progetto, mln USD
2020	9	637	70	106.40	11.80
2019	17	2,970	174	747.90	44.00
Totale	26	3,607	138	854.30	32.90

Fonte: FDI Intelligence from The Financial Times Ltd – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

Secondo i dati della Banca Centrale della Federazione Russa, sul versante degli IDE, gli investimenti italiani in Russia nel 2019 (flussi), sono ammontati a 260 mln di dollari e in stock a 5,1 mld di dollari (pari allo 0,9% degli investimenti internazionali in Russia dal resto del Mondo). Tali valori (stock) hanno collocato l'Italia al 16° posto come Paese investitore nella Federazione Russa. Alla fine del III trimestre del 2020, benchè si sia registrato un rallentamento degli investimenti, con circa 4,3 mld di dollari in stock, l'Italia si è collocata al 15° posto tra i Paesi investitori in Russia.

INVESTIMENTI DIRETTI ITALIANI NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Flussi - anni 2013 - III trimestre 2020

Valori in milioni di dollari USA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	I sem 2020
Mondo	69.219	22.031	6.853	32.539	28.557	8.785	31.975	3.386
ITALIA	118	158	56	133	30	579	260	--370

Fonte: Banca Centrale della Federazione Russa Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

Secondo i dati della Banca Centrale della Federazione Russa, gli **investimenti diretti russi in Italia (flussi)**, dopo un notevole calo nel 2018 rispetto al 2017 (passati da 297 a 31 milioni di dollari USA), hanno registrato una sensibile ripresa nel 2019, per l'ammontare di 136 milioni di dollari USA (valore comunque inferiore rispetto ai risultati del 2017). Al III trimestre 2020, caratterizzato dall'epidemia da Covid-19, si è registrato un importante rallentamento degli investimenti IDE russi nel mondo, pari a 977 mln di dollari, con un conseguente drastico calo di quelli in Italia (-105 mln di dollari).

INVESTIMENTI DIRETTI RUSSI IN ITALIA

Flussi - anni 2013 – III trim. 2020

Valori in milioni di dollari USA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	I-III trim. 2020
Mondo	86.507	57.082	22.085	22.314	36.757	31.377	21.923	977
ITALIA	538	587	117	165	297	31	136	-105

Fonte: Banca Centrale della Federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

Secondo i dati della Banca Centrale della Federazione Russa, nel 2019 **lo stock di investimenti italiani in Russia** è aumentato rispetto al 2018, registrando un valore di 5,184 miliardi di dollari USA. Alla fine del III trimestre del 2020 gli investimenti hanno raggiunto un valore di 4,345 mld di dollari USA. È rimasto stabile, negli ultimi tre anni, lo stock di investimenti russi in Italia, che nel 2019 si è attestato su un valore di 2,859 miliardi di dollari USA e al III semestre 2020 ha raggiunto i 2,604 mld di dollari USA.

INVESTIMENTI DIRETTI ITALIANI NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Stock -anni 2013- III trim. 2020

Valori in milioni di dollari USA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	III trim. 2020
Mondo	471.474	290.039	262.748	393.910	441.123	408.097	585.814	482.712
ITALIA	1.151	714	956	3.853	4.723	4.627	5.184	4.345

Fonte: Banca Centrale della Federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

INVESTIMENTI DIRETTI RUSSI IN ITALIA

Stock - anni 2013 – III trim. 2020

Valori in milioni di dollari USA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	III trim. 2020
Mondo	479.501	411.270	375.034	426.608	477.213	435.862	501.157	448.471
ITALIA	2.063	2.428	2.347	2.482	2.833	2.790	2.859	2.604

Fonte: Banca Centrale della Federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

IDE ITALIANI IN RUSSIA PER SETTORE

Nel biennio 2019-2020 sono stati registrati 26 progetti IDE italiani nella Federazione Russa, per un volume totale di 854,3 mln di dollari. La maggior parte di essi è stata realizzata nel settore dei macchinari industriali (7 progetti). Al secondo posto si sono collocati gli IDE nel settore Tessile (5 progetti), al terzo posto, all'unanimità per numero di IDE, si sono piazzati i progetti nei settori dei servizi business, del food & beverage e della lavorazione della plastica.

PROGETTI IDE ITALIANI IN RUSSIA PER SETTORE

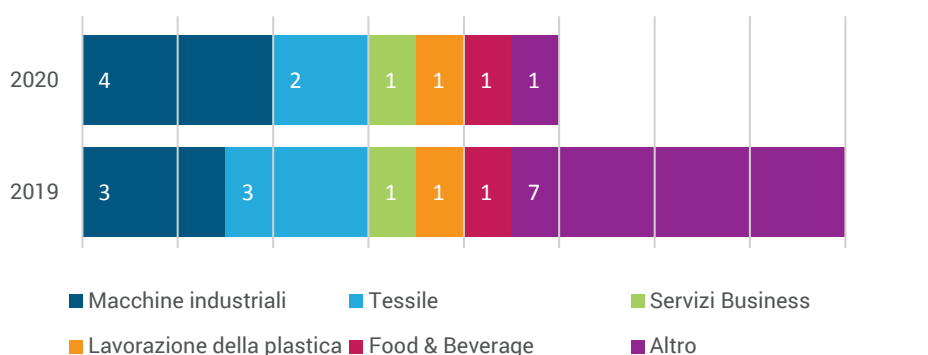
Anni 2019 – 2020

Settore	Nr di progetti	Nuovi posti lavoro		Investimenti capitali	
		Totale	Media	Totale (USD mln)	Media (USD mln)
Macchine industriali	7	792	113	170,90	24,40
Tessile	5	285	57	44,50	8,90
Servizi business	2	51	25	33,00	16,50
Food & Beverage	2	419	209	68,20	34,10
Lavorazione plastica	2	180	90	7,60	3,80
Ceramica & vetro	1	266	266	82,40	82,40
Beni di consumo	1	151	151	7,00	7,00
Componenti elettronici	1	100	100	3,20	3,20
Motori & turbine	1	129	129	88,70	88,70
Servizi medici	1	16	16	1,50	1,50
Altri settori	3	186	62	196,00	65,30
Totale	26	3.607	138	854,30	32,90

Fonte: FDI Intelligence from The Financial Times Ltd – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

NUMERO PROGETTI IDE ITALIANI IN RUSSIA PER SETTORE

Anni 2019 – 2020



Fonte: FDI Intelligence from The Financial Times Ltd – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

L'analisi macrosettoriale degli IDE italiani in Russia mostra che, nel biennio 2019-2020, i maggiori investimenti sono stati fatti nell'industria (316,6 milioni di dollari), attraverso progetti che hanno creato 1.667 posti di lavoro. Un volume importante degli IDE italiani, inoltre, ha riguardato il settore energetico (143,9 mln di dollari) e quello delle tecnologie ambientali (129,5 milioni di dollari).

NUMERO PROGETTI IDE ITALIANI IN RUSSIA PER MACROSETTORE

Anni 2019 – 2020

Macrosettore	Nr di progetti	Nuovi posti lavoro		Investimenti capitali	
		Totale	Media	Totale (USD mln)	Media (USD mln)
Industriale	6	1,667	277	316,60	52,80
Retail	5	285	57	44,50	8,90
Beni di consumo	3	427	142	92,20	30,70
Energia	3	378	126	143,90	48,00
Agribusiness	2	419	209	68,20	34,10
Tecnologie ambientali	2	77	38	129,50	64,80
Life sciences	2	39	19	7,60	3,80
ICT & Elettronica	1	100	100	3,20	3,20
Servizi professionali	1	8	8	4,70	4,70
Trasporto	1	207	207	43,90	43,90
Totale	26	3.607	138	854,30	32,90

Fonte: FDI Intelligence from The Financial Times Ltd – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

LE AZIENDE INVESTITRICI IN RUSSIA

Tra le 19.650 aziende italiane che, nel periodo gennaio 2019 – dicembre 2020 hanno realizzato investimenti nel mondo, quelle che hanno investito in Russia sono state 25 (17 nel 2019 e 9 nel 2020).

Le principali dieci aziende italiane investitrici in Russia hanno realizzato, nel periodo preso in esame, 11 progetti IDE, pari al 42,3% del totale.

GEOGRAFIA DEGLI IDE ITALIANI IN RUSSIA

Analizzando la geografia degli IDE italiani in Russia nel 2019 e nel 2020 si nota che, tra i vari Soggetti Federali, la città di Mosca è quella dove sono localizzati la maggior parte dei progetti (8). La seconda regione per numero di progetti è quella di Lipetsk (4). Da un punto di vista del volume degli IDE, invece, il circondario autonomo di Chanti-Mansy è al primo posto della classifica (con 240 mln di dollari), seguito dal Territorio di Stavropol (101,2 mln di dollari) e dalla città di Mosca (92,6 mln di dollari)

PRINCIPALI SOGGETTI FEDERALI DI DESTINAZIONE IDE ITALIANI

Anni 2019 – 2020

Soggetti federali	Nr di progetti	Nr di aziende	Nuovi posti lavoro		Investimenti capitali	
			Totale	Media	Totale (USD mln)	Media (USD mln)
Mosca	8	8	564	70	92,60	11,60
Regione di Lipetsk	4	3	350	87	19,10	4,80
Regione di Astrakhan	1	1	45	45	13,00	13,00
Regione di Belgorod	1	1	235	235	7,60	7,60
Repubblica della Cecenia	1	1	43	43	28,30	28,30
Regione di Chelyabinsk	1	1	217	217	46,30	46,30
Circondario autonomo di Khanty-Mansy	1	1	1.161	1.161	240,00	240,00
Regione di Orenburg	1	1	184	184	60,60	60,60
San Pietroburgo	1	1	129	129	88,70	88,70
Territorio di Stavropol'	1	1	34	34	101,20	101,20
Altri Soggetti federali	3	3	1.421	473	314,60	104,90
Soggetti non specificati	3	3	499	166	130,20	43,40
Totale	26	25	3.607	138	854,30	32,90

Fonte: FDI Intelligence from The Financial Times Ltd – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

ANALISI DELLA STRATEGIA PROMOZIONALE E SETTORIALE¹

LA STRATEGIA PROMOZIONALE DELL'ITALIA IN RUSSIA

L'attività promozionale continuerà rigorosamente a:

- Incrementare la diffusione di notizie sull'andamento economico e sulle opportunità commerciali e di investimento che presenta il mercato russo, tramite la redazione e pubblicazione on line sul sito www.ice.it di note settoriali aggiornate;
- Approfondire le relazioni con Istituzioni locali e le Regioni già oggetto di visite imprenditoriali precedenti, ove condurre delegazioni di imprenditori italiani e realizzare incontri con le business community locali;
- Organizzare webinar settoriali e incontri di approfondimento, allo scopo di individuare opportunità e criticità per le aziende italiane interessate ad avviare o ampliare la propria presenza sul mercato russo, con particolare riferimento alla fase post-epidemica.

In particolare:

- Per la Meccanica: insistere nel presentare l'offerta italiana mediante partecipazioni collettive a Fiere anche virtuali, in aderenza con le richieste prioritarie provenienti dalle Regioni, in presenza di Università politecniche, per valutare la possibilità di impiantare centri tecnologici formativi e creare nuove generazioni di imprenditori;
- Per la Moda ed Accessori: seguire l'evoluzione delle catene di negozi operanti nelle principali città della Federazione, per soddisfare un numero maggiore di consumatori e avviare collaborazioni con le maggiori piattaforme on-line del Paese, per la distribuzione capillare attraverso nuove metodologie di vendita;
- Per l'Agroalimentare e Bevande: continuare a incrementare la proposta di prodotti non sanzionati attraverso tutti i canali (GDO, horeca, e-commerce);
- Per l'Arredamento & Edilizia: organizzare, oltre ai tradizionali momenti fieristici di punta nella promozione dei prodotti di design e di arredo Made in Italy, roadshow di architetti e designer testimonial italiani, accompagnati dalla filiera di imprese per interpretare i nuovi bisogni;

¹ Per approfondimenti e aggiornamenti si rimanda alle Note Settoriali pubblicate dall'Ufficio ICE di Mosca e disponibili all'indirizzo: <https://www.ice.it/it/mercati/russia>

- Per l'Audiovisivo e l'Editoria: promuovere e favorire la distribuzione del prodotto cinematografico, dei prodotti editoriali italiani, e delle coproduzioni italo/russe in un mercato in crescita molto attento agli aspetti culturali.

Nuova enfasi su:

- Collaborazione industriale: corsi di formazione e missioni di tecnici risultano indispensabili strumenti per veicolare conoscenze e know-how. La Russia, dopo l'attuale fase di pandemia e di rallentamento economico, avrà crescente bisogno di know-how italiano;
- Innovazione e start up: data la crescente reciproca attenzione degli ecosistemi, proporremo iniziative di maggiori visibilità, quali "isole dedicate", anche all'interno di manifestazioni in Russia in cui già organizziamo padiglioni nazionali;
- E-commerce e GDO: alla luce della contrazione dei consumi e delle attività dei punti vendita tradizionali causata dalla pandemia, si promuoveranno accordi con piattaforme locali di e-commerce dove creare vetrine virtuali del Made in Italy, per stimolarne le vendite, e si promuoveranno accordi con i principali attori della Distribuzione Organizzata russa, in particolare per i prodotti agroalimentari;
- Attrazione Investimenti: per aumentare l'interesse a creare partnership in Italia, si prevedranno partecipazioni a eventi locali di spicco, ove la concentrazione di investitori sia importante.

AGROALIMENTARE

Nel 2020 il valore del mercato agro-alimentare russo, secondo i dati preliminari Rosstat, ha superato i 200 miliardi di euro. L'interscambio totale della Russia, invece, è ammontato a 50,8 mld di euro, dei quali le importazioni in Russia hanno raggiunto il valore di 25,3 mld di euro.

Il comparto ha registrato importanti cambiamenti nel corso degli ultimi anni: le controsanzioni applicate dal Governo della Federazione Russa, in risposta alle misure restrittive adottate dai principali Paesi OCSE, hanno portato all'embargo sulle forniture di frutta, verdura, carne, pesce e formaggi di provenienza UE. Tale circostanza ha contribuito sia alla crescita della produzione locale sia alla sostituzione di alcuni fornitori tradizionali con quelli locali, ovvero di Paesi non colpiti dall'embargo.

La Russia sta attraversando una fase di profondo cambiamento della propria struttura produttiva nel settore del *food processing* e, più in generale, nel comparto agroalimentare. Ciò è strettamente legato alle nuove politiche governative di sostituzione delle importazioni, che puntano a stimolare una maggiore autonomia alimentare e manifatturiera del Paese. Il 21 gennaio 2020 il presidente Putin ha firmato un decreto sulla nuova dottrina di sicurezza alimentare, nel quale si stabilisce che, per il mercato interno, si debba produrre almeno il 90% del fabbisogno di zucchero e di olio di semi (precedentemente era l'80%), e non meno dell'85% del fabbisogno di prodotti ittici (prima era l'80%). Ciò nonostante, restano intatte le opportunità per le imprese italiane del settore *food* e del *food processing*.

L'Italia continua a ricoprire un ruolo importante tra i Paesi fornitori di prodotti eno-agroalimentari della Federazione Russa: nel 2019 il valore delle esportazioni si è attestato sui 929 milioni di euro (+6,9% rispetto al 2018), con ottimi risultati, in particolare, per i vini, la pasta, il caffè torrefatto e l'olio d'oliva. Analoga tendenza nei suddetti settori si è rilevata anche **nel 2020, durante il quale il valore delle esportazioni italiane, nonostante le limitazioni causate dall'emergenza Covid, si è attestato intorno agli 876 milioni di euro (-5,7% rispetto al 2019)**. Nel primo trimestre del 2021 le esportazioni italiane del settore agroalimentare e bevande hanno registrato un valore di 201,9, con un aumento del 2%.

Il mercato agroalimentare russo offre dunque opportunità notevoli per gli operatori italiani - pur nell'attuale fase di crisi legata all'epidemia di Covid-19 e nonostante l'embargo - su una parte rilevante del paniere tipico dei prodotti *made in Italy* come formaggi, ortofrutta e carni lavorate.

I consumatori russi hanno un'ottima immagine della cucina italiana e preferiscono il prodotto italiano associandolo a uno stile di vita piacevole e sofisticato.

Da sottolineare che l'Italia mantiene una posizione di *leadership* nel comparto del vino, dell'olio di oliva, della pasta e del caffè torrefatto.

Ciò nonostante, l'Italia non occupa un posto commisurato al proprio "status" di grande produttore agroalimentare di qualità e di livello mondiale, nonostante tutte le ricerche di mercato indichino la cucina italiana al terzo posto nelle preferenze dei russi, dopo quella nazionale e quella caucasica, staccando di almeno 10 punti percentuali tutte le altre, come la cucina cinese o francese.

La ristorazione italiana rappresenta un volano fondamentale per la diffusione dell'immagine e dei prodotti del *made in Italy* eno-agroalimentare italiano.

Da sempre l'Italia considera la Federazione Russa un cliente attento alla qualità dei propri prodotti agroalimentari: è naturale quindi che il Sistema Paese continui a moltiplicare gli sforzi per dare soddisfazione ai consumatori russi che sono sempre più esigenti.

Certamente l'embargo su alcune categorie di prodotti alimentari riduce le potenzialità del nostro export verso la Russia. Tuttavia parte delle perdite è stata compensata dai poderosi aumenti sulle vendite dei comparti non soggetti ad embargo.

Nei settori nei quali l'Italia si colloca saldamente al primo posto tra i fornitori della Federazione Russa, occorre, tuttavia, continuare a presidiare il mercato con dedizione, per mantenere le quote e, auspicabilmente, incrementarle.

La pandemia ha contribuito in modo significativo all'**aumento dell'e-commerce** anche nel settore agro-alimentare, che nel corso del 2020 ha conosciuto una crescita esponenziale. La maggior parte delle catene *off-line* hanno avviato o ampliato progetti di vendite on-line. Inoltre, molti nuovi *player* si stanno avventurando nel settore dell'e-commerce, che fino a poco tempo fa non rappresentava il canale principale delle vendite.

Secondo un recente studio condotto dall'agenzia INFO-line, nel 2020 le vendite on-line di prodotti alimentari sono cresciute del 314%, per un volume di oltre 1,5 mld di euro.

Inoltre, **particolare attenzione va dedicata al settore dei prodotti bio (organic) e a quelli destinati all'alimentazione dell'infanzia**, che rappresentano una nuova sfida per le imprese italiane che dovranno mostrarsi pronte a servire una nuova fascia di consumatori che si sta affacciando sul mercato.

MACCHINE UTENSILI

Il volume totale del consumo interno di macchine utensili per la lavorazione dei metalli nella Federazione Russa (comprese le macchine per il taglio e per la deformazione dei metalli) nel 2019 è stato di 1.185,4 mln di euro (con un calo del 6,5% rispetto al 2018). La produzione interna si è attestata su 169,51 mln euro, il valore delle importazioni nella Federazione Russa è stato pari a 1.091,25 milioni di euro. (in calo del 6,5%), mentre le esportazioni dalla Russia hanno raggiunto il valore di 75,380 milioni di Euro (+10,7%)

Il Paese si classifica all'ottavo posto tra i consumatori a livello mondiale. Tra le nazioni europee, la Russia rappresenta il terzo mercato dopo Germania e Italia.

La Russia, nel 2020, ha importato macchine utensili da più di 50 Paesi, tra i quali si annoverano, nell'ordine: Cina, Germania, Italia, Corea del Sud, Taiwan, Giappone, Repubblica Ceca, Svizzera, Austria, Turchia, Spagna, Stati Uniti.

Nel 2020 la Cina è salita al primo posto con una quota di mercato pari al 20,14%, mentre la Germania è scesa al secondo posto, con una quota di mercato dell'11,95%, seguita dall'Italia, che ha mantenuto il terzo posto con una quota del 13%.

I principali settori industriali che impiegano macchine utensili sono: Produzione dei metalli - 33,1%, Industria automotive -18,8%, Macchinari di uso generale - 8,9%, Industria aerospaziale -17,9%, Prodotti in metallo - 6,0%, Macchinari a uso specifico - 5,2%, Strumenti di precisione - 3,8%, Altri mezzi di trasporto 3,7%.

Considerando il periodo 2018-2022, il settore più dinamico dovrebbe essere quello delle apparecchiature elettriche (+6,3%), davanti a quello automobilistico (+5,9%) e aerospaziale (+4,8%).

Le importazioni dall'Italia di macchine utensili in Russia hanno raggiunto il loro massimo nel 2012, con un valore di 192 milioni di euro. Negli anni successivi si è registrato un progressivo calo, culminato nel crollo nel 2016 (-54,4%), quando le vendite italiane si sono attestate a soli 76,2 milioni di euro.

Nel 2017, il trend si è invertito e le vendite italiane nel Paese sono aumentate del 16,8%, attestandosi su 89 milioni di euro. La Russia è risalita all'ottavo posto tra i mercati di sbocco per le imprese italiane del settore.

Nel 2019 la ripresa delle esportazioni italiane è proseguita attestandosi su un valore di 142,46 mln di euro (+11,9% rispetto al 2018).

Nel 2020 le importazioni dall'Italia sono nuovamente calate, per un valore di 120,69 mln euro (-15,28% rispetto al 2018) con una quota di mercato pari al 11,95%. Tale situazione è da ascrivere all'attuale crisi economica mondiale generata dalla pandemia di Covid-19, nonché dalla politica di sanzioni economiche contro la Russia, che ha colpito anche il comparto delle macchine per la lavorazione dei metalli. **Nel primo trimestre del 2021** le importazioni hanno raggiunto il valore di 39,7 mln di euro (+108,5% rispetto allo stesso periodo del 2020), con una quota di mercato del 16,3%. L'Italia si è posizionata al terzo posto come Paese fornitore.

Le macchine più vendute in Russia sono i centri di lavoro (17,2%), torni orizzontali a CNC (15%), macchine lavorazione a laser 96,3%), le piegatrici e curvatrici a NC (compreso presse) (8,2%) e torni, esclusi quelli orizzontali, a CN (7,4%).

Negli ultimi cinque anni, il governo ha stanziato oltre 7 miliardi di rubli per lo sviluppo delle imprese di macchine utensili, grazie alle quali il volume di produzione è cresciuto di 1,5 volte.

Prosegue, inoltre, il consolidamento della produzione con tecnologia additiva, che si presenta come il principale processo di produzione dei componenti su modello tridimensionale, mediante strati di accumulo e l'aggiunta di materiale. **Secondo le previsioni degli analisti, il tasso di crescita nell'adozione della tecnologia additiva si attesta attualmente su una percentuale pari al 30% del totale e raggiungerà l'80 % per il quinquennio 2020-25.**

Sul mercato russo sono presenti quasi tutti i principali produttori mondiali che utilizzano il sistema di produzione additivo: 3D Systems, Stratasys, ExOne, Concept Laser, EOS, Arcam, SLM Solutions, EnvisionTEC, Voxeljet, Hunan Farsoon.

I produttori russi si stanno attivamente concentrando sul miglioramento delle competenze in diversi ambiti di applicazione: nel 2016 sono stati installati circa 80 sistemi industriali con metodo additivo e entro il 2020 la quantità aumenterà a 100-150 unità.

La lavorazione dei metalli è uno dei settori con maggiore prospettiva per ciò che riguarda la stampa e la scansione in 3D. Le tecnologie additive e gli strumenti di modellazione con scansione tridimensionale integrano efficacemente i metodi tradizionali, consentendo di ridurre i cicli di produzione, ottimizzare i costi e accelerare l'uscita del prodotto finito.

Secondo il "Piano integrato di misure per lo sviluppo e l'introduzione di tecnologie additive nella Federazione Russa per il periodo 2018-2025", il volume degli stanziamenti del bilancio federale russo impiegati per la sua attuazione è stimato in 89 miliardi di rubli (1,2 mld di euro).

Negli ultimi anni l'industria delle macchine utensili si è sviluppata in modo dinamico e oggi la Russia produce centri di lavoro moderni, alcuni dei quali non sono inferiori a quelli dei principali produttori mondiali.

Negli ultimi cinque anni, il governo ha stanziato oltre 7 miliardi di rubli per lo sviluppo delle imprese di macchine utensili, grazie alle quali il volume di produzione è cresciuto di 1,5 volte.

Nel 2020 sono già state prese alcune misure per risolvere i compiti prefissati, ad esempio è stato lanciato un programma di sovvenzioni ai produttori che concedono sconti ai propri clienti.

Tuttavia, le misure finora adottate non hanno fatto calare sensibilmente la necessità di importazioni di tecnologia dall'estero, rendendo ancora questo settore di buona prospettiva per le aziende straniere.

Criticità e opportunità per le aziende italiane

Le Autorità Federali sostengono i processi di localizzazione in Russia della produzione industriale da parte di imprese straniere: le Zone Economiche Speciali (ZES) ne rappresentano una declinazione tra le più riuscite.

Sempre nella medesima direzione si inserisce il programma di sostituzione delle importazioni, che fissa l'obiettivo di aumentare la quota del Made in Russia sul mercato interno fino al 50% entro il 2030, stabilendo la priorità per le forniture locali nell'aggiudicazione degli appalti pubblici.

Misure di sostegno statale per lo sviluppo dell'industria delle macchine utensili

In Russia, con decreto governativo N 2869-r del novembre 2020, è stata approvata una strategia che determinerà lo sviluppo dell'industria nazionale della costruzione delle macchine utensili fino al 2035. Il tasso medio di crescita previsto dalla Strategia è di circa il 6% annuo.

Obiettivi della Strategia:

- Aumento di 2,4 volte del volume di produzione di macchine utensili entro il 2035, rispetto alla produzione del 2019, per un valore di 79,5 miliardi di rubli (893,25 mln di euro).
- Aumento del volume delle esportazioni di 2,6 volte entro il 2035, per un valore di 16,5 miliardi di rubli (184,3 mln di euro).
- Raggiungimento del 70% della localizzazione della produzione di macchine utensili (rispetto all'attuale 47%).
- Aumento entro il 2035 del volume di produzione di componenti prioritari per macchine utensili fino a 11,1 miliardi di rubli (124 milioni di euro), a fronte degli 1,3 miliardi di rubli (14,5 milioni di euro) del 2019.

Per raggiungere gli obiettivi fissati, la Strategia prevede di:

- utilizzare robot industriali;
- produrre componenti secondo modelli tridimensionali;
- introdurre l'Internet of Thingse nei processi di produzione;
- stimolare la domanda;
- creare le condizioni per l'afflusso di investimenti nella ricerca;

- integrare i produttori russi nelle catene di approvvigionamento globali;
- aumentare la produttività del lavoro e migliorare la qualità della formazione degli operai.

AUTOMOTIVE

Il valore del mercato automobilistico russo, nel 2020, ha raggiunto i 28 mld di euro, con una diminuzione di circa il 10% rispetto al 2019. La produzione interna di mezzi di trasporto, si è attestata intorno a 1,4 milioni di unità (-16,6% rispetto al 2019). Le Importazioni totali del settore dal mondo, nel 2020, sono state pari a 5 mld di euro (-31,5% rispetto al 2019). Le esportazioni, invece, hanno ammontato a 1,3 mld di euro (-31,7% rispetto al 2019).

Nel 2019 il valore del mercato è stato di 31,6 mld di euro, mentre le importazioni totali dal mondo sono ammontate a 7,4 mld di euro.

Le principali categorie sono rappresentate da:

- Autovetture 1.433.956 unità (-8,5% rispetto al 2019)
- Autocarri 78.783 unità (-7,8% rispetto al 2019)
- LCV 97.882 unità (-6,1% rispetto al 2019)
- Autobus 13.339 unità (-4,5% rispetto al 2019)

Il numero di automobili registrate nella Federazione Russa, al 1° luglio 2020, era pari a 53 mln di unità, di cui 44,6 mln di autovetture (84,2%), 4,2 mln di LCV veicoli commerciali leggeri (8%), 3,8 mln di camion (7%) e 400.000 autobus (1%).

Nel 2020 sono state vendute 1,5 mln di autovetture (-9% rispetto al 2019). I principali marchi venduti nel 2020 sono stati: Lada (343.112 unità) KIA (201.727 unità), Hyundai (163.244 unità), Renault (128.408 unità) e Volkswagen (100.171 unità).

I principali Paesi fornitori della Russia sono stati: Germania, Giappone, Stati Uniti, Regno Unito, Slovacchia, Cina.

Nel 2019 l'export di autoveicoli italiani nella Federazione Russa si è attestato su un valore di 48 mln di euro (+22,8% rispetto al 2018), cifra che ha collocato l'Italia al 21° posto della classifica dei fornitori della Russia.

Nel 2020 l'Italia si è posizionata al 18° posto, con un fatturato di 25,3 mln di euro (- 47,3 % rispetto al 2019). Il calo delle importazioni è stato causato, in primo luogo, dalla crisi economica generata dalla pandemia di Covid, ma anche dai risultati della localizzazione della produzione di automobili e componenti di varie aziende straniere nell'ambito del programma governativo di sostituzione delle importazioni. Le autorità Federali, infatti, sostengono con appositi incentivi e facilitazioni i processi di localizzazione delle imprese straniere.

Nel primo trimestre del 2021 le importazioni sono calate a 4,4 mln di euro (-53,1% rispetto allo stesso periodo del 2020), con una quota di mercato dello 0,3%. L'Italia si è posizionata al 20° posto come Paese fornitore.

Il mercato dell'automotive russo è strettamente collegato all'andamento macroeconomico del Paese ed ha visto negli ultimi quindici anni l'alternarsi di diverse fasi: stabilità, rapida crescita, crisi e recupero.

Misure di sostegno statale per lo sviluppo dell'industria automobilistica fino al 2025

Nel febbraio del 2018 è stata messa a punto dal Governo Federale una specifica "Strategia di sviluppo dell'industria automobilistica russa per il periodo 2018-2025", che punta all'aumento della localizzazione della produzione nel territorio federale e allo sviluppo di mezzi di trasporto innovativi, come ad esempio veicoli elettrici, automobili a guida automatica, auto con motori a gas, una quota importante dei quali dovrebbe essere destinata alle esportazioni.

Gli obiettivi fissati dalla Strategia prevedono di:

- soddisfare all'80–90% la domanda interna di moderne attrezzature automobilistiche da parte dei produttori russi;
- aumentare l'export di attrezzature e componenti automobilistici;
- rafforzare la competenza tecnologica dei produttori nazionali di apparecchiature e componenti automobilistici, aumentando la localizzazione dei veicoli prodotti al 70-85%;
- introdurre sul mercato prodotti con proprietà fondamentalmente nuove nel campo della propulsione elettrica, della guida autonoma, dei veicoli connessi, dei veicoli a gas, stimolandone la domanda e organizzando i servizi post-vendita mediante la creazione delle necessarie infrastrutture di ingegneria e trasporto.

Nel 2020, per garantire il funzionamento stabile dell'industria automobilistica durante l'epidemia di Covid-19, il Governo ha stanziato oltre 35 miliardi di rubli (390 mln di euro) a supporto dei programmi di prestiti sussidiati per l'acquisto della prima macchina (programma "First Car") o di una macchina più grande per le famiglie numerose (programma "Family Car"), nonché a supporto delle imprese automobilistiche stesse.

Attualmente è previsto che, nel 2021, il Governo stanzierà 17,5 mld di rubli (190 mln di euro) come ulteriore sostegno all'industria automobilistica del Paese.

L'ulteriore sviluppo di questo mercato sarà determinato dalla strategia delle case automobilistiche nella localizzazione della produzione e dalle ulteriori misure statali di sostegno.

Componenti/Ricambi/Accessori

L'andamento del mercato dei componenti, parti di ricambi ed accessori della Federazione Russa è strettamente correlato ai trend più generali che caratterizzano l'economia del Paese e il mercato automobilistico.

La struttura del mercato della componentistica dei ricambi per auto è così ripartita:

- mercato primario (30%)
- mercato secondario (70%).

Il mercato primario dei componenti d'auto è orientato a coprire i fabbisogni delle linee di montaggio dei produttori locali (sia russi che stranieri), e dipende esclusivamente dall'andamento della produzione di veicoli in Russia.

Quello secondario è invece destinato ad alimentare il parco di veicoli già circolante, e per questo motivo è correlato all'andamento economico generale del Paese.

Il mercato secondario di ricambi per i marchi stranieri può essere così suddiviso:

- ricambi originali (50%)
- ricambi di *aftermarket* (50%)

Nel 2019 l'export dell'Italia verso la Federazione Russa si è attestato su un valore di 101 milioni di euro, facendo registrare un calo del 14% rispetto al 2018, e confermando una quota di mercato intorno all'1%. **Nel 2020 le importazioni dall'Italia verso la Federazione Russa hanno raggiunto un valore di circa 97 mln di euro, registrando un calo del 4,3% rispetto al 2019 (quota pari all'1,4%) e occupando il 15° posto tra i Paesi fornitori di componenti e ricambi per automobili in Russia.**

Nel primo trimestre del 2021 l'Italia è stata il 17° Paese fornitore, con 24,7 mln di euro (+13,5% rispetto allo stesso periodo del 2020) e una quota di mercato dell'1,3%.

Opportunità per le aziende italiane

Per le imprese italiane che operano nella catena della sub-fornitura della filiera *automotive*, la fase attuale potrebbe essere foriera di nuove opportunità: a livello planetario tutti i grandi costruttori di autoveicoli stanno riorganizzando le proprie catene del valore, messe a dura prova dalle misure di *lockdown* assunte in quasi tutti i Paesi del mondo. A giudizio degli addetti ai lavori si assisterà a un marcato processo di *reshoring* e di accorciamento delle *supply chain*. In considerazione del fatto che circa un quarto degli autoveicoli venduti nel mercato russo vengono prodotti nel territorio della Federazione, sarà importante per le imprese italiane della componentistica riuscire ad intercettare le nuove necessità che potrebbero emergere nel breve e nel medio periodo, proponendosi alle controparti russe con la propria affidabilità, flessibilità e capacità di innovazione.

FARMACEUTICO

Il mercato farmaceutico russo è uno dei più grandi al mondo e si classifica, in termini assoluti di fatturato, al 14° posto nel mondo. Una parte significativa di tale mercato è coperta da prodotti di origine straniera, circostanza che incide sulla struttura dei canali di distribuzione. L'importazione di medicinali è assicurata,

nella maggior parte dei casi, dalle rappresentanze delle medesime società estere. Circa 1.200 aziende, di oltre sessanta Paesi del mondo, forniscono medicinali e dispositivi medici alla Russia.

I prodotti importati, in termini di valore, coprono i 3/4 del mercato farmaceutico della Federazione Russa. Inoltre, circa i 3/4 dei farmaci di produzione russa viene realizzata utilizzando principi attivi prodotti all'estero. Nel 2020 i tradizionali principali Paesi fornitori di materie prime farmaceutiche, la Cina (quota del 20% sull totale dei prodotti farmaceutici importati) e l'India (quota del 10,5%), hanno ceduto la leadership ai Paesi fornitori europei. Durante la pandemia di COVID-19 e la conseguente chiusura delle frontiere, infatti, le esportazioni di materie prime cinesi sono calate del 45% rispetto al gennaio 2020. Nel corso del 2020 la crescita più dinamica delle esportazioni in Russia è stata registrata dalle aziende di Francia, Italia e Svizzera.

Negli ultimi venti anni, il volume del mercato farmaceutico russo è aumentato di cinque volte, superando i 20 miliardi di Euro nei prezzi al consumo.

Il contributo più significativo a questo sviluppo è dovuto alle compagnie farmaceutiche internazionali che investono nella localizzazione della produzione, nella creazione di nuove imprese farmaceutiche e nella modernizzazione di quelle esistenti, nel lancio di progetti concessi in licenza, nel trasferimento di tecnologia, nella ricerca e sviluppo congiunti, negli studi clinici internazionali.

L'introduzione di ulteriori restrizioni nel campo degli appalti pubblici per i farmaci prodotti all'estero, così come i sussidi e gli strumenti di sostegno per le imprese russe, rappresentano le misure più efficaci per ridurre la quota di medicinali importati.

L'aumento degli eventi di marketing e delle campagne di promozione sono la strategia prioritaria adottata dalle aziende farmaceutiche locali per favorire la propria crescita: tuttavia, tali strategie sono ostacolate da alcuni limiti strutturali: rischi geopolitici, bassa crescita dell'economia russa e l'insufficiente solvibilità di molta parte della popolazione.

La necessità di forniture di medicinali accessibili e moderni si trova in conflitto con lo sviluppo dell'industria farmaceutica, poiché la produzione di farmaci generici a basso costo non offre opportunità di crescita degli investimenti nel settore e neanche il suo sviluppo.

Secondo il Ministero dell'Industria e del Commercio della Russia, nel periodo 2013-2019 sono stati investiti nell'industria farmaceutica, con l'impiego di fondi pubblici e privati, oltre 200 miliardi di rubli (2,2 mld di euro). Ciò ha permesso di aprire, a partire dal 2013, 30 nuovi siti di produzione conformi agli standard internazionali, nonché di raggiungere, tra il 2013 e il 2016, elevati tassi di crescita nella produzione di farmaci e prodotti medicali. Nel biennio 2017-2018, tuttavia, la crescita di produzione ha rallentato notevolmente, per iniziare una nuova ripresa a partire dal 2019.

La crescita del mercato è principalmente dovuta all'aumento dei prezzi dei farmaci nel segmento non regolamentato, nonché alla crescita dell'inflazione e alla svalutazione del rublo. La crescita è anche dovuta al cambiamento nelle preferenze della popolazione a favore di farmaci più costosi.

Il mercato farmaceutico in Russia è costituito da due segmenti principali: quello commerciale e quello statale.

Il segmento commerciale include le vendite di farmaci e parafarmaci. Il segmento statale include anche le vendite delle farmacie nell'ambito del programma di fornitura agevolata di farmaci preferenziali (FAMP), nonché la vendita di farmaci attraverso le istituzioni mediche (acquisti ospedalieri).

Nel 2020, il valore totale del mercato farmaceutico in Russia è stato pari a 22,3 miliardi di euro, in crescita del 8,9% rispetto al 2019.

Nel 2020 il valore del mercato commerciale (tradizionalmente il segmento principale del mercato farmaceutico) è cresciuto del 10,6% rispetto al 2019, ammontando a 12,5 mld euro. La vendita attraverso le farmacie ha mostrato una tendenza di crescita più forte (+10,5%) rispetto agli appalti pubblici (+6,8%). I prezzi dei farmaci, nel 2020, sono aumentati del 6,75% rispetto al 2019. La crescita più significativa si è registrata nel comparto dei farmaci con costo inferiore a 1 euro (+27,7%). Il costo medio di una scatola di farmaci, nel 2020, è stato pari a 2,5 euro (+13% rispetto al 2019). I farmaci più venduti sono stati quelli compresi nella fascia di prezzo oltre i 5,5 euro (+5,2% rispetto al 2019), che attualmente rappresenta il 45,5% del totale valore del mercato.

Nonostante la propensione delle società russe per la produzione di farmaci generici, negli ultimi anni si è registrato un aumento medio del 10% annuo nel segmento dei prodotti innovativi, che rappresenta un tasso di sviluppo superiore alla media di mercato. Nell'ambito della strategia "Pharma 2030", uno dei principali programmi governativi in questo settore, avviato a gennaio 2021, è prevista la creazione di un settore farmaceutico altamente produttivo e innovativo, con un'attenzione particolare ai farmaci biotecnologici e ai prodotti medicali biocellulari.

I farmaci antitumorali, soprattutto quelli prodotti dalle società Novartis e Bayer, rendono il mercato dell'innovazione farmaceutica più dinamico: il 50% della crescita è legato ad essi.

Le vendite dei farmaci brevettati sono agevolate da sussidi regionali. L'introduzione di un sistema di rimborsi potrebbe essere fondamentale per aumentare l'accessibilità ai prodotti innovativi.

La pandemia di COVID-19 ha influenzato notevolmente anche i segmenti del settore parafarmaceutico e degli appalti statali. Nel 2020 il mercato parafarmaceutico in Russia è ammontato a circa 1,3 miliardi di euro. I prodotti principalmente richiesti sono stati: mascherine (+945% rispetto al 2019), termometri (+108%), disinfettanti per le mani (+497%), integratori alimentari a supporto del sistema immunitario (+124%).

Il segmento degli appalti statali, nel 2020, ha raggiunto un valore di 6,6 mld euro, ed è cresciuto in primo luogo grazie agli acquisti pubblici ospedalieri (+23,5%), per un totale di 4,5 mld euro. Inoltre lo Stato ha erogato nuovi fondi per l'acquisto di medicinali destinati ai Progetti Nazionali nell'ambito della sanità pubblica.

La pandemia di COVID-19 ha fortemente influenzato il segmento degli appalti statali anche dal punto di vista delle tipologie dei farmaci richiesti: l'aumento più forte è stato registrato negli acquisti di antibiotici (crescita di 4,5 volte rispetto al 2019) e di anticoagulanti (crescita di 4 volte rispetto al 2019).

Il ruolo dello Stato nel settore della sanità in Russia è centrale: esso, infatti, si occupa di garantire un'assistenza sanitaria minima fornita gratuitamente sulla base dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie, e di stabilire degli standard per la prestazione di servizi sanitari, vincolanti sia per le istituzioni sanitarie pubbliche che per quelle private. Inoltre, lo Stato ha il compito di rilasciare licenze, certificati delle istituzioni sanitarie, diplomi e certificati dei medici, di accreditare le varie attività e di stabilire l'elenco delle autorità di supervisione, nonché di definire i diritti dei cittadini nel campo dell'assistenza sanitaria e di tutelarli in caso di violazione dei suddetti diritti.

La normativa del settore fa riferimento principalmente:

- alla “Strategia per lo sviluppo dell'industria farmaceutica della Federazione Russa fino al 2021”, che mira a favorire la localizzazione della produzione dei farmaci in Russia, a far aumentare la quota dei farmaci innovativi fino al 60% del totale venduto, e ad armonizzare le condizioni per l'entrata nel mercato farmaceutico russo dei produttori nazionali e stranieri;
- alla legge federale “Sulla Circolazione dei farmaci” del 12 aprile 2010 n.61-FZ;
- ai regolamenti statali in materia;
- alle norme obbligatorie per l'autorizzazione alla circolazione per uso civile dei farmaci (produzione, vendita all'ingrosso e al dettaglio, uso, ecc.) tramite la registrazione statale a titolo preliminare in un apposito registro. Il Servizio Federale per la Sorveglianza nel Settore della Sanità (Roszdravnadzor) è l'Autorità competente per la registrazione dei farmaci e la gestione del relativo registro.

Canali di distribuzione

Gli acquisti di medicinali avvengono attraverso gare pubbliche, soprattutto su piattaforme di commercio elettronico accreditate, fortemente decentrate. Il 75% del consumo è delle cliniche private e del segmento commerciale, mentre il restante 25% è coperto dal canale pubblico. La maggior parte delle vendite passa attraverso i distributori.

Durante la pandemia di COVID-19 l'e-commerce ha avuto una dinamica di crescita maggiore rispetto agli altri canali di vendita. Nel 2020 le vendite on line di farmaci hanno raggiunto il valore totale di 0,8 mld di euro (+6,3% rispetto al 2019): gli acquisti di farmaci importati hanno occupato una quota del 62,4%, quelli di farmaci localizzati una quota del 37,6%.

I prodotti russi hanno un vantaggio di prezzo pari a circa il 15%.

Con la legge federale del 1° gennaio 2014 sono stati introdotti: un sistema contrattuale trasparente e il contingentamento, entrambi gli aspetti a garanzia della qualità dei prodotti messi in commercio. La legge ha migliorato il processo di vendita (l'offerta è aperta e contempla la richiesta di preventivi) e il contatto con un unico fornitore. Sono state applicate, inoltre, misure per arginare il dumping e si è imposta la priorità nell'effettuare acquisti di prodotti innovativi.

Rapporti con l'Italia

Nel 2020 il valore dell'export di prodotti farmaceutici italiani verso la Russia è stato pari a 700 mln di euro, con un importante calo del 20% rispetto al 2019. La flessione maggiore è stata registrata dai farmaci (-21,8%) e dalle vitamine (-45%). **Questi valori hanno fatto collocare l'Italia al quarto posto tra i Paesi fornitori, con una quota del 4,8%.** Il primo fornitore della Russia è la Germania (quota del 18,4%), seguita dagli Stati Uniti (8,1%), e dalla Cina (7,8%).

Nel primo trimestre del 2021 il valore dell'export dei prodotti farmaceutici verso la Russia è stato pari a 314 mln di euro, con un significativo incremento del 169,7% rispetto allo stesso periodo del 2020. L'incremento maggiore è stato registrato dai farmaci contenenti antibiotici (+457,2%) e dai medicinali contenenti penicilline (+294,8%). L'Italia è salita al 2° posto fra i Paesi fornitori, con una quota del 12,1%. Il primo fornitore è la Germania (quota del 19%).

Nell'ambito del programma di *Import Substitution* lanciato dal Governo russo sono previste varie agevolazioni per potenziali investitori stranieri interessati a localizzare la produzione nel Paese, che rappresentano interessanti opportunità anche per le aziende italiane:

- Partecipazione al programma **SPIC 2.0** (*Special Investment Contract*), un accordo tra l'investitore e lo Stato in base al quale l'investitore si impegna a realizzare un progetto di investimento con il diritto di ricevere varie misure di incentivazione e benefici fiscali.
- Avvio della produzione nelle **Zone Economiche Speciali – Cluster-** (zone a cui lo Stato conferisce uno status giuridico speciale e vantaggi economici).
- Contratti *Offset*: regolano la procedura della conclusione di contratti governativi che prevedono l'obbligo di un controinvestimento di un fornitore-investitore per creare o modernizzare la produzione di prodotti nel territorio di un Soggetto Federale, per soddisfare le esigenze statali di questo soggetto.

L'Italia è considerata un partner promettente e affidabile: gli interlocutori russi prioritari delle attività di cooperazione sono le Regioni e i rispettivi cluster farmaceutici. Per la parte italiana gli interlocutori sono soprattutto le cliniche private e le università.

Un notevole interesse nella cooperazione italo-russa si registra anche per i settori delle biotecnologie, della cosmetologia e delle attrezzature ad essi afferenti.

MODA E ACCESSORI

Secondo i dati delle Dogane Russe, le importazioni russe di abbigliamento dal Mondo (gruppi 61,62), nel 2020, sono state pari a circa 6 miliardi di euro. Il principale Paese partner è la Cina, con 2,4 miliardi di euro e il 39,9% della quota di mercato. Il Bangladesh si posiziona al secondo posto, con 709,7 milioni di euro e l'11,8% del mercato. **L'Italia è terzo Paese fornitore**, con 414,9 milioni di euro di esportazioni e una quota di mercato pari al 6,9%. **Nel primo trimestre del 2021** l'Italia è terzo Paese fornitore, con 117,4 milioni di euro di esportazioni e una quota di mercato pari all'8,2%.

Il mercato della moda in Russia è in continua crescita, e il *Made in Italy* rappresenta l'espressione massima di stile, qualità, eleganza e gusto. Il consumatore russo di tutte le fasce è diventato molto attento alla qualità del prodotto.

Il mercato dell'abbigliamento in Russia è ancora in espansione, sebbene nel settore di fascia alta, dove l'Italia è leader, si registra una tendenza parzialmente negativa.

Le nostre maggiori aziende sono presenti nel Paese, rivolgendosi soprattutto a consumatori di fascia media, medio-alta e di lusso. A tale immagine positiva non sempre corrisponde, però, un'adeguata presenza commerciale, soprattutto diretta. Gli operatori italiani, infatti, oltre a consolidarsi in nicchie di mercato di prodotti tessili di lusso e di alta qualità, dovrebbero ampliare la propria offerta, rivolgendosi anche al ceto medio della popolazione.

Paesi quali Cina e Bangladesh, infatti, stanno adottando negli ultimi anni politiche di penetrazione sempre più aggressive, che puntano ad attrarre i compratori di ceto medio. Per raggiungere tale obiettivo, i produttori di questi due Paesi tendono a migliorare la qualità dei propri prodotti, dalla fascia medio-bassa a quella media, e persino medio-alta, diventando parzialmente concorrenti diretti anche dei prodotti di abbigliamento italiani.

È necessario, quindi, osservare con attenzione la concorrenza e precederla, in termini di rinnovo dei modelli, creatività e fantasia, rafforzando al tempo stesso la propria presenza con punti vendita monomarca.

Nel mercato russo, condizionato dal *credit crunch*, che limita le disponibilità finanziarie dei vari operatori, sia per i dettaglianti che per i distributori, uno dei problemi chiave è la distribuzione. La Cina domina il mercato dell'abbigliamento ed è estremamente competitiva nella fascia bassa, ma anche media, perché i principali *player* della distribuzione verticalizzano il processo dalla produzione alla distribuzione.

I meccanismi di mercato si evolvono continuamente, presentando novità specialmente nella catena distributiva e nei sistemi di vendita, grazie anche alla progressiva affermazione dell'*e-commerce*.

Negli ultimi anni sta aumentando la presenza di catene di negozi di articoli di abbigliamento e accessori, anche di alto livello, presso i centri commerciali. Molto diffusi, nel segmento alto/luogo, i negozi monomarca, molti dei quali di marchi italiani. L'*e-commerce* e le vendite online stanno velocemente crescendo, mentre sta diminuendo l'incidenza delle vendite presso i punti vendita tradizionali.

Anche in Russia sono ormai presenti diversi outlet, specialmente nella capitale, e si prevede che questo tipo di distribuzione possa crescere nei prossimi anni.

Molto interessante il potenziale di vendita nelle regioni, fuori da Mosca e San Pietroburgo, dove sono meno presenti negozi con prodotti di fascia alta/luogo. Per questo motivo è molto utile mappare il territorio, cogliendone il potenziale di sviluppo, per adattare la strategia di penetrazione dei prodotti italiani alle realtà locali.

Rapporti con l'Italia

Il 2020 è stato un periodo estremamente complesso per le aziende italiane e per gli importatori russi. Non tutti gli operatori di questo mercato sono stati in grado di superare l'emergenza legata alla pandemia di Covid-19 senza gravi perdite. Diverse aziende, sia italiane che russe, hanno cessato la loro attività. In generale, tuttavia, le oscillazioni registrate non sono state eccessivamente negative, e i dati statistici sull'intero anno confermano tale situazione.

Nel 2020 l'interscambio tra l'Italia e la Russia nel settore "Sistema Moda" è stato pari a 1,2 mld di euro, con un calo del 17,9%. **Le importazioni russe del Sistema Moda dall'Italia** sono state pari a **1,22 mld di euro**, con una **quota di mercato del 7,5%** e un **calo del 17,3%** rispetto allo stesso periodo del 2019.

Nel 2020 l'Italia ha mantenuto **la seconda posizione come Paese fornitore** di prodotti del "Sistema moda" dopo la Cina;

Nel primo trimestre del 2021 si è registrato un aumento delle esportazioni italiane del 3%, per un valore di 337,4 mln di euro e una quota di mercato dell'8,2%

Le importazioni russe di abbigliamento dall'Italia, nel 2020, sono state pari a 414,9 mln di euro, con il **6,9% di mercato** e un **calo del 14,9%** rispetto al 2019. Nel 2020 l'interscambio tra l'Italia e la Russia nel comparto di abbigliamento è stato pari a 417 mln di euro, con un calo del 15,3% rispetto al 2019;

Nel 2020 **l'Italia è stata il terzo Paese fornitore di abbigliamento da donna**. Le importazioni russe dall'Italia di questa voce sono state pari a 169,2 mln di euro, con il 9,2% del mercato e un calo del 13,2% rispetto al 2019. In generale, l'interscambio tra l'Italia e la Russia nel comparto di abbigliamento da donna è stato pari a 170,3 mln di euro, con un calo del 13,9% rispetto al 2019;

Nel 2020 l'Italia ha confermato **la quarta posizione come Paese fornitore di abbigliamento da uomo**. Le importazioni russe dall'Italia sono state pari a 89,7 mln di euro, con il 7,7% del mercato e un calo del 13,5% rispetto al 2019.

CALZATURE E PELLETERIA

Nel 2020 le **importazioni russe di calzature** dal Mondo (gruppo 64) sono state pari a 2,5 miliardi di euro. Il Paese leader è la Cina, con 1,2 miliardi di euro e il 49,4% del mercato. Il secondo è il Vietnam, con 322 milioni di euro e il 12,8% di mercato. **L'Italia è terzo fornitore**, con 259,6 milioni di euro e una quota del 10,3%.

Nel primo trimestre del 2021 Italia è salita al 2° posto, con 41,5 milioni di euro e una quota di mercato del 19,4%.

Nel 2020 le **importazioni russe dal Mondo di pelletteria** (gruppo 42) sono state pari a 717 milioni di euro. Il Paese leader è la Cina, con 348 milioni di euro e il 48,5% di mercato (-20,7% rispetto al 2019). **L'Italia è secondo fornitore per la pelletteria**, con 131,7 milioni di euro di esportazioni e una quota di mercato del 18,4% (-5,7% rispetto al 2019).

Nonostante la difficile situazione legata alla pandemia da Covid-19, i dati statistici del 2020 mostrano una forte resistenza del mercato russo alla circostanza attuale. I dati statistici, infatti, confermano che i prodotti

del “Sistema moda” hanno una nicchia ben definita di clientela russa fedele al prodotto “Made In Italy”. È prevedibile che tale sensibilità e passione dei consumatori russi per la moda, e in particolare per i prodotti *Made in Italy*, contribuirà al superamento di questa situazione, offrendo alle aziende italiane nuove opportunità e orizzonti su questo mercato

STRATEGIA PROMOZIONALE

Gli interventi promozionali punteranno a:

- **sostenere le fiere specializzate del settore**, in primis CPM (Collection Première Moscow) e Obuv (calzature), con il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di buyer provenienti dalle Regioni distanti dalla Capitale e con maggiori prospettive di crescita;
- **realizzare roadshow o missioni esplorative nelle regioni russe** che registrano crescite nei consumi, per promuovere i prodotti *Made in Italy* e le maggiori Fiere italiane di settore;
- **organizzare missioni di operatori russi presso i distretti produttivi** in Italia, per “toccare con mano” la qualità del prodotto *Made in Italy*;
- **incrementare le attività a favore della distribuzione e del retail**, in Russia e in Italia, arricchendole di azioni di informazione e comunicazione dedicate;
- **incrementare le attività di vendita online (e-commerce)** attraverso accordi di collaborazione con piattaforme digitali locali ed internazionali e l'organizzazione di seminari informativi sulle normative locali.

COSMETICA E PROFUMERIA

Negli ultimi due anni è proseguita la tendenza al calo nel mercato russo dei prodotti cosmetici e della cura personale. Nel 2019, secondo i dati disponibili su fonti aperte, questo mercato ha avuto un valore di quasi 8 miliardi di euro.

Prima del *lockdown*, nel primo trimestre 2020, il volume delle vendite al dettaglio di cosmetici è diminuito del 45% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2019, i segmenti più importanti sono stati i prodotti per la cura corpo (20,2%), i prodotti per capelli (14,5%), i profumi (14,2%) e i prodotti cosmetici per uomo (13,9%).

Nel settore dei cosmetici dominano le aziende multinazionali, grazie alla loro vasta gamma di prodotti in tutti i segmenti di prezzo, all'enfasi sull'innovazione e all'intensa attività pubblicitaria.

La diminuzione del fatturato del mercato è dovuta a diversi fattori: in primo luogo alla stagnazione dei redditi reali della popolazione, in secondo luogo alla diffusione di nuove tendenze (le consumatrici preferiscono truccarsi al “naturale”, puntando alla varietà dei prodotti di bellezza e dando priorità ai prodotti naturali ed ecologici).

I negozi discount hanno iniziato ad accrescere la loro popolarità, anche se i negozi tradizionali di profumi e cosmetici,

per ora, mantengono la maggioranza della quota di mercato. I volumi di consumo sono rimasti stabili rispetto al 2019, tuttavia, in termini di valore, si osserva una diminuzione di oltre il 7%. Uno dei fattori che spinge all'acquisto, e allo stesso tempo consente alle catene di negozi di mantenere i clienti, sono le promozioni speciali. Nonostante le numerose promozioni speciali, comunque, si sta registrando una leggera diminuzione della frequenza degli acquisti.

In costante crescita sono le vendite on-line, che nel 2019 sono aumentate del 23% in valore monetario e in unità, superando i supermercati sia in termini di importanza che di quota delle vendite. Nel 2020, soprattutto durante il regime di quarantena, l'e-commerce ha attirato nuovi clienti e ha ulteriormente aumentato le vendite. I russi acquistano sempre più prodotti di bellezza online, compresi i profumi, che tradizionalmente, essendo un prodotto più complesso, venivano acquistati off-line.

Nel secondo trimestre del 2020, questa tendenza è aumentata in modo significativo: le vendite di prodotti di bellezza sono aumentate di 3,3 volte in unità. Secondo un'indagine condotta da AliExpress, in collaborazione con GFK, il 39% dei russi acquista cosmetici offline, mentre il 46% online.

Mosca, San Pietroburgo e Krasnodar sono le città leader per consumo di cosmetici e profumi in Russia.

Marchiatura di profumi

Dal **1° ottobre 2020** è entrata in vigore la nuova legge sulla marchiatura, che vieta la produzione e l'importazione di profumi privi di codice identificativo. Secondo le nuove norme, i produttori nazionali devono applicare il codice DataMatrix sulla confezione già in fabbrica. Gli importatori, invece, devono contrassegnare la merce in fase di produzione o durante il trasporto, ma non oltre il momento in cui la merce è sottoposta a controllo doganale. La legge permette di vendere *Eau de toilette* e profumi senza marchiatura solamente se tali prodotti realizzati o importati in Russia prima del 1° ottobre 2020.

Dal 30 settembre 2021, tuttavia, la vendita di profumi senza marchio sarà completamente vietata.

I profumi non destinati alla vendita al consumatore finale restano esclusi dall'obbligo di marchiatura (campioni espositivi, campionatori, tester).

IMPORTAZIONI

I dati statistici delle Dogane Russe per il 2020, relativi al gruppo 33 (cosmetici e profumi), mostrano una dinamica in calo nelle importazioni dal Mondo di cosmetici e profumi in Russia (-16,8% rispetto al 2019). Il Paese leader per forniture è la Francia, con 559,2 milioni di euro di esportazioni e una quota di mercato del 21,6%. La Germania si posiziona al secondo posto, con esportazioni pari a 299,4 milioni di euro e l'11,6% del mercato. **L'Italia occupa il terzo** posto, con 208,6 milioni di euro di forniture e l'8,1% del mercato (-26,7% rispetto al 2019). Nel primo trimestre del 2021 l'Italia è stata 4° Paese fornitore, con un volume di 53,2 milioni di euro e una quota di mercato del 7,9% (-4,7% rispetto allo stesso periodo del 2020).

TENDENZE

Nel biennio 2019-2020 il mercato dei prodotti per la cura della persona ha mostrato significativi cambiamenti strutturali, indicativi del cambiamento nelle priorità dei consumatori e, di conseguenza, dei loro comportamenti.

Tra i principali cambiamenti vi è una significativa riduzione della quota di acquisti dei cosmetici e dei profumi decorativi, mentre si registra un aumento delle vendite (e del costo) dei cosmetici per il viso. In generale, si rileva un aumento dei prodotti che si caratterizzano come cosmetici naturali e anti-age.

STRATEGIA PROMOZIONALE

- Promuovere e favorire la distribuzione della cosmetica italiana in Russia;
- Organizzazione di master class del settore cosmetico;
- Partecipazione alla fiera specializzata INTERCHARM;
- Stimolare le vendite tramite piattaforme e-commerce;

La situazione legata al Coronavirus non ha permesso alle aziende russe che importano prodotti cosmetici dall'Italia di partecipare alla fiera specializzata COSMOPROF e di effettuare, quindi, nuovi ordini. Gli importatori sperano che la situazione migliori per l'autunno ma, tenendo in considerazione anche l'attuale debolezza del rublo, si prevede che gli ordini caleranno.

Situazione durante la pandemia Covid-19

Secondo un'indagine realizzata dall'agenzia internazionale Romir, i russi hanno ridotto del 32% le spese per i cosmetici dall'inizio della pandemia. Oltre la metà degli intervistati ha legato la riduzione delle spese all'autoisolamento, il 14% ha deciso di risparmiare a causa della prevista riduzione dei redditi, l'8% è preoccupato per un potenziale aumento dei prezzi.

Durante il periodo del lockdown totale (marzo-maggio) si è registrato un aumento della quota degli ordini prepagati (fino al 58% del totale) e della quota di consegne a domicilio (fino al 62% del totale). Il sito Lamoda.ru ha dichiarato di aver raddoppiato il numero di nuovi acquirenti di cosmetici.

Tra i prodotti per i quali, durante la pandemia, si è rilevato un calo di vendite, vi sono quelli per il trucco: cipria, correttori, rossetti, smalti per le unghie, matite per gli occhi. Gli esperti ritengono che tale circostanza sia da additare al *lockdown* e allo *smartworking*, che hanno costretto le persone a restare a casa e a curare di meno il proprio aspetto esteriore.

Tuttavia, a causa della chiusura dei saloni di bellezza, molte donne russe hanno scelto di eseguire le consuete procedure di cura dell'immagine in casa, circostanza che ha portato a un aumento delle vendite di oltre dieci volte della cera per la depilazione, di quasi 9 volte degli strumenti per la depilazione, di 3 volte delle paste per lo *sugaring*. Anche gli uomini hanno acquistato maggiormente i prodotti per la cura personale, a causa della chiusura di parrucchieri e barberie. Le vendite di trimmer, infatti, sono aumentate di 11 volte, quelle di rasoi e rasoi elettrici di 4 volte. Sono aumentate anche le vendite dei prodotti correlati: quelle di pennelli e schiume da barba di 4 volte, di asciugacapelli di 3 volte, di acque di colonia di 2 volte. Anche i coloranti per capelli e i

balsami hanno avuto un'impennata di richiesta (oltre 3,5 volte su base annua).

In generale va notato che i mesi di autoisolamento hanno influenzato il comportamento dei consumatori russi nel settore della cosmetica e dei profumi. Molti utenti, dopo aver provato per la prima volta gli acquisti su Internet, sono pronti a continuare ad acquistare attraverso questo canale, apprezzandone la sua convenienza sotto molteplici aspetti. Secondo alcune ricerche, oltre il 50% degli acquirenti è interessato alla velocità di consegna tanto quanto all'ampiezza della gamma del rivenditore.

È interessante notare, inoltre, che in media gli uomini hanno iniziato ad acquistare più prodotti per la bellezza e per la cura. Nella top delle vendite di cosmetici online, attualmente, figurano i profumi da uomo (+786%), i wax per capelli (+757%), gli strumenti per manicure (+702%), le maschere cosmetiche (+614%), i set da barba (+489%), gli olii (+447%), i pennelli da barba (+343%), gli shampoo (+343%), i peeling (+286%).

OCCHIALERIA

Negli ultimi anni nel settore dell'occhialeria in Russia sono avvenuti dei cambiamenti importanti, dovuti a diversi fattori. Innanzitutto, il settore occhialeria si sta legando sempre di più al settore moda; inoltre, gli occhiali e le lenti sono diventati un accessorio fashion.

Il mercato dell'occhialeria in Russia, per il 99%, è formato dalla produzione straniera. Gli esportatori principali sono la Cina e l'Italia. La produzione russa non è molto sviluppata.

Il mercato distributivo dell'occhialeria in Russia è composto da due categorie di "venditori": catene di negozi e singoli punti vendita di occhialeria. Attualmente si registra una riduzione dei singoli punti vendita, dovuta al fatto che è cambiato l'atteggiamento verso la salute degli occhi e vi sono maggiori esigenze di qualità dei servizi.

Un'altra tendenza del mercato è l'aumento delle vendite di lenti a contatto tramite internet.

Importazioni

Analizzando le importazioni mondiali in Russia nel 2020 di lenti a contatto, montature, occhiali correttivi, lenti per occhiali e occhiali da sole, si osserva in generale una flessione delle forniture del 16% rispetto al 2019. Il principale Paese fornitore rimane la Cina, con 78,4 milioni di euro e il 31% del mercato. L'Irlanda si colloca al secondo posto, con 54,2 milioni di euro e una quota di mercato pari al 21,4%. Gli Stati Uniti si sono posizionati al terzo posto, con 22,6 milioni di euro e l'8,9% di quota. **L'Italia è il quarto Paese fornitore**, con 22,3 milioni di euro di forniture (-30,2%) e una quota di mercato dell'8,8%.

Nel primo trimestre del 2021 l'Italia si è confermata 4° Paese fornitore, con 8,9 milioni di euro (+6,1%) e una quota di mercato del 10,9%

Previsione dello sviluppo del mercato dell'ottica nella Federazione Russa

I fattori chiave nello sviluppo del mercato degli occhiali, e dell'ottica in generale, nella Federazione Russa, sono le esigenze della popolazione, che sono associate a:

- situazione demografica generale nel Paese (l'invecchiamento della popolazione porta ad un aumento della domanda di questi prodotti);
- potere d'acquisto;
- livello di attenzione della popolazione nei confronti della propria salute e vista;
- frequenza di sostituzione dei dispositivi per la correzione della vista;
- crescente concorrenza dalle lenti a contatto;
- condizioni meteorologiche (per il segmento degli occhiali da sole).

In questo contesto, i grandi brand continuano ad essere presenti sugli scaffali e a tenere buone quote di vendita (Gucci, Versace, Dolce & Gabbana, Tom Ford, Ray-Ban, Louis Vuitton, Persol, Polaroid, Carrera, Dior, Chanel).

Secondo i dati di uno studio condotto dall'Agenzia Indexbox, si prevede che a medio termine il mercato dell'occhialeria crescerà ad un tasso medio annuo del 2-3%, e raggiungerà i 39,5 milioni di unità entro il 2025.

SITUAZIONE DURANTE LA PANDEMIA COVID-19

I dati statistici delle Dogane Russe mostrano una dinamica in calo nelle importazioni dall'Italia. Purtroppo, a causa del virus, è stata annullata la principale fiera di settore (MIDO), che si sarebbe dovuta tenere nel febbraio 2020 e nel 2021 a Milano. Di conseguenza, le aziende russe che di solito frequentano la fiera non hanno potuto effettuare nuovi ordini e sottoscrivere nuovi accordi.

La situazione epidemiologica ha costretto anche i negozi di ottica a fermare la propria attività nei mesi del *lockdown*. Attualmente, seppure con gradualità, le vendite stanno riprendendo, sebbene non si sia tornati ai livelli pre-pandemici.

Nel periodo di *lockdown*, i saloni di ottica hanno tuttavia rafforzato la loro presenza su internet, grazie anche alle moderne applicazioni che permettono di "provare" gli occhiali da sole online. È stato inoltre ampliata la gamma dei servizi disponibili sui siti ed è stata intensificata la presenza sui *social network*. Alcuni negozi, nel tentativo di salvare i profitti ed attirare i clienti, hanno lanciato offerte e ridotto i prezzi.

Nei mesi di aprile e maggio, quando è stato ampiamente diffuso il regime di *smartworking*, sono cresciute le vendite di occhiali e lenti per lavorare con gli *smartphone* e i *notebook*.

Nel 2020 il segmento lusso ha ceduto la sua posizione alla classe premium. Tale circostanza è legata prima di

tutto al fatto che la domanda di prodotti di lusso è calata: i russi con un alto livello di reddito in una situazione così instabile hanno preferito rinunciare all'acquisto di nuovi accessori particolarmente costosi. Inoltre il segmento premium ha attirato nuovi clienti tra i cittadini con redditi medi, alla ricerca di occhiali di qualità come garanzia per la salute degli occhi.

Alla fine della quarantena i russi sono tornati ad interessarsi ai prodotti di ottica, sia perché hanno avuto la possibilità di trascorrere maggior tempo fuori casa, sia perché l'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi pubblici ha richiesto forme di occhiali più comodi e compatibili al nuovo accessorio sanitario. Molti saloni, negli ultimi mesi, hanno optato per l'offerta di servizi personalizzati ai propri clienti, come visite "VIP" per il controllo della vista (a negozio chiuso), oppure la consultazione di uno stilista a domicilio, che aiuta il cliente a scegliere il giusto paio di occhiali.

GIOIELLERIA

Il mercato della gioielleria in Russia si sta riprendendo lentamente dopo la crisi del biennio 2014-2015. Secondo le previsioni di alcuni esperti del settore, nel 2021 il volume di mercato della gioielleria in Russia sarà pari a 239 mld di rubli (2,7 mld di euro), mostrando una crescita moderata, grazie all'aumento delle vendite online e malgrado la riduzione dei redditi dei russi.

I dati di Rosstat evidenziano che il mercato russo della gioielleria occupa lo 0,7% di tutto il volume del commercio al dettaglio in Russia.

Mosca e San Pietroburgo rappresentano circa il 35% delle vendite totali di gioielli in Russia.

A novembre 2019 il Governo russo ha firmato un decreto che ha legalizzato la vendita di gioielli via Internet. Secondo gli esperti, questa innovazione porterà ad un aumento delle vendite del 25% entro il 2025 (RK Alrosa). La questione della legalizzazione del commercio di gioielli online ha iniziato a essere discussa nel 2017. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha impiegato due anni per elaborare i necessari emendamenti alla legislazione. Secondo il decreto, è consentita la vendita di gioielli in metalli preziosi e pietre su Internet, se il venditore soddisfa i requisiti stabiliti dalla legge.

Il commercio di gioielli online è consentito a due condizioni: che vi sia certificazione obbligatoria delle pietre preziose; che la marchiatura sia apposta su ogni prodotto in metallo prezioso

Gli stessi requisiti si applicano alle vendite nelle gioiellerie e nei saloni. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha fissato gli stessi requisiti per i venditori di gioielli, indipendentemente dai canali attraverso cui i prodotti vengono venduti.

Le vendite di gioielli in oro sono diminuite del 33% in 10 anni. La popolarità dei gioielli in argento è rimasta quasi invariata. Le vendite di gioielli sono direttamente correlate al tasso di cambio del rublo. Un forte calo delle vendite si è osservato due volte, nel 2008 durante la crisi economica globale, nel 2014 dopo la minaccia delle sanzioni contro la Russia.

Per stimolare la domanda, i produttori di gioielli sono costretti a ridurre il prezzo dei beni. Per raggiungere l'obiettivo, riducono la massa di prodotti, il numero e la dimensione degli inserti. La legalizzazione della vendita di gioielli su Internet contribuirà a ridurre il prezzo riducendo i costi. Il *trading online* richiede infatti minori spazi e meno personale. Si prevede che la riduzione dei costi intermedi contribuirà alla riduzione dei prezzi finali, attirando dunque l'attenzione degli acquirenti.

In generale, il compratore russo è orientato verso la gioielleria di livello medio/medio-alto e negli ultimi due anni questa tendenza continua a rafforzarsi.

Lo scontrino medio presso i negozi di gioielleria non supera 18-20 mila rubli (circa 300 euro).

Negli ultimi anni si vende più gioielleria in argento che in oro, soprattutto dopo la crisi (tra le cause il cambio rublo-euro sfavorevole).

L'assortimento degli articoli di gioielleria è orientato per l'80% verso un pubblico femminile.

Da notare anche che in Russia gli acquirenti non hanno ancora sviluppato il concetto di fedeltà verso un marchio di produzione: il 90% degli acquirenti compra articoli orafi da produttori diversi e solo il 10% mostra fedeltà verso un determinato brand. Inoltre, il consumatore russo non guarda più agli oggetti d'oro come ad una forma di investimento. L'utilizzo quotidiano di anelli, orecchini, braccialetti e collane, soprattutto nella capitale e nelle grandi città, è ormai visto come una forma di accessorio alla propria immagine, non necessariamente abbinato a indumenti di lusso o in occasione di eventi speciali.

Secondo la legislazione attualmente in vigore, la marchiatura obbligatoria di gioielli dovrebbe entrare in vigore dal 30 giugno 2021. Tuttavia, il Ministero delle Finanze ha recentemente presentato un progetto di legge che prevede il rinvio della marcatura obbligatoria al 1° marzo 2024 e che, presumibilmente, sarà approvato dal Governo.

Importazioni di articoli di gioielleria in Russia

Attualmente la Russia importa gioielli e pietre preziose prevalentemente dalla Cina, dall'Italia, dalla Thailandia e dalla Francia.

Secondo i dati delle Dogane Russe, nel 2020 si è registrata una **dinamica negativa nelle esportazioni di gioielli dal mondo verso la Russia** (-22,9% rispetto al 2019). I principali Paesi fornitori sono stati: la Cina, con 71,8 milioni di euro e una quota di mercato del 26,8%; **l'Italia, al secondo posto, con 58,1 milioni di euro e il 21,6% del mercato** (-25,1% rispetto al 2019); la Thailandia, con 25,8 milioni di euro e una quota di mercato pari al 9,6%.

Nel primo trimestre del 2021 l'Italia si è posizionata al 2° posto, con 18 milioni di euro di forniture e una quota del 18,9% (+14% rispetto allo stesso periodo del 2020). Il primo fornitore è la Cina, con una quota di mercato pari al 28,7%.

PREVISIONI DI SVILUPPO DEL MERCATO E CONSEGUENTE COVID-19

Secondo alcuni analisti, entro il 2021 il volume del mercato di gioielli in Russia dovrebbe raggiungere i 239 miliardi di rubli (quasi 3 miliardi di euro). In questo momento, secondo il Servizio statistico federale, l'intero mercato legale della gioielleria nella Federazione Russa occupa circa lo 0,7% del fatturato totale al dettaglio in Russia.

In generale si assiste a una lenta crescita del mercato in termini monetari, che invece sta scendendo in termini di volume. Ciò è dovuto alla mancanza di crescita dei redditi della popolazione, per cui i gioielli diventano sempre di più un bene accessorio.

La legalizzazione del commercio di gioielli on-line ha sensibilmente allargato questo mercato. La stragrande maggioranza dei principali attori del mercato ha già aperto propri negozi sul web.

Nell'ultimo anno, i principali *retailer on-line* hanno aumentato le vendite di gioielli, confermando che i russi sono sempre più propensi ad acquistare gioielli in rete. Le piattaforme leader di vendite sono: Wildberries, Lamoda, Ozon.

Secondo alcuni esperti, il volume del mercato aumenterà del 20-25% entro il 2025, anche se l'attuale pandemia di Covid-19 e il relativo *lockdown* hanno frenato in modo drastico le vendite.

La pandemia di coronavirus, a causa della quale i negozi al dettaglio in tutta la Russia hanno chiuso per più di un mese, ha portato al calo delle vendite di gioielli di oltre il 90%. Durante il *lockdown*, secondo i dati forniti dalla Gilda dei gioiellieri russi, le vendite online hanno rappresentato circa il 5-6% di tutte le vendite. Di conseguenza, il fatturato medio delle gioiellerie è diminuito di circa il 94%. La situazione è stata particolarmente critica fino alla fine di aprile, mentre dall'inizio di maggio il mercato ha iniziato a migliorare leggermente grazie alla crescita delle vendite online. Secondo alcuni esperti di gioielleria, i russi hanno iniziato a preferire gli acquisti di gioielli in argento con pietre sintetiche. Si prevede che la domanda di gioielli in oro si ridurrà, a causa della crisi economica generata dalla pandemia. In generale, il consumo di gioielli in Russia, nel corso dell'anno, è calato in media del 55%.

Le vendite online delle aziende di gioielleria sono cresciute dopo il *lockdown*, ma non sono riuscite a invertire sostanzialmente la tendenza al calo diffuso delle vendite.

In generale, le aziende non sono riuscite a lanciare un commercio di gioielli a distanza su vasta scala, poiché tale canale di vendita era stato legalizzato solo pochi mesi prima del *lockdown*. Quelle che avevano già puntato sull'e-commerce si sono adattate più facilmente.

In questo contesto è interessante notare che, i grandi marketplace online, quali Wildberries e Ozon, nel 2020 non hanno registrato cali eccessivi delle vendite. I russi, infatti, continuano ad acquistare gioielli come regalo per i propri cari, e alcuni continuano a considerare i gioielli come forma di piccolo investimento.

I dati confermano tali tendenze. Nel secondo trimestre del 2020, le vendite online di gioielli sono aumentate notevolmente in Russia. Secondo i dati di Wildberries, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, le vendite di gioielli sono aumentate del 129% e hanno raggiunto il valore di 1,1 miliardi di rubli (12,7 milioni di euro).

Verso la fine dell'anno la domanda di gioielli con diamanti di produzione nazionale è cresciuta del 30%, mentre quella di gioielli in oro del 25%.

Il 2020 ha evidenziato i seguenti trend sul mercato della gioielleria in Russia:

- I gioielli di alto livello sono cresciuti notevolmente di prezzo, a causa dell'aumento del costo dei metalli e delle pietre preziose. In generale, il prezzo dell'oro per i gioielli è aumentato del 55-60%, quello dell'argento del 75%;
- Aumenta la domanda di gioielli del segmento più economico. A tale proposito, i gioiellieri tendono ad abbassare il peso dei metalli e delle pietre, utilizzando più spesso leghe economiche o argento. Alcuni si focalizzano sulla bigiotteria. Per diversi anni i gioiellieri hanno utilizzato l'oro 585, mentre attualmente viene utilizzato più spesso l'oro 375;
- Per quanto riguarda i diamanti, gli esperti prevedono che i russi sceglieranno sempre più spesso i diamanti sintetici. L'aspetto di tali pietre, infatti, non è molto diverso da quello delle pietre naturali, mentre il costo è molto più basso. Il fattore prezzo, infatti, è quello che principalmente influenza le scelte del consumatore;
- Poiché nel 2020 i russi hanno potuto spendere di meno, riducendo le spese per viaggi, vacanze e intrattenimento, la liquidità media disponibile è cresciuta. Tale circostanza fa prevedere agli esperti anche un aumento della domanda di gioielli più costosi sul medio termine.

Strategie promozionali

- Promozione e distribuzione della gioielleria Made in Italy in Russia (attraverso l'organizzazione di workshop e B2B)
- Promozione vendite online tramite piattaforme e-commerce

ARREDAMENTO

Il Sistema Casa rappresenta la quarta voce del nostro export nella Federazione russa, con un fatturato totale di 875 milioni di euro nel 2020. **Nel primo trimestre del 2021** le esportazioni di questo settore hanno raggiunto i 164,7 mln di euro, con un pesante calo del 19,7% e una quota del 6,2%.

Per quanto riguarda l'arredamento e l'illuminazione, il valore delle importazioni nella Federazione Russa dal mondo nel 2020 è stato pari a 2,3 mld di euro (in diminuzione del 7,1% rispetto al 2019). La Russia importa arredamento e illuminazione da più di 90 Paesi. Nel 2020 la Cina è stata il primo fornitore, con una quota di mercato pari al 40,1%, seguita dalla Bielorussia (11,6%). **L'Italia si posiziona al terzo posto, con 161,6 milioni di**

euro (-8,4% rispetto al 2019) e il 6,9% di quota.

Nel primo trimestre del 2021 l'Italia si è posizionata al 4° posto, con 33,6 milioni di euro (-14,7% rispetto allo stesso periodo del 2020) e una quota di mercato del 5,6%.

I mobili italiani rimangono sempre tra i preferiti dai russi, anche se i mobili cinesi continuano a essere leader di questo mercato, con 456 milioni di euro e il 25% di quota nel 2019 (474,5 milioni di euro e una quota di mercato del 27,6% nel 2020).

La Bielorussia, che fa parte dell'Unione Economica Euroasiatica e confina con la Russia, sta rapidamente migliorando le proprie posizioni, e dal primo semestre 2017 è diventata il secondo Paese fornitore dopo la Cina. Bisogna anche notare che tra Russia e Bielorussia sta per avviarsi un grande progetto di integrazione economica, per cui le forniture di questo Paese sembrano destinate ad aumentare. Nel 2019 la Bielorussia si è posizionata al secondo posto, con 240,4 milioni di euro di forniture e una quota di mercato pari al 13,2%. Nel 2020 le forniture hanno raggiunto il valore di 246,2 milioni di euro e il 14,3% del mercato.

Nonostante le evidenze dei dati statistici, bisogna specificare che i mobili bielorusi, cinesi e coreani appartengono a una fascia di prezzo inferiore, non potendo dunque competere nella fascia alta con i mobili di design italiano.

La stessa dinamica in Russia si nota nel settore illuminazione, dove sono molto apprezzati i lampadari italiani di alta gamma e qualità. L'Italia, nella fascia alta e medio-alta di lampadari, ha sempre una posizione rilevante. Sulla base dei dati delle Dogane russe relativi al 2020, si evince una diminuzione del 18,2% nelle importazioni russe dall'Italia rispetto al 2019, flessione che colloca il nostro Paese al terzo posto, con forniture per 20 milioni di euro e il 3,2% del mercato. Il Paese leader è la Cina, con 465 milioni di euro e una quota di mercato del 74,7%. Nel 2019 l'Italia è stata il quarto Paese fornitore, con 24,3 milioni di euro di forniture e il 3,5% di quota di mercato (-20,2%).

Nel primo trimestre del 2021 le importazioni sono state pari a 3,5 milioni di euro (-43,7% rispetto allo stesso periodo del 2021), mentre la quota di mercato si è attestata al 2,3%. L'Italia è quarto Paese fornitore, dopo Cina, Bielorussia e Germania.

Previsioni

Nella situazione attuale, a causa della diffusione del COVID 19 e delle sue conseguenze (mancanza di domanda di beni, cessazione delle vendite sul mercato interno, tempi di inattività forzati non pianificati con conservazione obbligatoria dei pagamenti salariali, forte calo delle importazioni ed esaurimento delle risorse finanziarie delle aziende) il settore potrebbe potenzialmente rischiare grandi perdite.

Un grave danno è stato causato anche dalla cancellazione di grandi eventi tematici del settore, che tradizionalmente univano centinaia di migliaia di visitatori e addetti ai lavori. Per gli specialisti del settore, la partecipazione a tali eventi rappresentava l'opportunità per trovare nuovi partner commerciali, e spesso

contattare direttamente il cliente finale per poter realizzare nuovi progetti commercialmente redditizi. L'instabilità della moneta, inoltre, non solo rallenta le importazioni, ma colpisce, per un valore ancora difficilmente quantificabile, anche i mobili russi, che per creare prodotti veramente concorrenziali devono ricorrere all'importazione di componenti per la produzione di mobili. Più seriamente, nell'import di mobili e complementi d'arredo, il tasso di cambio può influenzare soprattutto i prodotti del segmento di prezzo medio: i consumatori potrebbero infatti preferire i prodotti locali a prezzi più abbordabili. Il segmento premium, con buona probabilità, non sarà eccessivamente toccato.

È possibile che dopo la crisi pandemica cambierà la struttura stessa del commercio al dettaglio nel mercato del mobile in Russia. Le grandi aziende che rimarranno in gioco saranno in grado di ridistribuire il mercato e forniranno ai clienti servizi di arredamento d'interni di migliore qualità.

In generale il Governo russo cerca di sostenere la crescita economica del Paese creando condizioni più vantaggiose per le piccole e medie imprese durante la pandemia: il 10 maggio 2020 il Governo russo ha stanziato 81,1 miliardi di rubli (circa 1 miliardo di euro) dal Fondo di riserva per sostenere le piccole e medie imprese colpite dalla crisi economica legata al coronavirus. I sussidi verranno erogati alle aziende che avranno trattenuto almeno il 90% dei dipendenti.

Durante l'autoisolamento, il 71% dei russi ha vissuto in appartamenti in città e il 24% nelle proprie case di campagna (dacie). Considerando il tempo trascorso a casa, molte persone hanno iniziato a prestare attenzione al *comfort* della propria casa. Secondo i risultati di un recente sondaggio, dopo la revoca delle restrizioni un terzo dei russi (33%) ha dichiarato che intende migliorare le proprie condizioni di vita. Il 39% ha intenzione di effettuare riparazioni o lavori di ristrutturazioni. Il 39% che prevede di acquistare mobili e complementi d'arredo. Il 4% degli intervistati ha dichiarato di voler acquistare una nuova casa.

Per poter mantenere la propria presenza sul mercato russo, le aziende italiane dovranno puntare sulla qualità e sull'originalità dei prodotti di fascia medio-alta e alta, nonostante l'attuale diminuzione della domanda. Per attirare nuovi clienti, oltre alla qualità del prodotto e al prezzo conveniente, **sarà importante valutare la possibilità di offrire servizi aggiuntivi**, quali l'assistenza nella progettazione, soluzioni su misura, installazione gratuita, garanzia di lunga durata.

In Russia l'attenzione verso l'ambiente non ha ancora raggiunto i livelli occidentali, ma il tema dell'ecologia e la **richiesta di** prodotti *eco-friendly* comincia a diffondersi, con una crescente domanda verso gli articoli realizzati con materiali ecologici, sia di stile classico, che moderno e minimalista, e con colori naturali.

La pandemia ha creato una nuova estetica nell'*interior design* di appartamenti e mobili. La funzionalità dello spazio e dei mobili vengono prima di tutto. Particolarmente importante per i proprietari di piccoli appartamenti saranno gli arredi modulari che consentono di combinare diversi scenari di vita con la divisione dello spazio. La cucina viene utilizzata più spesso di prima, quindi deve essere completa in termini di funzionalità e dimensioni.

I prodotti maggiormente importati dall'Italia sono: mobili, lampadari, complementi d'arredo. La formula

contract, in Russia, è molto usata per l'allestimento di ristoranti, alberghi, centri di bellezza, negozi, uffici di grandi società private. Tale formula potrebbe offrire importanti opportunità per le aziende italiane, anche se si rileva una scarsa presenza di *general contractor* italiani in loco.

Dal momento che il prodotto italiano si situa nella fascia medio-alta/alta, è molto importante avere un proprio agente che opera in Russia e procura contratti non solo con i singoli negozi o con le catene, ma anche con gli studi di architettura e di *interior design*. Fondamentale è cercare di intrattenere buoni rapporti con i principali attori del mercato, poiché specialmente i clienti di fascia medio/alta ed alta si avvalgono dei loro servizi.

Strategia promozionale settore arredamento

- Intensificare le **attività di comunicazione diffusa** in tutta la Russia. Un mercato che riprende lentamente a costruire necessita di grandi testimonial italiani, accompagnati dalla filiera di imprese capaci di interpretare propositivamente i nuovi bisogni
- **Focus «Mosca»** centro di riferimento per i grandi importatori, architetti e *contractors*;
- **Incoming operatori** da Mosca, dalle regioni russe e dai Paesi CSI, alle maggiori fiere dell'arredamento e del restauro/edilizia;
- Diffusione dell'offerta italiana, del know-how, e delle **tecnologie di restauro**, attraverso campagne di comunicazione;
- Attività formativa (master class);
- Incremento della visibilità dei prodotti dell'arredo e dei materiali decorativi nelle regioni russe tramite **roadshow itineranti**;
- Focus sul settore contract, particolarmente dinamico, per intercettare le nuove esigenze di approvvigionamento.

EDILIZIA

Il 2020 è stato caratterizzato dalla stabilità nell'attività degli investimenti nel mercato immobiliare. Gli esperti dell'Agenzia JLL hanno reso noto che il volume degli investimenti nel settore immobiliare in Russia, nel 2020, è rimasto ai livelli del 2019, nonostante la complicata situazione economica generata dalla pandemia da Covid-19. Il volume delle transazioni di investimento nel mercato immobiliare in Russia, nel 2020, è stato pari a \$ 4,16 miliardi, un valore superiore dell'1,8% rispetto ai risultati del 2019 (\$ 4,09 miliardi), il più alto a partire dal quarto trimestre del 2017.

Nel 2020, in termini di volume di investimenti, al primo posto, è rimasto il segmento degli immobili residenziali, con oltre \$ 1,5 miliardi e un aumento del 51% rispetto al 2019.

La crescita più significativa si è verificata nel segmento dei magazzini, nel quale il volume degli investimenti

è aumentato di 2,5 volte rispetto al 2019, e alla fine del 2020 è ammontato a 741 milioni di dollari. Uno dei motivi di tale aumento è stato quello della crescita dell'*e-commerce*, canale di vendita che necessita di ampi magazzini logistici. Il segmento degli uffici continua ad essere attraente per gli investitori, con un valore pari a circa 1,1 miliardi di dollari, ma a causa dell'elevata incertezza legata alla domanda di locali uso ufficio, il volume degli investimenti in questo settore, nel 2020, è diminuito del 20%. Il perdurare del diffuso regime di *smartworking*, probabilmente, continuerà ad incidere su questo settore.

Nel 2021 gli esperti si aspettano un aumento degli investimenti nel settore immobiliare russo per un valore fino a 5 miliardi di dollari.

Secondo gli ultimi dati Rosstat, nel 2020 il volume di costruzione degli **edifici abitativi** ha quasi raggiunto il livello del 2019. Nonostante il calo significativo nel secondo trimestre, dovuto alla pandemia di coronavirus, alla fine dell'anno si è registrata una minima diminuzione dell'edilizia residenziale. In generale, nel 2020 sono stati messi in esercizio 80,4 milioni di mq. di edifici residenziali, un volume inferiore dell'1,8% rispetto al 2019.

Nel 2020, nella Federazione Russa, sono stati costruiti 9 mila condomini. Inoltre, su iniziativa privata, sono state costruite 289,2 mila case di campagna.

Nell'ambito del progetto nazionale "Abitazione e ambiente urbano" le autorità russe si sono poste l'obiettivo di costruire, nel decennio 2020-2030, circa 1 miliardo di metri quadrati di abitazioni. Secondo il piano, entro il 2030 si prevede di costruire annualmente 120 milioni di mq. m. di alloggi, per permettere ad almeno 5 milioni di famiglie di ottenere un alloggio migliore, che contribuisca all'innalzamento delle loro condizioni di vita.

La costruzione di case private, nel 2020, è aumentata di 1,4 volte. Sullo sfondo dell'autoisolamento dovuto al COVID-19, i russi hanno iniziato ad apprezzare maggiormente i vantaggi di abitare in una casa individuale. Gli esperti ritengono che questo segmento continuerà a crescere a breve-medio termine.

Nel 2020 il volume dei lavori edili (compresi i lavori di costruzione di infrastrutture stradali ed altre attività di costruzione) è stato pari a 9,5 trilioni di rubli (10,6 milioni di euro), una cifra praticamente identica (+0,1% a prezzi comparabili) rispetto al 2019.

Le prospettive del mercato edilizio russo rimangono tra le più interessanti a livello non solo europeo, anche se la crisi pandemica ha in parte rallentato i piani di crescita del settore. Il Governo russo ha adottato una serie di misure anticrisi per sostenere l'edilizia in Russia, colpita dal calo del costo del petrolio e dall'emergenza sanitaria. A tale proposito, nel 2020 è cresciuto il volume degli ordini statali nel settore delle costruzioni.

Una delle più importanti misure di sostegno al settore delle costruzioni è stato il programma di ipoteca "sussidiata", prorogato fino al 1° luglio 2021. La proroga ha permesso di aumentare dell'80% il numero di nuovi progetti di abitazioni residenziali nel quarto trimestre 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019. Un altro strumento di sostegno lanciato durante la pandemia è stato il programma di sovvenzionamento dei crediti bancari alle imprese edili, che durerà fino alla fine del 2021. Un ulteriore contributo alla ripresa è stato dato dall'approvazione del progetto di legge sulla ristrutturazione degli alloggi. Il documento regola lo sviluppo

integrato dei territori e il reinsediamento degli alloggi fatiscenti, nonché prevede la riqualificazione completa di intere aree industriali. L'iniziativa si basa sul programma di "Renovatzia" avviato a Mosca già dal 2017, che prevede entro la fine del 2021 la costruzione nella capitale russa di oltre 1 milione di mq. di immobili residenziali.

I materiali da costruzione e per interni hanno visto nel 2020 l'Italia come 4° Paese fornitore della Russia, registrando un incremento del 3,7% (con un valore pari a 675,9 mln di euro e una quota di mercato dell'8,2%). **Nel primo trimestre del 2021** l'Italia si è posizionata al quinto posto, con 125,2 milioni di euro e una quota di mercato del 7% (-21% rispetto allo stesso periodo del 2020).

La Russia continua a rappresentare una destinazione importante per il settore italiano dei materiali per l'edilizia tradizionalmente importati dall'Italia (sanitari, piastrelle, marmi, pitture, porte, radiatori, rubinetteria, carta da parati, pitture e vernici, ecc.). Una nicchia particolare per i prodotti *Made in Italy* è quella dei materiali per rivestimento e per interni di qualità e design, il cui export in Russia ci ha visti nel 2020 al 3° posto (con una quota di mercato l'11,8%).

I materiali da rivestimento e i prodotti edili italiani rimarranno comunque destinati alle fasce medio-alte e alte.

Tra i criteri determinanti ai fini di acquisto di prodotti italiani per l'edilizia e il rivestimento di interni si annoverano: il prezzo del prodotto, la qualità, l'assortimento, i tempi delle forniture e l'organizzazione delle consegne.

Per quanto riguarda gli altri materiali edili di carattere industriale, la Federazione Russa ha importato dall'Italia nel 2020 prodotti (oltre ai sopraelencati) per 478,2 milioni di euro, registrando una crescita del 12,4% rispetto al 2019. L'Italia ha una quota di questo mercato del 7,3%, si posiziona al quarto posto ed è superata da Cina, Ucraina e Germania. **Nel primo trimestre del 2021** Italia è al 6° posto come Paese fornitore, con un volume di 81 mln di euro e una quota di mercato del 5,7%, registrando un calo del 28,3% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Nel settore dell'edilizia, il *Made in Italy* gode di forte prestigio e di una eccellente immagine in particolare nelle fasce medio-alta e alta del prodotto grazie all'utilizzo di tecniche produttive avanzate, al design, alla capacità di innovazione. Il mercato dei materiali per il rivestimento interni importati ha vissuto una lenta ripresa dopo la crisi negli ultimi sei anni. I Paesi che, secondo le rilevazioni doganali russe, hanno una quota di mercato superiore all'Italia ed esportano valori di beni e materiali da costruzioni, sono posizionati sulla fascia media o bassa.

EDITORIA

Il mercato dell'editoria in Russia, nel 2019, secondo i dati pubblicati dalla Camera Libreria della Federazione Russa, è risultato essere un settore abbastanza stabile nelle vendite di libri e brochure, in particolare nei segmenti quali i libri elettronici, gli audiolibri e i libri per bambini e ragazzi. Nel 2019 il volume totale del

mercato librario in Russia è stato di oltre 1 miliardo di Euro (92 miliardi di Rubli) ed è cresciuto del 7%.

Secondo i dati delle Dogane Russe, nel 2020 l'Italia è stato il 2° Paese fornitore di prodotti editoriali e della stampa, per un valore di quasi 32,2 milioni di euro e il 13,2% della quota di mercato (- 20,8% rispetto al 2019). Al 2° posto si è posizionata la Cina, con 38,4 milioni di euro e un quota di mercato del 15,3%; al terzo posto vi è la Polonia, con 25,4 milioni di euro e il 10,1% del mercato. I dati mostrano un calo delle importazioni in valore per tutti i principali Paesi partner della Russia: tale circostanza è dovuta alla riduzione del valore generale delle importazioni di prodotti editoriali e della stampa in Russia, che dai 334 mln di Euro nel 2019 si è ridotto fino a 250,5 mln di Euro (-25%) nel 2020. L'interscambio totale della Russia in questo settore ha registrato una flessione del 14,5%. Le esportazioni italiane di questo gruppo di prodotti nel mondo sono scese del 20%.

Il mercato librario russo, nel 2020, ha affrontato il maggiore calo negli ultimi dieci anni. Secondo le stime preliminari, il valore di questo settore è calato di circa il 15% rispetto al 2019. La crisi pandemica ha colpito il settore del libro proprio quando questo aveva iniziato a riprendersi. Le case editrici russe si sono rivelate più vulnerabili alla crisi Covid rispetto ad altri grandi operatori mondiali del settore, che sono riusciti in tempi più veloci ad adattare la loro attività al nuovo contesto, soprattutto attraverso le vendite di libri cartacei on-line e alla diffusione degli e-books.

La pandemia ha portato alla chiusura delle librerie da marzo a giugno, causando una vera e propria paralisi delle case editrici e delle tipografie. Poiché il principale canale di vendita dei libri stampati in Russia, ancora nel 2019, rimaneva quello delle librerie tradizionali (circa il 60-70% di tutte le vendite), durante il *lockdown* le vendite di libri sono diminuite in Russia più che in altri Paesi, quali Stati Uniti (il più grande mercato di libri al mondo), Regno Unito (il terzo più grande), Francia. La diffusione degli e-book in Russia, sebbene in crescita, non ha ancora raggiunto livelli analoghi a quelli di altri mercati librari. Nonostante le vendite di libri elettronici e di audiolibri siano in costante crescita (nel 2019 sono aumentate del 35%), coprendo il 10% del totale del mercato del libro, i canali di vendite online non sono ancora strutturati al meglio, e il lettore russo di massa non è ancora abituato ad acquistare libri attraverso questo canale.

Nel 2020 le vendite online di libri cartacei sono aumentate in media del 30-40% rispetto al 2019, ma ciò non ha compensato le perdite accusate dalle librerie nei mesi di *lockdown*. Si calcola che, nell'intero anno, le case editrici abbiano perso dal 50% al 80% del fatturato. Inoltre, più dell'80% degli editori ha ridotto la stampa di libri nei mesi di aprile e maggio, mentre il 43% delle case editrici ha annullato la pubblicazione di nuovi titoli programmata per il 2020.

Nonostante la situazione appena descritta, secondo la Camera Libreria della Russia, la situazione del settore non è così drammatica rispetto a quanto ci si potesse aspettare, sia dal punto di vista del volume di edizione di nuovi titoli, sia dall'andamento delle pubblicazioni. Nell'intero anno 2020, il calo del numero di titoli è stato del 13,3%, e in termini di tiratura del 19,2%. Gli esperti rilevano che, in generale, il numero di nuovi titoli pubblicati è in costante calo a partire dal 2006.

Nelle attività editoriali domina tradizionalmente il Distretto Federale Centrale, la maggior parte di libri sono prodotti a Mosca (oltre 3/5 di tutti i titoli russi di libri e 4/5 di tiratura). Al secondo posto sta San Pietroburgo.

Previsioni

Anche se il baricentro delle pubblicazioni dei libri stranieri in Russia resta sempre quello legato al mondo anglofono, l'attenzione delle case editrici russe per l'Italia continua ad essere alto. Le traduzioni dei libri e brochure dall'italiano, nel 2020, si sono collocate al quinto posto, con 317 titoli (rispetto ai 316 titoli tradotti e pubblicati nel 2019 e ai 287 nel 2018), e una tiratura di quasi 1,5 milioni di esemplari (rispetto a 1,2 mln nel 2019). La produzione libraria italiana è tradizionalmente superata dalle traduzioni dei libri dall'Inglese (9917 titoli contro 11406 nel 2019), dal Francese (1027 titoli contro 1367 nel 2019), dal Tedesco (928 titoli contro 1045 nel 2019 titoli).

Il numero di libri tradotti, nel 2020, è stato pari a 16.061 titoli (18.048 nel 2019), con una tiratura totale di 65,67 milioni di copie (79,2 milioni nel 2019).

I tradizionali legami culturali tra la Russia e l'Italia lasciano prospettare un interesse sempre maggiore verso la produzione editoriale del nostro Paese. Particolarmente di prospettiva sembra essere l'editoria per l'infanzia.

Prevedere oggi la crescita dell'industria del libro nel 2021 è complesso, perché non sono ancora chiare le conseguenze che ha portato la pandemia, anche in termini di nuove abitudini dei lettori. Con certezza, tuttavia, è prevedibile un'ulteriore aumento del comparto degli e-book, a cui si sono avvicinati nei mesi della pandemia anche lettori precedentemente non abituati a questo formato di lettura.

AUDIOVISIVO

L'industria cinematografica in Russia sta negli ultimi anni registrando un processo di rapido sviluppo con decine di film russi (fiction, documentari, commedie) in uscita ogni anno grazie al talento di noti registi russi come Nikita Mikhalkov, Andrey Konchalovskiy, Timur Bekmambetov. La maggior parte delle sale cinematografiche propongono i film in russo, ma sono presenti anche alcuni cinema nelle grandi città che proiettano film in lingua originale con sottotitoli in russo, tra cui "35 MM", "Aurora centro del Cinema", "Formula Kino", "Pioner" a Mosca, "PIK" a San Pietroburgo.

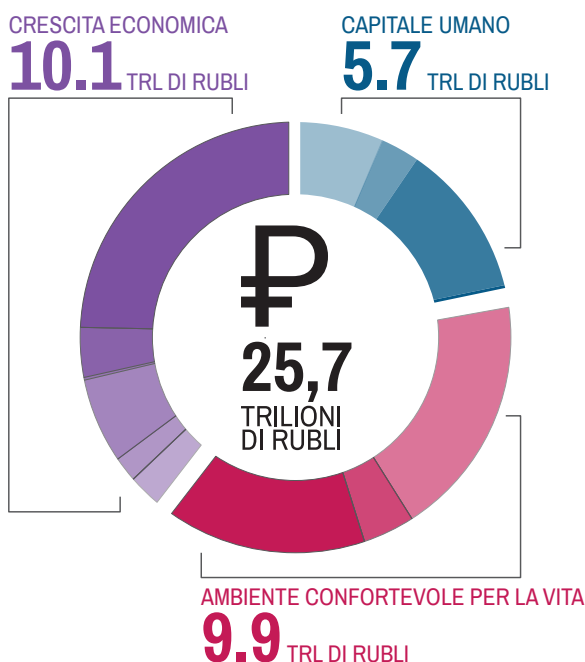
I russi sono sempre più interessati all'apprendimento delle lingue straniere e per questo anche appassionati ai numerosi "International Film Festival" dedicati alle diverse culture nazionali, come quella italiana, francese, inglese, greca, tedesca, giapponese e ad altri "International film festival" che si tengono annualmente in Russia.

STRATEGIA PROMOZIONALE

- Sviluppo del mercato dei diritti televisivi e dei contenuti digitali
- Organizzazione workshop a latere dei principali Festival cinematografici russi (Moscow International film festival, RIFF - Russian Italian Film Festival)
- Promozione e distribuzione del prodotto cinematografico italiano e delle co-produzioni italo/russe

PROGRAMMI GOVERNATIVI DI SVILUPPO

Nel maggio 2018 il Presidente Putin ha presentato i “Progetti Nazionali” di sviluppo economico-sociale, da realizzare entro il 2024 in dodici settori strategici per il Paese. A seguito della crisi pandemica, alla metà di luglio 2020, il Presidente Putin ha firmato un decreto che ha rimodulato i Progetti Nazionali (senza mutarne l'impostazione di base) e ad estenderli fino al 2030. Il programma degli “Obiettivi nazionali di sviluppo della Federazione Russa entro in 2030” è in fase di elaborazione finale da parte dei ministeri competenti e si svilupperà in cinque direzioni principali: Nuova qualità della vita; Sviluppo innovativo e Ammodernamento dell'Economia, Sviluppo equilibrato delle Regioni; Efficienza dello Stato; Sicurezza Nazionale. Attualmente il budget previsto per la realizzazione dei Piani Nazionali è di 25,7 mln di rubli (circa 320 mld di euro) così



ripartiti:

12 Progetti nazionali	N.ro progetti	Budget
Sanità	8	21,2 mld di €
Istruzione pubblica	10	9,7 mld di €
Abitazioni e ambiente urbano	9	51,4 mld di €
Ecologia	11	51,4 mld di €
Autostrade	4	58,8 mld di €
Mercato del lavoro	3	648,8 mld di €
Scienza	3	7,8 mld di €
Economia digitale	6	20,1 mld di €
Cultura	3	1,4 mld di €
PMI e sostegno dell'iniziativa imprenditoriale individuale	5	5,9 mld di €
Sviluppo dell'export	5	11,9 mld di €
Infrastrutture	11	78,3 mld di €

Fonte: Ministero Sviluppo Economico federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca - febbraio 2021

A seguito della pandemia di COVID-19, le voci di spesa saranno aggiornate, in linea con tutte le misure previste dai piani anti-crisi elaborati dal Governo per far fronte alla pandemia. perché lo Stato dovrà continuare a destinare ingenti risorse al risanamento dell'economia.

“Progetti Nazionali” riguardano i seguenti settori:

1. Sanità pubblica

- Obiettivi: riduzione della mortalità, sviluppo dell'infrastruttura dell'assistenza medica infantile, aumento dell'export di servizi medicali di 4 volte rispetto ai valori del 2017 (fino a 1 miliardo di USD all'anno).

2. Istruzione pubblica

- Obiettivi: assicurare che la Russia entri tra i primi dieci Paesi al mondo per la qualità dell'istruzione pubblica.

3. Abitazioni e sviluppo urbano

- Obiettivi: assicurare alle famiglie con introiti medi la possibilità di acquistare una casa, sviluppare meccanismi di sviluppo per creare un ambiente urbano confortevole.

4. Ecologia

- Obiettivi: garantire il trattamento efficace dei rifiuti industriali e urbani, migliorare la qualità dell'acqua potabile, creare un'infrastruttura moderna per la trasformazione sicura dei rifiuti di primo e secondo grado.

5. Autostrade

- Obiettivi: aumentare il numero di autostrade regionali che siano conformi a tutte le normative vigenti.

6. Mercato del lavoro

- Obiettivi: aumentare la produttività delle imprese grandi e medie nei settori non legati alle materie prime.

7. Scienza

- Obiettivi: assicurare la presenza della Russia tra i cinque Paesi leader nella ricerca scientifica nei settori prioritari, creare non meno di quindici Centri per la Ricerca Scientifica di livello internazionale, integrando università, strutture scientifiche ed imprese produttive.

8. Economia digitale

- Obiettivi: triplicare rispetto al 2017 gli stanziamenti per lo sviluppo dell'economia digitale.

9. Cultura

- Obiettivi: consolidare l'identità nazionale russa sulla base dei valori etici e culturali dei popoli della Federazione Russa.

10. Sostegno alle PMI e all'Imprenditoria

- Obiettivi: migliorare le condizioni per il business, ampliare l'accesso ai finanziamenti agevolati, accelerare lo sviluppo delle PMI, introdurre misure di sostegno per gli agricoltori, facilitare l'attività imprenditoriale.

11. Sviluppo dell'export

- Obiettivi: far crescere nell'industria manifatturiera, nell'agricoltura e nei servizi una serie di settori concorrenziali non legati alle materie prime, la cui quota nell'export di beni e servizi non sia inferiore al 20% del PIL. Portare il valore dell'export dei prodotti non legati all'energia e alle materie prime a 250 miliardi di dollari all'anno, di cui prodotti del settore metalmeccanico fino a 50 miliardi e quelli del settore agroindustriale fino a 45 miliardi.

12. Infrastrutture

- Obiettivi: ridurre i tempi di trasporto di container su ferrovia dall'Estremo Oriente alla frontiera occidentale russa fino a sette giorni, aumentando di quattro volte il volume dei trasporti di transito dei container.

Riammodernare l'infrastruttura degli aeroporti regionali. Costruire e ammodernare le autostrade che fanno parte del tragitto di trasporto tra Europa e Cina Occidentale.

La road map della realizzazione degli "Obiettivi nazionali di sviluppo della Federazione Russa entro in 2030" è attualmente prevista con la seguente tempistica, integrandola ai progetti già avviati nell'ambito dei Progetti Nazionali:

1. NUOVA QUALITA' DELLA VITA

PROGRAMMA	TAPPE E TERMINI DI REALIZZAZIONE	TOTALE STANZIAMENTI PUBBLICI
Sussidi sociali ai cittadini	01.01.2013 - 31.12.2024	15,6 trilioni di rubli (173,7 mld euro)
Ambiente accessibile	I tappa 01.01.2011 - 31.12.2012	366 miliardi di rubli (4 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2013 - 31.12.2015	
	III tappa 01.01.2016 - 31.12.2018	
	IV tappa 01.01.2019 - 31.12.2020	
	V tappa 01.01.2021 - 31.12.2025	
Misure di sostegno all'occupazione	01.01.2013 - 31.12.2024	551 miliardi di rubli (6,1 miliardi di euro)
Sviluppo della cultura	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2014	740 miliardi di rubli (8,2 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2015 - 31.12.2018	
	III tappa 01.01.2019 - 31.12.2020	
Tutela dell'ambiente	01.01.2012 - 31.12.2020	286,6 miliardi di rubli (3,18 miliardi di euro)

Cultura fisica e sport	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2020	489,5 miliardi di rubli (5,4 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2021 - 31.12.2024	
Realizzazione della politica dello Stato nel campo dei rapporti interetnici	01.01.2017 - 31.12.2025	22 miliardi di rubli (244,4 milioni di euro)
Sviluppo del sistema di istruzione	n.d.	1,5 trilioni di rubli (16,6 miliardi di euro)
Costruzione di abitazioni confortevoli e accessibili per cittadini	n.d.	1,8 trilioni di rubli (20,2 miliardi di euro)
Sviluppo del sistema di trasporti	01.01.2018 - 31.12.2024	24,1 trilioni di rubli (268,6 miliardi di euro)

2. SVILUPPO INNOVATIVO E AMMODERNAMENTO DELL'ECONOMIA

PROGRAMMA	TAPPE E TERMINI DI REALIZZAZIONE	TOTALE STANZIAMENTI PUBBLICI
Sviluppo tecnologico-scientifico	I tappa 01.01.2019 - 31.12.2024	10,7 trilioni di rubli (118,8 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2025 - 31.12.2030	
Sviluppo economico ed economia innovativa	29.03.2013 - 31.12.2024	1,7 trilioni di rubli (19,6 miliardi di euro)
Sviluppo dell'industria e della sua competitività	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2015	3,6 trilioni di rubli (40,2 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2016 - 31.12.2020	
	III tappa 01.01.2021 - 31.12.2024	
Sviluppo del complesso militare industriale	I tappa 01.01.2016 - 31.12.2020	99,8 miliardi di rubli (1,1 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2021 - 31.12.2027	

Sviluppo dell'industria aeronautica	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2015	898,6 miliardi di rubli (9,9 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2016 - 31.12.2020	
	III tappa 01.01.2021 - 31.12.2025	
Sviluppo dell'industria navale e delle tecnologie per i lavori off-shore	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2020	330,6 miliardi di rubli (3,7 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2021 - 31.12.2025	
	III tappa 01.01.2026 - 31.12.2030	
Sviluppo dell'industria elettronica e radioelettronica	in fase di elaborazione	-
Sviluppo dell'industria farmaceutica e medicale	01.01.2013 - 31.12.2024	137,4 miliardi di rubli (1,5 miliardi di euro)
Aerospazio	n.d.	
Sviluppo del complesso industriale nucleare	01.01.2012 - 31.12.2027	1,65 trilioni di rubli (18,3 miliardi di euro)
Settore IT	I tappa 01.01.2011 - 31.12.2014	1,98 trilioni di rubli (22 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2015 - 31.12.2018	
	III tappa 01.01.2019 - 31.12.2024	
Sviluppo del settore ittico	01.01.2013 - 31.12.2024	154,6 miliardi di rubli (1,7 miliardi di euro)
Attività economica con l'estero	01.01.2013 - 31.12.2024	762 miliardi di rubli (8,4 miliardi di euro)
Sfruttamento delle risorse naturali e sviluppo sostenibile	01.01.2013 - 31.12.2024	670,8 miliardi di rubli (7,4 miliardi di euro)

Industria forestale	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2014	253,2 miliardi di rubli (2,8 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2015 - 31.12.2017	
	III tappa 01.01.2018 - 31.12.2020	
Settore energetico	01.01.2013 - 31.12.2020	102,9 miliardi di rubli (1,14 miliardi di euro)
Sviluppo dei territori rurali	01.01.2020 - 31.12.2025	2,25 trilioni di rubli (24,9 miliardi di euro)
Sviluppo dell'agricoltura	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2017	8,4 trilioni di rubli (93,4 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2018 - 31.12.2025	

3. SVILUPPO EQUILIBRATO DELLE REGIONI

PROGRAMMA	TAPPE E TERMINI DI REALIZZAZIONE	TOTALE STANZIAMENTI PUBBLICI
Sviluppo economico-sociale del Distretto Federale dell'Estremo Oriente	01.01.2014 - 31.12.2025	381,7 miliardi di rubli (4,24 miliardi di euro)
Sviluppo del Distretto del Caucaso Settentrionale	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2015	122,2 miliardi di rubli (1,3 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2016 - 31.12.2020	
	III tappa 01.01.2021 - 31.12.2025	
Sviluppo dei rapporti tra i Soggetti Federali e della gestione efficace delle finanze regionali e municipali	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2015	9,5 trilioni di rubli (106,1 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2016 - 31.12.2020	
	III tappa 01.01.2021 - 31.12.2024	

Sviluppo socio-economico della Regione di Kaliningrad	I tappa 27.03.2013 - 31.12.2025	629,7 miliardi di rubli (6,9 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2021 - 31.12.2025	
Sviluppo socio-economico della Zona Artica	I tappa 01.01.2015 - 31.12.2017	6,9 miliardi di rubli (77,6 milioni di euro)
	II tappa 01.01.2018 - 31.12.2020	
	III tappa 01.01.2021 - 31.12.2025	
Sviluppo socio-economico della Repubblica di Crimea e della città di Sebastopoli	I tappa 01.01.2019 - 31.12.2022	711,8 miliardi di rubli (7,9 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2023 - 31.12.2024	

4. EFFICIENZA DELLO STATO

PROGRAMMA	TAPPE E TERMINI DI REALIZZAZIONE	TOTALE STANZIAMENTI PUBBLICI
Relazioni politiche internazionali	01.01.2013 - 31.12.2020	-
Gestione delle finanze pubbliche e regolamento dei mercati finanziari	01.01.2013 - 31.12.2024	8,1 trilioni di rubli (97,7 miliardi di euro)
Attività giudiziaria	01.01.2013 - 31.12.2026	4,1 trilioni di rubli (45,8 miliardi di euro)
Sviluppo della sanità pubblica	n.d.	12,9 trilioni di rubli (143,5 miliardi di euro)

5. SICUREZZA NAZIONALE

PROGRAMMA	TAPPE E TERMINI DI REALIZZAZIONE	TOTALE STANZIAMENTI PUBBLICI
Ordine pubblico e lotta alla criminalità	01.01.2013 - 31.12.2024	9,3 trilioni di rubli (104 miliardi di euro)

Protezione della popolazione e dei territori dalle situazioni d'emergenza	I tappa 01.01.2013 - 31.12.2015	3,2 trilioni di rubli (35,3 miliardi di euro)
	II tappa 01.01.2016 - 31.12.2020	
	III tappa 01.01.2021 - 31.12.2024	
	IV tappa 01.01.2025 - 31.12.2030	
Rafforzamento del potenziale difensivo	n.d.	n.d.
Sicurezza nazionale	n.d.	n.d.
Gestione delle riserve materiali nazionali	n.d.	n.d.
Sicurezza chimica e biologica	n.d.	n.d.
Tutela della persona, della società e dello Stato	In fase di elaborazione	
Misure di mobilitazione	n.d.	n.d.

Fonte: <https://programs.gov.ru/Portal/> - Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2021

L'ICE NELLA FEDERAZIONE RUSSA



Francesco Pensabene
Trade Commissioner
Direttore ICE - Sezione Sviluppo Scambi Ambasciata d'Italia a Mosca
Coordinatore ICE per Federazione Russa, Armenia e Bielorussia

ICE - AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE

SEZIONE SVILUPPO SCAMBI

AMBASCIATA D'ITALIA A MOSCA

KRASNOPRESNENSKAJA NABEREZHNAJA 12, EDIFICIO 3, UFFICIO N.1202

123610 , MOSCA

T 007495/9670275

T 007495/9670277

T 007495/9670278

F 007495/9670274

mosca@ice.it

PUNTO DI CORRISPONDENZA
SEZIONE PROMOZIONE
SCAMBI (I.C.E.)
DELL'AMBASCIATA D'ITALIA
C/O CONSOLATO GENERALE
D'ITALIA

TEATRALNAYA PLOSHAD 10
190068, SAN PIETROBURGO

T 007812/3123216

T 007812/3123356

T 007812/5718396

F 007812/3148082

sanpietroburgo@ice.it

PUNTO DI CORRISPONDENZA
AMBASCIATA D'ITALIA
SEZIONE SVILUPPO SCAMBI
(I.C.E.)
UL. KUJBYSHEVA 44,
OFFICE 506

620026, EKATERINBURG

T 007343/3596144

F 007343/3596144

ekaterinburg@ice.it

PUNTO DI CORRISPONDENZA
AMBASCIATA D'ITALIA
SEZIONE SVILUPPO SCAMBI
(I.C.E.)
UFFICIO 52-54
PROSPEKT DIMITROVA 4/1
UFF. 10 - B2
63099, NOVOSIBIRSK

T 007383/3730932

novosibirsk@ice.it



ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
123610 Mosca – Russia
Krasnopresnenskaya nab. 12, Ingresso 3, Ufficio 1202
T +7 495 967-02-75/77/78
E-mail: mosca@ice.it
www.ice.it
Cod. Fisc. / Part. Iva 12020391004

Certificate N. 38152/19/S
ISO 9001 / UNI EN ISO 9001:2015

